TORINO
Anno 73 Num. 167
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (col. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360

Piena solidarietà tra Italia e Spagna

I calorosi brindisi del nostro Ministro degli Esteri e del Caudillo

CIANO: *"Il mio pensiero si rivolge all'alleata Germania. Gli ideali che hanno unito le nostre tre Nazioni nella lotta le uniscono ora nella vittoria e sono promessa e garanzia di ordine e di pace con giustizia,,.*

FRANCO: *"Quelli che desiderano la potenza della Spagna sono nostri amici; non lo sono quelli a cui spiace la nostra rinascita. E in questa distinzione ha il posto d'onore chi, come voi, ha scritto col sangue i suoi sentimenti,,.*

Gli amici e i nemici

San Sebastiano, 14 luglio.

I brindisi di San Sebastiano hanno riassunto, nella vibrazione più calda, l'atmosfera di queste giornate indimenticabili per l'amicizia tra l'Italia e la Spagna. Gli italiani sono grati al Caudillo d'aver voluto egli stesso così appassionatamente esaltare una collaborazione e una fraternità cementate nel sangue; nessuno può meglio apprezzarci del Generalissimo che ha guidato i nostri Volontari alla vittoria.

Franco ha posto delle condizioni nette di separazione; non vi è possibilità di mezzi termini; sono amici della Spagna solo quei popoli e quegli Stati che seppero, che desiderarono la grandezza della Spagna. Gli altri sono sull'altra sponda, inesorabilmente. E questa rigida separazione è stata nuovamente notata dal Caudillo quando ha dato uno sguardo d'insieme alla situazione d'Europa con i due fronti antagonisti, l'uno sereno e calmo, per la pace con la giustizia; l'altro isterico, allarmista, che sta piegandosi pericolosamente verso le suggestioni illusorie della guerra preventiva: i forti sono quelli che fecero causa comune con la Spagna nella lotta antibolscevica.

Simili affermazioni del Caudillo risaltano di più splendente luce in rapporto alla campagna, velata di minacce, che contemporaneamente al viaggio del conte Ciano si è andata sviluppando con un evidente piano prestabilito presso le «grandi democrazie». Si getta l'esca ma non si ha nemmeno il pudore di nascondere l'uncino che vuole agganciare; segno evidente di un diffuso timore, segno evidente di amara e dispettosa reazione verso le illusioni naufragate.

Le difficoltà interne vengono gonfiate e presentate sotto l'angolo visuale di vecchi schemi e di vecchie antitesi che potevano adattarsi per la Spagna precedente al 18 luglio 1936, non per la Spagna vittoriosa di Franco. E come noi abbiamo cercato di mettere in rilievo nelle precedenti corrispondenze, si spera a Londra e a Parigi di trovare il punto debole di minore resistenza sul terreno economico cercando di combattere e di stroncare l'impostazione del grande piano autarchico.

La carta grossa era, prima dell'Alzamiento, l'infiltrazione e l'invadenza economica che offriva poi il modo d'influenzare e manovrare le tendenze e le forze dissolvitrici dei separatismi e autonomismi regionali, delle faziosità politiche, degli egoismi individualisti. Tali complessi spregevoli hanno ricevuto dalla guerra e dalla vittoria il colpo mortale; i residui saranno ogni giorno più eliminati dallo sviluppo e dal potenziamento rivoluzionario della Falange. Il Ministro Serrano Suñer, ricevendoci stasera e facendoci delle dichiarazioni, ha tenuto a sottolineare che è la gioventù quella che conta: e *i giovani di Spagna hanno piena la coscienza delle conseguenze della Vittoria.*

Il popolo spagnuolo è in linea. Nessuna debolezza all'interno, nessuna debolezza verso gli avversari stranieri che non hanno mutato i loro obiettivi sostanziali anche se formalmente sono stati costretti a riconoscere delle nuove realtà. L'insidia non ha presa presso un popolo che ha sempre dinanzi a sè l'epopea gloriosa e sanguinosa della sua redenzione conquistata attraverso le complicità più sfacciate: oggi nel Museo della guerra di San Sebastiano abbiamo osservato ordigni di guerra dove era esplicitamente dichiarato in formule non dubbie che l'esportazione poteva avvenire solo con il marchio del Ministero della Guerra di Parigi!

La Spagna di Franco non dimentica.

Alfredo Signoretti

Il comunicato ufficiale sui colloquî

SAN SEBASTIANO, 14 luglio.

E' stato diramato stanotte il seguente comunicato ufficiale:

«Nelle conversazioni che il Ministro degli Esteri fascista conte Ciano ha avuto col Caudillo e col Governo spagnolo, sono stati esaminati tutti i problemi che interessano direttamente o indirettamente i due Paesi. Questo esame è stato condotto con la franchezza e la fiducia che caratterizzano i rapporti fra i due popoli, indissolubilmente legati dalle prove affrontate e vinte insieme con la Germania, rapporti che hanno trovato le loro ultime manifestazioni nelle grandiose accoglienze fatte al rappresentante del Duce e dell'Italia fascista e nei discorsi scambiati fra il Caudillo e il conte Ciano.

«E' stata constatata una completa solidarietà di punti di vista e di propositi ed è stato deciso di sviluppare la collaborazione esistente affinchè l'amicizia fra Italia e Spagna, che è una realtà positiva nella politica dell'Europa, possa pienamente rispondere agli scopi voluti dal Duce e dal Caudillo nell'interesse dei rispettivi Paesi e in quello generale dell'ordine e della civiltà».

(Stefani).

Riconoscimenti spagnoli sulla difesa del Mediterraneo dalle mire anglo-sovietiche

Burgos, 14 luglio.

I giornali pubblicano in prima pagina i brindisi pronunciati dal generale Franco e dal conte Ciano a S. Sebastiano, illustrandoli con grandi fotografie del Caudillo e del Ministro degli Esteri italiano.

Essi pubblicano anche un'ampia cronaca della visita a Santander e della severa cerimonia svoltasi nei cimiteri dei Legionari caduti. Sotto il titolo «Il Valore dell'amicizia della nuova politica internazionale — Il Mediterraneo unisce Italia e Spagna» la *Voz de España* di San Sebastiano pubblica un lungo articolo nel quale, dopo avere esaltato la fraternità italo-spagnola e la figura del conte Ciano, conclude dicendo: «I dirigenti della Spagna ed il conte Ciano, dall'*Eugenio di Savoia* hanno lasciato cadere una corona di fiori nel punto ove affondò l'incrociatore *Baleares* in omaggio ai marinai che morirono difendendo il Mediterraneo contro l'invasione di navi straniere, giacchè è in questo mare che le navi britanniche e sovietiche avrebbero avuto magnifiche basi se i nostri nemici avessero vinto». L'omaggio mette in rilievo il comune interesse ispano-italiano alla libera disposizione di questo mare che con tanta ragione italiani e spagnoli possono chiamare «Mare nostrum».

Una grande corrida in onore di S. E. Ciano

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Sebastiano, 14 luglio.

Non c'era il sole, ma trentamila braccia giovanili stese dinnanzi alle bandiere italiane e spagnuole che tappezzavano il vasto anfiteatro; non c'era il sole, ma l'intera piazza era un tripudio di colori rosso, verde e giallo; non c'era il sole, ma la corrida era popolare e schietta, senza apparato nè protocollo, come si conviene a un rito così radicato nelle lontane origini della razza e alimentato ancora dalle fonti vive e fresche che gorgogliano dietro la scorza della vita contemporanea. Non c'era il sole, ma splendeva la grande festa in una luce di bellezze femminili e in un ambiente di concordia di armonia e di pace che dava il dovuto risalto all'avvenimento tipico di Fiesta nacional; non c'era il sole, ma la figura bianca di Ciano in tenuta estiva accanto a quella nera magra quintessenziale di Serrano Suñer, Ministro degli Interni spagnuolo, — un uomo che si direbbe tutto cervello, un arco teso perpetuamente in uno sforzo superiore alla fragilità apparente della fibra — dava alla giostra quel rilievo che la tradizione vuole possa dare soltanto il sole. Sin sol no hay toros.

I due Belmonte

La corrida è cominciata alle 17 con quella puntualità che è necessaria in Spagna ai toreri. Questo spettacolo così caro alle folle aveva attratto nell'arena un immenso popolo, appartenente a tutte le classi sociali, che tutta la gremiva: dalle gradinate basse — riservate agli invitati —, alle grandi platee superiori — dove una massa innumera aveva preso posto pagando caro il prezzo di entrata. Il conte Ciano, in tenuta bianca, era seduto accanto a Serrano Suñer e al generale Gambara, e conversava animatamente con loro facendosi spiegare il complicato rito che precede la prova e che è meno conosciuto ma non meno interessante della cerimonia del torero; gli raccontavano le devozioni nella cappella dei toreri alla Madonnina amata e il modo di impabbiare i tori che vengono dai pascoli selvaggi dell'Andalusia sino ai torili dell'arena attraverso città e campagne popolate.

Ciano seguiva con interesse vivissimo le spiegazioni che illustravano le fasi della lotta millenaria tra l'uomo e il toro: residuo moderno delle antiche cerimonie propiziatrici dove si immolavano a Creta i giovinetti al terribile dio. Oggi, di quei barbari riti resta, elegante ed ardua misura dell'intelligenza con la forza bruta, la gara fra l'abilità coraggiosa e sprezzante del pericolo dell'uomo e la massiccia ferocia della bestia, la grazia finissima dei movimenti e dei gesti con cui il torero elude la cornata restando fermo col torso e col ventre privo di ogni altra protezione che non sia la sua stessa bravura.

Quando, dopo una bellissima mostra di coraggio e di tecnica consumata da parte del vecchio torero Belmonte — uno dei veterani dell'arte personalmente adorato dalla popolazione spagnuola — Ciano ha visto l'elegantissima prova fornita dal figlio del Belmonte stesso, un giovane ventitreenne tutto ardimento, tutto grazia, tutta eleganza, che ha affrontato la bestia con una stordittrice tranquillità e con uno stile perfetto, benchè ancora immaturo, egli non ha potuto raffrenare il suo entusiasmo giovanile e si è alzato plaudendo al bravo giostratore, mentre Serrano Suñer e i generali della guarnigione sorridevano di compiacimento per il successo che otteneva lo spettacolo; successo difficilissimo in quanto chi conosce appena un po' le corride sa che ben raramente il pubblico si mostra soddisfatto dei toreri — e anche oggi stesso uno di essi, di nome conosciutissimo, non ha fatto una prova brillante perchè si è troppo affrettato ad ammazzare la bestia e a conchiudere la tenzone — e che nove volte su dieci gli spettatori partono malcontenti.

Festoso ritorno

Belmonte padre aveva avuto per il classicismo del suo toreare il giro trionfale dell'arena dopo la prova; Belmonte figlio ha avuto addirittura un compenso rarissimo che la folla accorda a gridi e che non si comanda nè si suggerisce; il permesso di tagliare le due orecchie del toro con cui si era misurato in un lungo e durissimo duello da lui stesso prolungato e sempre sostenuto con eleganza e con misuratezza oltrechè con straordinario valore. Il giovane fortunato ha fatto come il padre il giro dell'anfiteatro; ha gettato le due orecchie al popolo dopo essersi inginocchiato sulla sabbia dell'arena sotto il palco del ministro Ciano per fargli l'offerta del toro.

C'erano fra gli spettatori gli alti ufficiali della regione che abbiamo conosciuto in questi anni, dal comandante della frontiera del Nord, il fine e ascetico Sanz Agero, al direttore generale della Sicurezza, l'alto e compatto colonnello Hungria. Erano tutti piacenamente contenti della riuscita della difficile giostra e dell'impressione fortissima che ne aveva ricevuto il ministro Ciano. Alle 7 di sera la corrida è terminata, proprio mentre il cielo nuvoloso e brontolone fino allora si apriva in un fresco acquazzone di pioggia.

S'è allora assistito a quello spettacolo colorito e chiassoso che è in ogni città spagnuola il ritorno dalla corrida; grandi cocchi traboccanti di giovani dame dai vistosi acconciamenti avvolte in scialli di manilla dai vivaci toni azzurri, rossi e argento e colle folte capigliature nere sormontate e costrette dai pettini andalusi maestosi come diademi, sotto la trasparente mantiglia nera.

I cocchi si susseguivano nelle vie alberate che sboccano nel centro della città, sulle sponde dell'azzurro Urumea ed era una festa di allegria, di colori e di varia eleganza. C'era nell'aria quella pienezza estiva quella maturità trionfante che ti inonda gli orecchi, la vista e l'animo e che è veramente una delle sensazioni più acute e meno superficiali che dà la Spagna.

Al Museo della guerra

Nella mattinata, il Ministro degli Esteri d'Italia aveva visitato il museo di guerra costituito da qualche mese nell'antico Kursaal di S. Sebastiano, museo che è essenzialmente una mostra del materiale catturato al nemico e dove si può osservare la non trascurabile partecipazione straniera al rifornimento in armi, munizioni, aeroplani e ordigni guerrieri della Spagna rossa; dagli apparecchi Rata e Curtiss alle casse di bombe a mano ancora intatte e alle mitragliatrici fabbricate in Cecoslovacchia, nel Canadà, nel Belgio, e impacchettate a centinaia. Il Ministro si è particolarmente interessato all'esame degli aeroplani catturati al nemico; ha voluto entrare in alcuni apparecchi e si è seduto sul seggiolino del pilota per poter osservare da vicino e toccare con mano i comandi, si da rendersi conto delle caratteristiche dei diversi tipi di apparecchi, alcuni dei quali sono di costruzione assai pregevole e offrono all'aeronautica spagnola un notevole apporto di materiale in ottime condizioni.

All'entrata della Mostra, Galeazzo Ciano è stato accolto con gli onori militari e ricevuto dal Ministro della guerra generale Fidel Davila, dal capo supremo dell'Aviazione spagnola generale Kindelan, dal Sottosegretario alla marina, dal generale Gambara, dall'Ammiraglio Bouligli e dal direttore del museo. Il Ministro si è soffermato pure nei reparti che documentano, attraverso un cospicuo materiale fotografico, gli ordigni torturanti della polizia segreta rossa principalmente impiegati a Barcellona e a Madrid e la brutalità dei terroristi che nessuno ha risparmiato travolgendo in molti casi anche donne e bambini.

Dichiarazioni di Suñer

Nell'intervallo fra la visita al museo della guerra e la corrida, il Ministro Serrano Suñer ha ricevuto nel palazzo di Ayete, residenza temporanea del Generalissimo a S. Sebastiano, i rappresentanti della stampa italiana. Egli ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

«Quando venni in Italia e vi ricevetti dal Duce e dal popolo italiano tante dimostrazioni di affetto e di amicizia per la Spagna, quella gente del mondo cui irrita profondamente la solidità della amicizia ispano-italiana — appunto perchè racchiude tante possibilità future — disse che tutto ciò era artificiale, provocato dall'Italia d'accordo col Caudillo e con me, ma che tali relazioni non erano «sentite» dal popolo spagnolo.

«Questo dissero i «bene informati» che fuori dalla nostra patria dirigono la politica anti-spagnola ed alcuni sciocchi di qui, come non mancano in nessun paese. Barcellona, Lerida, Saragozza, Logroño, tutti i villaggi del percorso toccato nel mio viaggio di ritorno dall'Italia, hanno dato col loro entusiasmo la risposta adeguata.

«Ora, in occasione della visita del Ministro Ciano, stanno dando nuovamente, in termini che ci commuovono, la stessa risposta Barcellona, Tarragona, Vitoria, San Sebastiano, Madrid, tutta la Spagna. Questo, o signori, è un vero plebiscito ed io voglio inoltre richiamare la vostra attenzione sul fatto che la visita del Ministro Ciano si svolge in massima parte in una regione della Spagna recentemente liberata ed in cui l'influenza della propaganda e dell'azione governativa è ancora quasi nulla. Quindi io chiedo in questi giorni di gloria: Quali sono i sentimenti ed i propositi del popolo spagnolo?

«Ciò è chiaro e logico: il popolo spagnolo è con coloro che lo aiutarono a salvarsi nell'ora difficile.

«Il popolo spagnolo sarà sempre, come disse ieri il Caudillo, con i Paesi che, come l'Italia, desiderano sinceramente la grandezza della Spagna. La gioventù spagnola che seppe vincere, saprà trarre inesorabilmente le conseguenze della vittoria. Assieme al Caudillo essa è l'unica che sa comprendere quest'ora decisiva e tremenda della storia della Spagna».

Riccardo Forte

L'arrivo di S. E. Ciano alla corrida. (Telefoto)

Il testo dei due discorsi

San Sebastiano, 14 luglio.

Ecco il testo dei brindisi pronunciato dal conte Ciano, la scorsa notte, al banchetto ufficiale offertogli dal generalissimo Franco al palazzo Sant'Elmo:

«E' con sincera commozione che io mi rivolgo a voi, Capo e Condottiero della Nazione spagnola, cinto dal duplice lauro della vittoria militare e della vittoria civile, simbolo e interprete di quelle virtù con le quali il vostro popolo ha riaffermato davanti al mondo la tradizione gloriosa ed eroica della Spagna.

«Le parole che voi avete pronunciato si sono impresse nel mio cuore. E' con fierezza di fascista e di soldato che io le ho ascoltate, una fierezza che sarà condivisa da tutto il popolo italiano che per tre anni ha partecipato alle vostre speranze e alle vostre fortune e che vi saluta oggi reggitore e facilitatore della vostra Nazione con lo stesso entusiasmo con il quale vi ha salutato vittorioso nelle dieci battaglie con le quali voi avete ricostituito l'unità e la potenza della Spagna.

«Questa unità e questa potenza — insidiate e minate da forze estranee alla nostra civiltà — noi abbiamo visto risorgere il giorno stesso che, con un pugno di uomini, voi, audacemente, balzaste dal Marocco sulla sponda della Spagna.

«L'impresa, che oggi si innalza nella leggenda epica, si scontrò allora con l'ostilità aperta e implacabile di un mondo insidioso, ipocrita e interessato a spegnere il movimento che, fin dal suo sorgere, appariva ricollegarsi alle più nobili tradizioni della Spagna. Ma fu proprio allora che il Duce testimoniò in modo non equivoco alla Spagna la Sua amicizia sicura e operante; fu proprio allora che l'Italia fascista fu vicina a voi col suo animo e coi suoi figli accorsi a militare sotto le insegne di Franco. I nostri Caduti sepolti in terra spagnuola testimoniano e testimonieranno eternamente quanto sia profonda la solidarietà tra i nostri due popoli, quanto la potenza e la gloria della Spagna siano volute dal popolo italiano.

«A questo punto il mio pensiero si rivolge all'alleata Germania che con eguali propositi e eguale fede è stata al vostro fianco nell'ora del combattimento e si allieta oggi della vostra grandezza. Gli ideali che hanno unito le nostre tre Nazioni nella lotta, le uniscono ora nella vittoria e sono promessa e garanzia di ordine e di pace con giustizia.

«Caudillo,

«Sulla strada che con mano ferma voi avete aperto nella storia del vostro paese e nella quale la Spagna marcerà fiera e sicura, vi accompagnano i voti dell'Italia fascista. Sono i voti di un popolo che ha dovuto conquistare anch'esso, col sacrificio e con l'eroismo dei suoi figli, la sua unità e la sua forza; un popolo raccolto attorno al suo Duce, animato da una sola inflessibile volontà.

«E' con questo voto che io alzo il bicchiere alla vostra salute, alla vostra opera di Soldato e di Capo, alla grandezza della Spagna, all'indissolubile amicizia delle nostre due Nazioni».

Il generalissimo Franco ha risposto, salutando il conte Ciano:

«Eccellenza,

«Comprenderete quanto sia grande e cordiale la mia gioia nel ricevere un così degno rappresentante dell'Italia imperiale e nel darvi, in nome del popolo spagnolo, il benvenuto esprimendovi i nostri migliori voti.

«I sentimenti di amicizia tra i nostri Paesi sono nati da una storia comune, durante la quale qualche volta è toccato alle legioni romane di fecondare con il proprio sangue le nostre terre e qualche altra è toccato agli spagnoli l'onore di lasciare le proprie ceneri nelle terre sorelle d'Italia.

«Collaborazione ed amicizia si sono centuplicate attraverso la fratellanza dei nostri due Eserciti e si sono ora cementate con il sangue versato in una comune impresa gloriosa. Al genio politico del vostro Duce, che illuminò il mondo con la magnifica creazione dell'Era Fascista, non potevano sfuggire la portata ed il significato della nostra guerra per le sorti dell'Europa e della civiltà.

«Così, quando le orde comuniste, attraversando l'Europa, inquadrate da agenti internazionali, irruppero in Spagna, innanzi agli sguardi compiacenti e con la complicità di tanti popoli, il popolo italiano e quello tedesco ci diedero l'aiuto generoso della loro gioventù, che valorosamente fece la suprema offerta del suo sangue.

«Non mancarono speculatori, che, approfittando dell'asprezza e dell'impegno con cui fu combattuta la lotta che tanto favorirono, puntassero sulla vittoria dei nostri nemici, pensando che la fine della guerra avvenisse in seguito alla stanchezza ed all'esaurimento delle due parti, per riservarsi, poi, il facile compito di apparire degli uomini onesti, esercitanti una tutela sulla Spagna dissanguata. Alla nostra fermezza corrispose la vostra fede sicura e la Spagna non potrà mai dimenticare la nobile promessa del Duce di «stare con lei fino alla vittoria».

«Abbiamo una formula per distinguere i nostri amici dai nostri nemici: quelli che sentono e desiderano la potenza e la grandezza della Spagna sono nostri amici; non lo sono, invece, quelli a cui spiace la nostra rinascita.

«E in questa distinzione ha il posto d'onore chi, come voi, ha scritto nobilmente e generosamente col vostro sangue italiano i suoi sentimenti fraterni. Perciò oggi, nella mia anima di spagnuolo e nel mio cuore di soldato, sono particolarmente presenti i Legionari italiani che combatterono con noi e che trovarono in queste vaste ed eterne terre di Spagna il riposo e la gloria degli eroi.

«Io ho la certezza che il regime basato sulla verità e la giustizia che unisce i nostri popoli in un comune sforzo per la redenzione degli oppressi, sarà salutare per la pace dell'Europa, e di ciò sono indici, da un lato la serenità che di fronte all'irrequieto atteggiamento di una parte del nostro Continente conservano i popoli che durante la guerra di Spagna furono uniti a noi, e, dall'altro, la forza delle nostre dottrine che, in sostanza, in modo più o meno apparente, finiscono con il dover essere applicate negli stessi Paesi democratici.

«In questo giorno, nel quale io vi esprimo, insieme alla mia, la gratitudine del mio popolo, levo il calice alla salute del vostro Re Imperatore, a quella del vostro Duce Fondatore del nuovo Impero, alla vostra personale fortuna e perchè si mantenga inalterata, attraverso gli animi e lo sviluppo della nostra comune prosperità e grandezza, la fedele amicizia tra l'Italia e la Spagna».

Il decreto che conferisce a Galeazzo Ciano l'Ordine delle Frecce Rosse

San Sebastiano, 14 luglio.

E' interessante conoscere il testo del decreto speciale mediante il quale il Governo di Franco ha concesso la suprema decorazione dell'Ordine delle Frecce Rosse, riservato ai Capi di Stato e ai Capi di Governo e finora assegnato soltanto a quattro persone, al conte Galeazzo Ciano, quinto membro dell'altissima Corporazione:

«In considerazione dei rilevantissimi meriti di S. E. il Ministro degli Affari Esteri del Regno di Italia conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, per i servigi straordinari che egli ha prestato alla Spagna in occasione della guerra di liberazione e nella crociata contro il comunismo internazionale, gli conferisco il titolo di Gran Cavaliere e il Collare dell'Ordine Imperiale delle Frecce Rosse, concessione di carattere eccezionale, conforme ai meriti singolari citati più sopra. Così dispongo col presente decreto dato a Burgos il 9 luglio del 1939, Anno della Vittoria. - *Francisco Franco*».

Un settore dell'arena durante la corrida. (Telefoto)

L'adunata femminile

La corresponsione della retribuzione normale sollecitata per le lavoratrici dipendenti dalle Aziende

Roma, 14 luglio.

Le operaie e le impiegate che lo scorso maggio convennero a Roma in occasione dell'adunata nazionale femminile sono state considerate nella massima parte dai propri datori di lavoro in licenza senza diritto a retribuzione alcuna.

In considerazione dell'importanza che, dal punto di vista politico e sociale, ha rivestito l'adunata stessa, indetta come si ricorderà in occasione delle celebrazioni del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, il Ministero delle Corporazioni, d'accordo con il Segretario del P.N.F., ha invitato le Confederazioni dei datori di lavoro a svolgere, ognuna, opportuno interessamento presso le aziende perchè le stesse corrispondano alle lavoratrici dipendenti, per i giorni in cui queste si sono assentate dal lavoro per partecipare all'adunata nazionale femminile, la retribuzione normale, facendo opportunamente rilevare alle amministrazioni delle aziende in questione, l'importanza e l'eccezionalità dell'avvenimento.

Nuovo legame d'amicizia fra due Paesi

In sette ore di volo da Roma a Sofia

L'inaugurazione della linea fra l'Italia e la Bulgaria s'è felicemente compiuta ieri col regolarissimo viaggio di un aereo dell' "Ala Littoria,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 14 luglio.

L'altra sera a quest'ora eravamo in un rifugio delle nostre Alpi. Prima di ritornare a valle, alcune signorine tedesche offrirono alla nostra comitiva il «cibo della lunga vita» carto yogurt rinchiuso in scatole di maiolica con una corona d'oro: «Vero yogurt bulgaro», ci dicevano le ragazze. E noi pensavamo a questa Bulgaria, che dalle nostre Alpi innevate ci pareva così lontana! Invece, ieri eravamo a Torino, stamattina abbiamo fatto colazione a Roma, abbiamo bevuto un'aranciata a Tirana, ci hanno offerto l'aperitivo a Salonicco, abbiamo mangiato nel cielo della Jugoslavia e siamo arrivati giusto giusto qui a Sofia all'ora del caffè.

Siamo partiti stamattina alle 7 dall'aeroporto di Roma a bordo dell'«I. L. 150», uno stupendo apparecchio col quale l'Ala Littoria ha fatto il volo inaugurale della nuovissima aviolinea Roma-Sofia. Festosa partenza nel chiaro sole romano. La Missione italiana, ospite dell'Ala Littoria per questo volo di collaudo della linea Italia-Bulgaria, era composta di S. E. il generale Pellegrini, direttore generale dell'Aviazione civile; del marchese Guardi del Ministero degli Esteri; del marchese Gavotti, ispettore generale dell'Ala Littoria, e di quattro giornalisti. Il distacco dalla terra è avvenuto alle 7 in punto.

Un ponte ideale

Un immenso ponte ideale è stato così lanciato fra Roma e Sofia, tale che permetterà di coprire in sette ore, e sullo stesso apparecchio, il percorso Italia-Bulgaria per il quale, in treno, occorrono non meno di quarantotto ore. Ne guadagna enormemente la fluidità dei traffici urgenti fra i due Paesi amici, e l'Italia fascista dà, nello stesso tempo, un'altra prova della sua serena volontà di apporto alle più belle realizzazioni della civiltà umana. Un immenso ponte ideale: primo pilone a Brindisi, dove abbiamo atterrato dopo un volo regolarissimo. Secondo pilone a Tirana, dove abbiamo fatto una visita rapidissima della città che, finalmente, sta ripulendosi, rassestandosi, camminando degnamente verso il suo destino di prima città dell'Albania. Poi, via attraverso l'Albania, alla velocità di crociera di 330 chilometri orari e a 2100 metri di quota!

Ogni tanto questa terra, spiegata come un immenso, suggestivo plastico sotto i nostri occhi, ci rivelava la quiete dei suoi traffici, gli agglomerati dei suoi villaggi deserti. Però, ogni tanto, un cantiere, una strada in rifacimento, oppure addirittura una strada nuova che solca la terra: gli italiani. Foreste folte, lande desertiche, monti, ed ancora monti. Poi i ruderi di un castello (veneziano o moresco) o di una moschea: quei castelli, quelle moschee dove Zogu aveva collocato certi suoi corpi di guardia torvi e misteriosi. Paesaggio lunare verso la Jugoslavia, poi pianure con fazzolettate di campi ancora verdi nella immensità bruna, grandi laghi squallidi, pochi paesi, rari villaggi.

Ed ecco il golfo di Salonicco, con le rive piagate di paludi, rare navi, e la città distesa, infinita, incredibilmente vasta! Qui, la Intava, la Società aerea ellenica, ed il Comando dell'aeroporto, ci hanno offerto un aperitivo d'onore, mentre il comandante greco, che è un silenziario, ci ha detto un «buon viaggio» a bottoniera di stile lapidario.

Reticolati e girasoli

Via ancora su in volo, ma non più avventurandoci verso le altezze. In questa parte della Grecia bisogna volare, per ragioni militari, a non più di trecento metri da terra ed in un corridoio di cielo obbligato. Dai trecento metri si possono vedere tante cose e da trecento invece, molto di meno. Poi, a Salonicco hanno sequestrato il rotolo di pellicole della macchina fotografica d'un collega: solo quando il collega ha dichiarato che i primi fotogrammi erano serviti a ritrarre scene di ragazze al mare, allora i gendarmi greci, galantemente, hanno risparmiato il film e se lo sono tenuti.

Durante questo volo a bassa quota la campagna greca pareva una tarsia fantastica nella quale spiccava in sanguigno scarlatto dei campi di papaveri. Quei campi ci sono stati nascosti da un burrone profondo di nuvole: nuvole massicce, tetre, viola. Il sole è riapparso soltanto sul confine. Un confine, quello fra Grecia e Bulgaria, segnato da triplici ordini di reticolati, qui tanto affibbiati da casermette con fatti posti di guardia. Ecco uno spettacolo che non piacerebbe certo ai sognatori albionici di un blocco balcanico cementato con gli accerchiatori. Cemento sì, ne vedrebbero, ma quello armato dei fortini che paiono presidiare delle idealità tanto diverse.

In Bulgaria la visione spiegata sotto i nostri occhi fu un'altra. Le coltivazioni di girasoli la indoravano per decine di chilometri. Peccato che la famosa Valle delle Rose fosse ormai spoglia di fiori.

Sofia! Da quando abbiamo lasciato, a Brindisi, la costa italiana, questa è la prima città bella, veramente bella che vediamo.

Cordiali accoglienze

Al campo di aviazione di Bojurishte le accoglienze che sono state fatte a questo apparecchio inaugurale della nuova linea dell'Italia, sono state veramente eccezionali, e tali che hanno tralasciato da ogni formalità per assurgere ad uno schietto significato politico. A ricevere la Missione italiana era schierato sul campo uno squadrone di cavalleria con musica, che appena l'apparecchio si è fermato ha intonato gli inni fascisti. Erano a porgere il saluto agli ospiti il Ministro dell'Interno bulgaro, generale Nedeff, ed il Maresciallo di Corte generale Panoff, nonché il capo della Aviazione bulgara, generale Bojdeff, il capo del protocollo del Ministero degli Esteri, ed una grande folla fra la quale spiccava la colonia italiana pressoché al completo. Il ministro d'Italia, marchese Talamo, ha presentato S. E. Pellegrini col suo seguito, e l'equipaggio dell'apparecchio italiano, alle autorità bulgare che hanno loro dato il più cordiale benvenuto, mentre la folla applaudiva fervidamente.

E' seguito, in uno dei grandi capannoni dell'aeroscalo tutto pavesato di bandiere bulgare e italiane, un ricevimento; quindi gli ospiti, guidati dalla rappresentanza bulgara, hanno fatto un primo giro nella città.

Nel pomeriggio, nella bella sede della Legazione d'Italia si è svolto un solenne ricevimento al quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri bulgari S. E. Kiosseivanoff con la consorte e la figlia, ed inoltre il ministro dell'Interno Nedeff, il ministro della Guerra Daskalov, il ministro dell'Istruzione Pubblica Silov, il ministro delle Finanze Bojiloff, il Maresciallo di Corte generale Panoff con l'aiutante di campo di S. M. il Re Boris, S. E. il Legato apostolico monsignor Mazzoli, le rappresentanze diplomatiche, i direttori dei giornali della Capitale bulgara, molti giornalisti e tutte le maggiori personalità di Sofia. Durante il ricevimento, al quale la presenza di tutti i membri del Governo ha inteso certamente conferire una particolare significativa cordialità, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha rivolto agli ospiti e ai giornalisti italiani calde parole di simpatia, bene augurando alla fortuna di questo nuovo legame di traffico tra l'Italia e la Bulgaria.

Degna ambasceria

In serata, il Ministro della Guerra, nella sala Reale del Circolo Militare di Sofia che si apre rarissimamente e per gli ospiti più illustri, ha voluto alla sua mensa S. E. Pellegrini, il ministro d'Italia marchese Talamo col personale della Legazione e gli altri componenti della Missione italiana arrivata questa mattina, fra cui i giornalisti partecipanti al volo. Vi era, alla tavola cordialissima, il fior fiore dell'Esercito bulgaro, e durante la cena ha regnato una cordialità schietta e scattante. Il Ministro della Guerra ha inoltre rimesso al generale Pellegrini e ad altri componenti della Missione, alte onorificenze bulgare.

A molte finestre della città le bandiere italiane e bulgare sventolano appaiate, e tutto l'insieme della cordialità di queste accoglienze dimostra come si sia voluto cogliere l'occasione per dare all'Italia fascista una prova di calorosissima simpatia e di amicizia. E fuori, la notte è profumatissima, in questa città linda, elegante, in cui le piazze programmi di musica italiana sono stati applauditi. Musica classica, canzoni vecchie, canzoni nuove di casa nostra. Proprio mentre vi telefoniamo sale dalla terrazza del più grande caffè di Sofia, sospirato sui violini zigani, l'immortale nostalgia di «Marechiaro». Una volta, questa della dolce musica italiana, era la sola ambasceria che riuscisse a toccare, con fortuna, i nostri confini fra i confini altrui. Adesso, invece, anche la forza delle nostre idee e la potenza innocua delle nostre ali, portano dovunque, nel mondo, una ambasceria degna della nuova Italia.

Attilio Cropas

Le «Vacanze Fasciste»

Starace e Benni assistono alla partenza del primo treno per Vienna e Budapest

Roma, 14 luglio.

Il Ministro Segretario del Partito si è recato, questa mattina, in motocicletta alla stazione di Termini, per esaminare ed inaugurare il primo convoglio ferroviario destinato a viaggi dopolavoristici, cioè ai viaggi da effettuarsi in Italia ed all'estero da numerosi gruppi di lavoratori.

La nuova istituzione completa ed integra le precedenti e svariate provvidenze dell'Opera Nazionale Fascista del Dopolavoro, e va incontro al desiderio delle masse per innalzarne in modo pratico e dilettevole il livello intellettuale e favorirne la maggior cultura. Questi treni sono istituiti per ordine del Segretario del Partito dall'Opera Nazionale Dopolavoro con la collaborazione della Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

Alle ore 9,30 precise, sul lato arrivi della stazione, erano a ricevere il Segretario del Partito, il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro dei lavori Pubblici, il Segretario Federale, il Generale comandante la Milizia Ferroviaria, il Direttore generale del Dopolavoro con tutti i Presidenti e tutti gli Ispettori del Dopolavoro stesso, il presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, i quali tutti hanno accompagnato il Segretario del Partito fino al binario numero 23, ove si trovava il convoglio nuovo fiammante, color kaki esteriormente, e lucido di cristalli e di nichelature nei confortevoli interni di ogni vettura, specificamente ed accuratamente attrezzata dal Ministero delle Comunicazioni. Questo primo convoglio per viaggi di dopolavoristi è costituito di dieci vetture sul tipo delle seconde classi e presenta la caratteristica singolarità di essere approntato in modo che in ogni scompartimento può essere innalzata e imbandita, al centro, una tavola, sì da offrire ai viaggiatori la letizia dei pasti in comune senza trasbordi e disturbi, serviti da tavoleggianti in irreprensibile tenuta candida.

Ogni scompartimento è anche munito di un apparecchio radio per allietare il viaggio. Una vettura è permanentemente allestita a ristorante od a bar.

Il Ministro Segretario del Partito ha minuziosamente visitato ogni reparto e tutti i servizi, congratulandosi vivamente con gli organizzatori, dai quali è stato riaccompagnato fino alla saletta reale ed all'uscita.

Trecento operai inviano cinquemila lire al Duce

che le destina a famiglie numerose

Firenze, 14 luglio.

Oltre trecento operai ed impiegati degli Stabilimenti grafici Vallecchi avevano sollecitato dal loro Dopolavoro aziendale l'organizzazione di un pellegrinaggio a Predappio per rievocare più efficacemente, sul luogo, la meravigliosa giovinezza del Duce e per tributare devozione e deferente omaggio alle tombe dei Suoi Genitori. Ma le alluvioni provocate dalla primavera tempestosa, rendendo attuale ed angoscioso il comune interessamento per la sorte di tanti forti coloni della generosa terra di Romagna, hanno risolto gli operai ed impiegati a rinunciare alla gita ed a devolvere la somma destinata alla colazione, circa lire cinquemila, a vantaggio dei danneggiati. L'assegno è stato rimesso al Duce con una lettera nella quale i fedeli lavoratori fiorentini, a mezzo dei loro dirigenti, hanno rinnovato al Fondatore dell'Impero il giuramento della loro dedizione più assoluta e la loro commossa solidarietà per la gente della Sua terra.

Il Duce, apprezzando il significativo atto, ha voluto far pervenire alla Casa editrice Vallecchi il Suo alto compiacimento e con uno di quei Suoi gesti, che tanto profondamente toccano il cuore, ha disposto che la somma rimessa Gli sia destinata «a favore delle famiglie più numerose del Nido degli operai dello stabilimento stesso».

Il ministro Alfieri a Monaco per le giornate dell'arte tedesca

La festante accoglienza della Città del Movimento al rappresentante dell'Italia fascista — I colloqui con Goebbels e il ricevimento del Führer

Monaco, 14 luglio.

Il vestito festivo che Monaco ha indossato per le giornate dell'arte tedesca e per onorare gli ospiti illustri che sono attesi — specialmente il Ministro italiano della Cultura popolare — oggi ha corso il rischio di essere sciupato dal maltempo. Quando però il treno che recava S. E. Alfieri ha imboccato la stazione, il cielo si è andato rischiarando quasi a portare una nota di letizia all'incontro fra il rappresentante dell'Italia fascista e quello del Reich nazionalsocialista.

Saluto entusiastico

Alla stazione, addobbata coi colori dei due paesi con gli emblemi del Fascio, sono intervenuti, insieme al ministro per la propaganda del Reich dott. Goebbels e al sottosegretario dello stesso ministero dott. Hanke, tutte le più alte autorità di Monaco. Nel salone dei ricevimenti, dove si ergevano i busti del Duce e del Führer, erano inoltre presenti il luogotenente del Reich per la Baviera generale Von Epp, il presidente dei ministri bavaresi ... Siebert, il primo borgomastro di Monaco dott. Fiehler e i rappresentanti delle milizie hitleriane nonché quelli delle diverse istituzioni politiche e culturali e numerose altre autorità. Da parte italiana sono intervenuti S. E. l'Ambasciatore Attolico giunto a Monaco in mattinata accompagnato dall'addetto culturale a Berlino dott. Ridomi, il R. Console generale d'Italia a Monaco Ministro Pittalis, con tutti i funzionari della R. Rappresentanza, il segretario del Fascio locale coi membri del direttorio e coi gerarchi delle organizzazioni giovanili.

Non appena S. E. Alfieri, accompagnato dai direttori generali della stampa dott. Casini, del teatro De Pirro e della cinematografia Orazi, nonché da altri funzionari del suo Ministero, è sceso dal treno, il dott. Goebbels gli si è fatto cordialissimamente incontro pronunciando cameratesche parole di benvenuto cui il Ministro Alfieri, parlando in lingua tedesca, ha risposto con analoghe espressioni.

Quindi S. E. Alfieri è uscito nell'ampio piazzale della stazione pure riccamente imbandierato dei colori italiani e dove erano disposte le compagnie d'onore delle squadre d'assalto «Teste di morto» e di altre formazioni con le loro bandiere. All'apparire del Ministro italiano, dalla folla si sono levate entusiastiche vivissime acclamazioni di «Heil Italia» e «Duce Duce» che si sono prolungate durante tutto il percorso della colonna di automobili attraverso la città, cui un insperato sole estivo accendeva vividamente i mille e mille colori di cui si è adornata per l'occasione. E' noto come la capitale del Movimento nazionalsocialista ha veramente il genio dell'addobbo: e questa volta per la grande celebrazione della nuova arte germanica, ha utilizzato tutta la gamma dei colori: voi lasciate una strada tutta addobbata in verde ed eccone imboccata una altra pavesata in rosso; una piazza in giallo, un'altra in un vivacissimo viola; sicché, a guardarla dall'alto, oggi Monaco potrebbe apparire come una immensa policromia animata.

Musiche e danze

Il Ministro Alfieri viene infatti per assistere alle manifestazioni indette per le Giornate dell'Arte tedesca, che è quanto dire la più grande rassegna artistica della nuova Germania alla quale partecipano e concorrono le più spiccate e significative personalità dell'intelligenza germanica: letteratura, pittura, scultura, musica, teatro, cinematografia, sono già presenti attraverso i migliori esponenti della Germania contemporanea. Siamo quindi nel regno dello spirito e della cultura, in quel regno nel quale le caratteristiche peculiari d'ogni popolo dominano sovrane assumendo forme ed espressioni inconfondibili; ed è evidente la fierezza con cui la Germania hitleriana offre al rappresentante del Duce il fior fiore delle sue realizzazioni artistiche. Si può dunque concludere che i colloqui tra i Ministri Alfieri e Goebbels vengono ripresi in un'atmosfera particolarmente favorevole al rafforzamento di quei vincoli spirituali e culturali che debbono essere considerati cemento vivo e operante nella sempre più intima collaborazione fra i Paesi dell'Asse.

Oggi, nel pomeriggio, mentre il nostro Ministro era ospite del suo collega germanico sul Lago di Starnberg, il dott. Dietrich Capo della Stampa del Reich ha dato una grandiosa festa campestre a Ninphenburg nei dintorni di Monaco, antica residenza della Casa Wittelsbach. Festa di musiche e di danze, una specie di scorribanda nella storia della mimica e del ritmo: danze classiche e moderne, arcadiche e mondane, languide ed eroiche; pifferi e fisarmoniche, violini e sassofoni; dall'evocazione silvestre del vecchio Pan all'incipriato Minuetto settecentesco, dalla furlana montanara alla morbida evanescenza di una «polacca» di Chopin. Un trionfo di giovinezza, di grazia, di abilità alla presenza delle personalità più note della Germania artistica d'oggigiorno. Nel corso della riunione, che si è svolta animatissima nel fastoso parco del Castello secentesco considerato uno dei più belli dell'Europa centrale, hanno parlato fra acclamazioni, il dott. Dietrich prima, il Gauleiter della Baviera Wagner rilevando il significato della sagra artistica che avrà domenica, con il discorso del Führer all'inaugurazione della Mostra d'arte, la sua più alta consacrazione.

Lo stesso dott. Hoffmann, fedelissimo interprete del pensiero di Hitler nel campo dell'arte, ha voluto gentilmente spiegarmi la genesi del rinnovamento artistico tedesco sorto sulle rovine di quell'arte bolscevica, ebraica e internazionalizzante che proprio da Monaco tentò più d'un volo — non sempre sfortunato — sull'Europa moderna.

Le direttive artistiche del Führer

Lo stesso Nazionalsocialismo non poté liberarsi nei primordi della Rivoluzione vittoriosa, di certe condiscendenze che, pur mitigate nelle conseguenze, rivelavano chiaramente il vizio d'origine. Si dovette tagliar corto. Si cominciò con l'abolizione delle Giurie partendo dal concetto che il giudizio di un pittore nei riguardi di un altro pittore è troppo spesso informato dalla tendenza artistica del giudice. Fu così che, tre anni or sono, lo stesso Führer nominò una specie di Sovrintendente (che noi, superando la modestia del nostro interlocutore, possiamo senz'altro identificare nella sua stessa persona), con il preciso incarico di giudicare non questa o quella forma d'arte, ma tutte le forme artistiche che rivelassero sedimenti d'origine ebraica e bolscevizzante. Ciascuno crei la sua opera d'arte secondo la tecnica che più si conviene alla sua sensibilità e al suo mondo interiore; ma non trascuri quello che Hitler considera il pregio fondamentale d'ogni realizzazione artistica: la chiarezza, la comprensibilità. Niente formule, niente cabale, niente simbolismo, niente ermetismo. Un quadro non deve essere una sciarada. Bando assoluto a tutti gli pseudo artisti che, sotto l'insegna di una illusoria supercerebralità, non fanno che compiere opera di corruzione spirituale e di ciarlatanismo.

Vedremo domenica, dinanzi alle opere esposte, quali risultati siano stati raggiunti. Noteremo intanto come, per una fatale e certo simbolica coincidenza, gli avvenimenti cadano esattamente nel centocinquantesimo anniversario della presa della Bastiglia; e che contro la illusoria conquista delle libertà ottantanoviste si erge la nuova libertà del Fascismo e del Nazionalsocialismo in tutti i domini dello spirito umano: quella libertà che restituisce agli uomini la dignità della vita e condiziona la vita stessa alle supreme esigenze del popolo e della Patria.

Stasera il Führer ha dato un grande ricevimento alla Führerhaus vale a dire quella Mecca nella quale si tenne il Convegno di settembre con il Duce. A questo ricevimento oltre al Ministro Alfieri e ai tre Direttori Generali del Ministero della Cultura Popolare, hanno preso parte l'Ambasciatore Attolico e tutte le autorità politiche e militari presenti nella città.

Durante il ricevimento il Führer si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio con S. E. Alfieri.

Nino Cantalamessa

Le autorità astigiane visitano il campo federale estivo

Asti, 14 luglio.

Fra le numerose iniziative attuate dal Comando Federale della GIL per la preparazione integrale dei ragazzi di Mussolini dobbiamo oggi ricordare il Campo federale estivo per avanguardisti e per balilla moschettieri. Questo campo è diviso in tre turni di quindici giorni ciascuno: il primo turno è riservato ai balilla moschettieri e si svolge dal 9 al 23 luglio; il secondo turno è riservato agli avanguardisti e va dal 24 del mese corrente al 8 agosto; il terzo turno (pre-Dux) accoglierà gli allievi capi-centuria che parteciperanno al Campo Dux di Roma.

Il campo è sorto a San Michele di Dusino, nei pressi del Castello di proprietà del comm. Raggio, ed è stato dotato di tutto l'occorrente per una comoda e piacevole permanenza dei giovani; attrezzato con tutti i più moderni servizi — radio, docce, refettorio ecc. — è stato affidato ai migliori ufficiali del Comando federale. Un ufficiale medico ed un ufficiale cappellano risiedono in permanenza al campo e provvedono all'assistenza sanitaria e religiosa degli organizzati.

Il primo turno del campo, iniziatosi il giorno 9 del mese corrente, ha accolto sotto le sue tende due centurie di balilla moschettieri del capoluogo e della provincia. Se abbastanza frequenti sono le iniziative del genere per gli avanguardisti e per i giovani fascisti, un campo per i balilla non è certo cosa consueta. Si tratta di un vero e proprio campo, nel senso più militare e guerriero della parola, in quanto questo è stato appunto l'intendimento del comandante federale: fare vivere ai giovanissimi della GIL un periodo di addestramento e di disciplina perfettamente militare in ogni ora della giornata e in ogni manifestazione di attività. E oggi, dopo nemmeno una settimana da che il campo funziona, ha avuto luogo la visita delle autorità e delle gerarchie astigiane.

Noi siamo giunti sul posto prima dell'ora convenuta e così abbiamo avuto il privilegio di assistere ad una interessantissima esercitazione di balilla con le armi: esercitazione davvero perfetta e che ci ha vivamente entusiasmati per la bravura e per l'impegno con i quali i piccoli organizzati hanno manovrato.

Al termine delle esercitazioni un balilla moschettiere mi ha accompagnato nella visita al campo: ho potuto così visitare tutti gli impianti, le installazioni ed i servizi.

Mentre stavo ultimando la visita, sono giunte le gerarchie astigiane con a capo S. E. il Prefetto e il Comandante Federale, ricevuti all'ingresso del campo con i prescritti onori. Dopo aver passato in rassegna le formazioni, gli ospiti hanno iniziato la visita al campo, dimostrando il loro più vivo compiacimento per l'accuratissima organizzazione e per il marziale comportamento dei reparti.

Dopo la visita al campo, ha avuto luogo la distribuzione del rancio, che i Balilla hanno consumato a gruppetti seduti sul tappeto verdeggiante del prato.

In seguito ha avuto luogo, in una cornice di suggestiva bellezza, la cerimonia dell'ammaina bandiera: e dopo ancora i canti dei piccoli moschettieri si sono levati alti nel cielo, unitamente alle invocazioni al Duce nel nome del quale essi stanno preparando menti e muscoli per le battaglie avvenire.

Poi, con squisita cortesia, il Comandante federale ha voluto invitare gerarchie e giornalisti ad un rancio alla mensa ufficiali.

Un omaggio al Duce

degli Italiani di Rosario di S. Fè

Roma, 14 luglio.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri ha presentato al Duce un album a Lui dedicato e contenente diverse migliaia di firme degli Italiani di Rosario di Santa Fè e provincia (Argentina), raccolte per iniziativa dell'Ora Radiofonica Italiana di quella città, diretta dalla connazionale Argentina Giovannini.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha incaricato il Sottosegretario agli Esteri di ringraziare i fedeli ed operosi connazionali di Rosario.

Ai piedi della Madonna Nera

La Messa celebrata sul piazzale del Santuario

Oropa, 14 luglio.

Oropa era stamane velata di nebbia. Bigie, endeggianti folate salivano, come da enormi incensieri, trascorrendo sopra le faggete, guadagnando le cime, incupendo il cielo. Un'alba grigia, malinconica, che rifletteva nell'atmosfera il dolore spirante da tanti corpi straziati, che da mesi, da anni, attendono, confortati dalla fede che non piega, il miracolo della guarigione. Trecento, abbiamo detto con la cronaca di ieri, sono gli ammalati trasportati quassù dalla O.F.T.A.L.

L'amministrazione del Santuario ha loro offerto un'ospitalità cordialissima.

La mattinata, oscura e minacciosa, ha impedito che si svolgesse la processione alle cappelle votive, che sorgono tutto attorno al Santuario. E perciò la funzione religiosa si è svolta sul piazzale della Chiesa. Mons. Rastelli ha celebrato la S. Messa ed ha impartito agli ammalati, quelli giacenti sulle barelle disposte di fronte all'altare ed a quelli che, incapaci di muoversi, assistevano con gli occhi e con i cuori dalle logge, la benedizione. La mattinata è proseguita fra le preci ed i canti, intonati dai malati ai quali si sono uniti i pellegrini accorsi numerosi quassù per invocare dalla Madonna Bruna la grazia della salute per i fratelli che non l'hanno più o non l'ebbero mai.

Nel pomeriggio, trasportati in barella od affettuosamente sorretti dai portatori, gli infermi sono stati accompagnati nella mistica basilica che da tredici secoli ospita il sacello eusebiano, dal quale sorride, nel suo manto celeste, la Madonna Nera dei Monti d'Oropa. E si sono rinnovate le scene di pietà e di fede, in mezzo alle ardenti invocazioni ed alla recitazione del rosario. Ha officiato Mons. Milone Vescovo di Alessandria, mentre S. E. Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, ha rivolto la sua paterna parola agli ammalati.

Più tardi, mentre dalla spessa coltre di nubi, dentro la quale affondavano le loro cuspidi aguzze i monti che accerchiano il pio luogo, filtrava una pioggerella fine ed insistente, gli ammalati disposti sotto il porticato che corre attorno il secondo cortile del Santuario, hanno recitato in coro il rosario.

La quiete notturna è ora scesa su tanto dolore umano ivi raccolto: ma è dolore che non impreca e si ribella: spera, ringrazia, benedice.

I treni popolari di domenica 23 luglio

Roma, 14 luglio.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 23 luglio:

Torino-Bardonecchia — Torino-Susa — Torino-Santhià-Biella — Torino-Varallo — Torino-Acqui — Torino-Genova — Torino-Finale Ligure Marina — Torino-Alassio — Torino-Cuneo-Limone — Torino-Barge — Torino-Torre Pellice.

Aosta-Pré S. Didier — Caluso-Ivrea — Verolengo-Ivrea — Novara-Genova — Alessandria-Acqui.

Milano-Torino — Milano-Varallo — Milano-Pallanza — Milano-Domodossola.

Milano-Sondrio; Milano - Chiavenna; Milano-Lecco; Milano-Bergamo; Milano-Verona; Milano-Venezia; Milano-Rimini; Milano-La Spezia; Milano-Viareggio; Milano-Genova; Milano-Ventimiglia.

Bergamo-Bologna; Brescia-Bologna; Cremona-Venezia; Venezia-Verona; Venezia-Belluno; Venezia - Calalzo - Pieve di Cadore; Trento-Verona; Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore.

Trieste-Udine; Trieste-Gorizia; Trieste-Erpelle; Trieste - Fiume; Udine - Trieste; Gorizia - Trieste; Gorizia-Udine.

Genova-Acqui; Genova-Torino; Genova-Milano; Genova - Rimini; Genova-Firenze; Genova-Arezzo; Genova-Assisi; Bologna-Ravenna; Bologna-Rimini; Bologna-Pesaro; Bologna-Porretta Terme-Pracchia.

Parma-La Spezia; Reggio Emilia-Pesaro; Modena-Pesaro.

Firenze-Livorno; Firenze-Viareggio; Firenze-Pistoia-Livorno; Firenze-Pistoia-Viareggio; Arezzo-Livorno; Arezzo - Viareggio; Siena-Livorno; Siena - Viareggio; Rimini-Ancona; Fabriano-Ancona; Terni-Ancona; Pescara-Ancona; Teramo-Ancona; Ascoli Piceno-Ancona.

Roma-Genova; Roma-Verona; Roma-Venezia.

Napoli-Verona.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 11,30: Trio Chest-Zanardelli-Caorsno — 12,20: Cronache dello sport — 12,30: Musiche operistiche.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,10: «Ai monti, ai monti e senza paura» di Marcello Marchesi — 13,40: Dischi — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Dischi — 13,40: Orchestrina diretta dal M.o Angelini — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 17: Giornale radio — 17,15: Dischi — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino presagi.

I PROGRAMMA SERALE BA1, BO, RO1, BZ, NA2, MI2, TO3, Tripoli (TO3 MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) — Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Previsioni del tempo — Dischi — 19,30: Impressioni registrate sull'incontro di atletica leggera Italia-Germania — 19,45: Guida del turista italiano — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 21: «Zudas», di G. Landi (Novità) — 22,30 (circa): Orchestra — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 (TO3 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) — Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Previsioni del tempo — Dischi — 19,30: Impressioni registrate sull'incontro di atletica leggera Italia-Germania — 19,45: Guida del turista italiano — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30 (ecl. MI1): Dischi — 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: «Amica», dramma di Paolo Bérel, musica di Pietro Mascagni; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Pietro Mascagni — Negli intervalli: Il Dizionarietto tascabile; 21 e La strada di un'Imperatrice: Giuseppina Brasset: lettura — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo (fino 0,30).

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, BO (onda ultracorta) — Ore 19: Quartetto di Celre — 19,20: Dischi — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: Banda e Coro del Dopolavoro Aziendale «Fiat», direttore M.o Paolo Crispini, maestro del coro: Mons. Ippolito Rostagno — 21,45: Musiche brillanti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	25,0	18,0	staz.	misto	—
Roma	32,0	19,3	»	ser.	—
Milano	26,6	19,9	»	cop.	—
Genova	26,9	23,2	var.	misto	mosso
S. Remo	28,8	20,2	dim.	»	»
Venezia	28,0	22,0	»	»	cal.
Trieste	28,7	19,5	staz.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,5	24,9	var.	misto	—
Firenze	33,8	16,8	»	»	—
Rimini	29,5	19,5	staz.	»	cal.
Ancona	29,0	21,5	dim.	ser.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	27,6	18,9	var.	ser	cal.
Taranto	26,6	20,6	dim.	»	mosso
Messina	30,4	21,9	var.	»	cal.
Catania	30,0	21,1	dim.	»	mosso
Cagliari	33,0	17,4	var.	»	»
Tripoli	32,4	21,8	staz.	»	mosso
Bengasi	27,6	20,1	aum.	misto	»
Rodi	34,2	23,4	staz.	ser.	agit.

Previsioni del tempo

L'Europa sud occidentale e l'alto bacino del Mediterraneo sono investiti dalla zona di contrasto di aria tropicale e di aria temperata proveniente dall'Atlantico. Le condizioni di instabilità del tempo tendono perciò ad accentuarsi. Cielo molto nuvoloso e coperto. Precipitazioni specialmente sulle regioni occidentali. Manifestazioni temporalesche sparse nel pomeriggio.

Situazione di cassa dei clearing

al 14 Luglio 1939-XVII

Num. ed.	STATI	Disponibilità in lire italiane	Saldo
[illegible]	Belgio	[illegible]	—
[illegible]	Bulgaria	[illegible]	—
[illegible]	Boemia e Moravia	—	[illegible]
[illegible]	Danimarca	17 451 231	—
[illegible]	Estonia	[illegible]	—
[illegible]	Finlandia	[illegible]	—
[illegible]	Germania	[illegible]	—
[illegible]	Gr. Bret.	—	[illegible]
[illegible]	Grecia	—	[illegible]
[illegible]	Islanda	[illegible]	—
[illegible]	Jugoslavia	[illegible]	—
[illegible]	Lituania	[illegible]	—
[illegible]	Norvegia	—	[illegible]
[illegible]	Polonia	772 453	—
[illegible]	Svezia	[illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	[illegible]
[illegible]	Turchia	[illegible]	—
[illegible]	Lettonia	[illegible]	—
[illegible]	Olanda	—	[illegible]
[illegible]	Portogallo	—	[illegible]
[illegible]	Romania	—	[illegible]
[illegible]	Ungheria	—	[illegible]

L'OROSCOPO

Un sestile Luna-Saturno, che apre la giornata, è per i preparatori, i filosofi, i matematici, i costruttori. La fantasia sarà eccitata, poi, da un brillante semisestile Luna-Plutone. Il pomeriggio invece cadrà nel buio per bruschi scompensi lunari con Mercurio e Urano. Possibili i mali passi, infine, cui indurrebbe un quadrato Luna-Giove.

LUMEN

VITA ECONOMICA

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

L'ottava trascorsa non offre spunti a rilievi di particolare interesse. I settori industriali come i Fondi Pubblici hanno attraversato un periodo privo di caratteristiche interessanti. Le riunioni si sono susseguite sempre con un'impronta resistente ma con affari ridotti, alternando momenti di relativa sostenutezza ad altri molto più riflessivi e di leggera cedenza, riprendendo in fine a non variare di molto il livello di chiusura nei confronti di quello dell'ottava precedente. Le suddette considerazioni valgono per quanto si riferisce al nostro mercato perché sulla vicina piazza di Milano si è sviluppato invece un notevole movimento di ripresa che ha investito il comparto dei tessili (Cotonificio, Olcese, Linificio, ecc.), diversi elettrici, come Orobia, Vizzola, Sip, Italgas ed alcuni meccanici come Dalmine e Breda questi ultimi su notizia di ingenti ordinazioni dall'estero. Ritornando ai titoli trattati sul nostro mercato Fiat e Viscosa dopo aver raggiunto una punta massima nella seduta di mercoledì ripiegano notevolmente in quella successiva, uguale contegno per le Montecatini con oscillazioni meno ampie e tendenza più resistente. Negli elettrici brevi accenni di ripresa sulle Sip conclusi smorzati da copiose offerte. Leggera miglioria sulle Montepomi dopo l'esercizio del diritto di opzione. Molto sostenute Savigliano, Nebiolo e Bauchiero e Ilva. Variazioni insignificanti per gli altri. Calmi e trascurati i massimi titoli di Stato con una lieve frazione di cedenza. Da lunedì 17 corrente avranno inizio le operazioni inerenti all'aumento di capitale della Viscosa, primi avvenni di cambi di diritti d'opzione sulle 13 lire.

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Mercato attivo e cedente per quasi tutto il tempo. Verso la fine ed in chiusura migliora con quotazioni in definitiva di poco al di sotto del livello precedente.

Titoli trattati N. 10.400.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ [illegible]	71 70	Edison	300 —
id. [illegible]	71 80	Unes	40 40
Rend. 5% [illegible]	[illegible]	S. T. E. T.	400 —
id. [illegible]	[illegible]	Marelli	101 50
Red. 3½ [illegible]	[illegible]	Savigliano	770 —
id. [illegible]	[illegible]	Nebiolo	297 50
Red. 5% [illegible]	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
id. [illegible]	[illegible]	Montecatini	309 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	210 —
id. 1941	[illegible]	Ansaldo	43 —
id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Girardini	[illegible]
id. 1944	[illegible]	C. I. R.	214 —
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	78 —
id. 5% [illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
id. 5% [illegible]	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
id. 3½ [illegible]	[illegible]	Montepomi	300 —
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Talco Graf.	200 —
Ferrov. 3%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Monteratini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Acqua Pot.	311 —
Elter 4½ [illegible]	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Tel-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
Triferr. 4½	450 50	Venchi-Un.	[illegible]
Stipel	500 —	Lane Borg.	1110 —
Mediterr.	401 —	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	770 —	Viscosa	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Cotoniera	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F.I.E.A.C.	78 —
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	301 —
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Cora. Riun.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Feigi	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Siles	[illegible]
Esso	[illegible]	Eleusam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 323; Svezia 458,41; Svizzera 429,50; Olanda 1010,50; Norvegia 447,20; Germania 762,70; Londra 89; Portogallo 80,77; Polonia 357,35; Canada 18,97; New York 19; Danimarca 397,50; Argentina 438; Turchia 1510.

MILANO, 14. — La Centrale 371; Assicurazioni Generali 3380; Ferr. Mediterranee 495; id. Meridionali 760; Venete Costruzioni Ferr. 295; Rubattino 62,50; Cot. Cantoni 3100; id. Pluster 339; id. Val d'Olona 190; id. Olcese 474; De Angeli 664; Caldani Costa 438; Linif. Can. Nazionale 485; Man. Rossari e Varzi 606; id. Rotondi 452; id. Tosi 21; id. Cotoniere Merid. 235; Unione Manifatture 310; Lan. Rossi 531; id. Rossi 2570; id. Targetti 75,75; Cascami Seta 315; Bernocchi 75,75; Chatillon 76,50; Snia Viscosa 376; Pirelli 200; Anicium 43 1/2; Ilva 210,50; Metallurgica Italiana 343; Monte Amiata 345; Montecatini 181,75; Dalmine 151; Breda 334; Automobili Bianchi 90,50; id. Isotta Fraschini 14,50; id. Fiat 444; Off. M. Reggiane 73,50; Adriatica di Elettr. 169,25; Elettr. 320,35; Dinamo 325; Edison 304; id. postergate 322; Elettr. Bresciana 343; id. Valdarno 187; id. Piemonte 280; Emiliana Eserc. Elett. 334; Elett. Cisalpina privil. 130,75; id. id. ord. 135; Esso 85; Sip 57; Tirso 37,50; Vizzola 451; Meridionale di Elettr. 290; Terni 236; Unione Eserc. Elettrici 10,5250; Tecnomasio 99,75; Distillerie Italiane 214; Eridania 565; Raffineria L. L. 681; Anic 99,95; Italiana Gas 15,8150; Mira Lanza 193; Petroli d'Italia 16,75; Andes 89; Fondi Rustici 96,50; Beni Stabili 303; Saturnia 97,50; Pastif. Baroni 29; Gr. Alberghi Venezia 55; Italcementi 239,50; Pirelli Italiana 1654; Pirelli e C. 540; Silurificio di Fiume 305; Franco Tosi 316; Sarda 73; Tel 447; Cartiera Burgo 306; Iniziative Edilizie 38; Stet 505; Marelli 104,50; Milano Centrale 46,75.

ROMA, 14. — Colonizz. Meridionali 236,50; Romana di Elettr. 460,50; Romana Zuccheri 81,50; Pantanella 114; Fondi Rustici 96,50; Immobiliare 666; Beni Stabili 303,50; Imprese Fondiarie 48,50; Risanamento 795; Acqua Marcia 774; Condotte 234; Acquedotto Serino 606; Acquedotto Palermo 468.

GENOVA, 14. — Rubattino 61,75; Alta Italia 315; Ilva 209,50; Ansaldo 44; Metallurgica Ital. 344; San Giorgio 319; Andes 70; Beni Stabili 300; Finied. Agr. 368,50; Tram. El. Gen. 400; Colon. Ligure 224; Off. El. Genov. 340; Montecatini 81,50; Semoleria 212; Molini A. I. 306; Siles Genova 185; Eridania 564; Raffinerie ord. 679; Ind. Zuccheri 1462.

TRIESTE, 14. — Premuda 660; Assicurazioni Generali 3340; Assicuratrice Ital. 453; Infortuni 1550; Adr. Sicurtà A 1495; id. id. B 1440; Cerutinich 118; Martinolich 81; Tripcovic 240; Cosulich 100,50; Ampelea 254; Silurificio 305.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 14: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,6050; Svizzera 56,10; Bruxelles 42,34; Amsterdam 132,56; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,08; Oslo 58,65; Varsavia 46,10; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 89,04; New York 4,6815; Francia 176,70; Germania 11,6475; Spagna [illegible]; Amsterdam 8,8025; Belgio 27,56 3/4; Svizzera 20,76 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 1/8; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,87; Praga 136,62; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 548; Valparaiso 24,87; Buenos Aires (peso carta) uff. 18,17; id. non uff. 20,26; Rio Janeiro 2,56; Yokohama 14. — **Zurigo:** Italia 23,34; Francia 11,75; Inghilterra 20,7450; New York 4,4320; Belgio 75,3250; Olanda 235,00; Germania 178. — **New York:** Roma 5,2625; Londra 4,6825; Berlino 40,13; Amsterdam 53,17; Parigi 2,62; Bruxelles 16,9875; Berna 22,5450.

MERCATI

BESTIAME

Modena, 14. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 450-520, id. maturi 530-570; manzette da un anno a due 350-410; manzette fino a 4 anni 380-410; buoi 1.a qual. 400-410; id. 2.a 350-390; vacche 1.a 350-380; id. 2.a 280-340; buoi e vacche da macello 250-270; tori 340-420; torelli 340-420; maiali grassi al Kg. 4,50-5; lattonzoli 4,80-5,30; grassi al Ql. 595-610.

Moncalieri, 14. — Bestiame da macello: Sanati 1.a qual. al Kg. L. 65-68; id. 2.a 40-62; vitelli 1.a 48-52; id. 2.a 38-41; manzi e moggie 36-40; buoi 38-46; tori 41-46; vacche grasse 28-35; id. sottane 20-26; cavalli 20-25; muli 10-15; asini 15-22. Bestiame da lavoro e da allevamento: vitelli da allevamento 45-53; maialetti da allevamento 45-50; capi da lavoro cadauno 4000-5000.

CEREALI

Vercelli, 14. — Risone originario prezzo medio L. 94,45; riso raffinato 162; id. semigreggio originario 140; id. id. maratelli 192; id. originario brillato 169; id. id. camolino 169; id. vialone 225; id. maratelli 199; segala 105; avena 81.

FORAGGI

Alessandria, 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 56-60; id. agostano 54-56; id. terzuolo 52-54; id. d'erba medica 42-45; paglia di frumento 24-26; id. sciolta 22-24; fieno di trifoglio 38-40.

Cento anni fa

Ponte sospeso su un burrone

INTERNO

Ciamberì, 12 luglio.

Ieri venne solennemente aperto il ponte sospeso della Caille, al quale si è dato il nome di Carlo Alberto. Questo ponte è costruito sopra la strada reale fra Annecy e Ginevra, presso il casale di La Caille, sopra un immenso burrone scavato dal torrente degli Usses. E' riconosciuto che questo ponte, già celebre prima di essere terminato, è senza contrasto una delle opere più ragguardevoli sia per l'ardimento e la bellezza della costruzione, sia per l'aspetto straordinariamente pittoresco del sito, sia in fine per la grande sua altezza. Questa elevazione al di sopra del letto della riviera è di 178 metri circa; la lunghezza è di 188 metri. Il ponte di Friburgo è più lungo, ma non è che all'altezza di 51 metro.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 15 luglio 1839).

Taranto forte e sorridente

L'ORA DEL PONTE

Si schiudono lentamente le ganasce d'acciaio, il boccascena si apre in silenzio: passano le corazzate

(DAL NOSTRO INVIATO)

TARANTO, luglio.

L'ora del ponte cade alle 14,45, e Taranto ha il suo spettacolo gratuito e quotidiano. Per quasi tutte le città d'Italia una cert'ora è quella della scena madre della giornata: a Milano l'aperitivo, a Torino il Valentino, a Napoli il passaggio di Via Caracciolo (eccezione unica Roma: ch'è spettacolare giorno, di notte, luna, lustro, alba, tramonto).

A Taranto l'appuntamento è ai parapetti del Canale, di faccia al Castello. Le navi in uscita hanno già preso l'allineamento e sono sulla soglia della quinta, pronte alla sfilata del suggeritore, perfettamente truccate, un piede innanzi all'altro, i pavesi a riva, gli equipaggi schierati in riga a poppa, lo stato maggiore in plancia. I rimorchiatori che le hanno accompagnate sul filo della corrente, mollati i cavi, hanno volto la prua e con il loro fischietto breve — di quelli a due toni — sono andati a sfacchinare altrove. Sulla riva s'è fatto il pienone del pubblico, le signore in prima fila, gli uomini dietro, i ragazzi arrampicati per le ringhiere. Il boccascena di ferro comincia ad aprirsi in silenzio, le due ganasce son scivolate come il velluto del sipario e dal ponte di comando i telegrafi di macchina strillano già: «Avanti adagio» e il «avanti adagio» è il passo romano della navigazione.

La nostra Gibilterra

Ecco che le conversazioni degli spettatori tacciono, la nave entra in Canale con i suoi fianchi da primattrice (adesso da vicino troppo evidenti), i marinai schierati presentano le armi alla Bandiera del Comando Militare Marittimo e i nostromi sul barcarizzo, una mano al berretto l'altra al fischietto, danno «cinque» alla banda che scioglie, la simbologia di mare vuol dire cinque lenti accesi, per l'Ammiraglio che è solito non s'affaccia al balcone dell'Ammiragliato, ma l'onore gli spetta lo stesso. E', vi dico, uno spettacolo di pochi momenti (un poco più lungo se la nave è grande, per esempio una corazzata da battaglia e in questo caso è un vedere bellissimo l'inserirsi tra le due Taranto, la vecchia e la nuova, d'un lento grattacielo d'acciaio) sereno e famigliare, come al mattino e alla sera l'uscita e l'entrata del capo di casa, da casa sua. Poco più tardi è un'altra ora tarantina, quella dei «franchi a terra» pure essa così intimamente tessuta nella vita della città. E' l'ora della libera uscita, dello sbarco dalle grandi lance delle corazzate alla fondo, degli uomini nelle fresche divise, d'estate bianche, d'inverno blu, sciamanti nell'aria e tra la folla di Taranto come le figure di una decorazione geometrica nella trama d'un vasto arazzo. Napoleone voleva fare di questa città «une sorte de Gibraltar», e senza dubbio essa è la Gibilterra italiana. Ma come più chiara, comprensibili, umana nei suoi aspetti guerrieri, anche nelle ore in cui serra i denti e stringe i pugni, dell'altra accovacciata in frode in terra altrui.

Passai per Taranto alla vigilia delle cose d'Albania: nel Mar Piccolo abitavan più sibiranti che casse; il cielo appariva come una perpetua voliera d'apparecchi da bombardamento. La cerimonia del ponte pel gran traffico si ripeteva parecchie volte al giorno e sulla riva, al passaggio dei convogli nel canale, si poteva benissimo saperne la destinazione e il carico perchè a Taranto, tutti, vecchi e bambini, donne, uomini, appartengono per tante indirette vie alla Regia Marina. Erano ore febbrili, si serravano i tempi. Non trovavi posto in albergo perchè gli ufficiali «di transito» per l'imbarco prenotavano le camere da ogni latitudine d'Italia. Dopo decine d'ore di treno e prima di partire per un destino che i fogli di mobilitazione indicono solo con sigle da manuale semaforico (per la Spagna erano le lettere O.M.S.) volevano pigliare un ultimo bagno caldo e stendersi tra due lenzuola fresche. Per l'aria di Taranto circolava l'odore e quel brivido della guerra che si mette in moto, quell'affanno pesante ed ordinato di masse umane in cammino che ripete tanto da vicino uno degli aspetti più remoti ed elementari della vita: le grandi migrazioni di popoli da un continente all'altro. In questo poderoso e lento dinamismo nondimeno Taranto serbava intatta la serenità del suo volto d'erta acropoli ellenica a cavaliere dei due mari; nè la sua vita quotidiana appariva turbata dall'infoltito panorama di torri tripodi degli incrociatori, dalle mugghianti catene delle squadre aeree in perlustrazione, con rotta a oriente.

Le due città

Taranto ha preso anch'essa la forma di una corazzata; se guardi bene in prospettiva la sua parte nuova, tutta terse e munita di architetture turrite, scopri una vaga carenatura che s'affila con una prua. I lungomare seguono il bordo della città, guardano a dritta e a mancina gli specchi dei due mari, figurando i ponti; le vie che l'intersecano parallele, che resti sempre visibile la poppa e la prua, ne sono i corridoi, e più in basso, traverso le scalette sino al pelo dell'acqua non è difficile identificare le batterie e le cale. Ora nei giorni febbrili della settimana di Pasqua, l'ansia di quell'improvviso e insospettabile apparecchio di una guerra che pigliava l'aire, non turbava per nulla i tarentini. Sui corsi, i lungomare, le vie, la gente badava ai suoi traffici calmi; pei campi marini delle sue colture di molluschi, i contadini d'acqua salata potavano e mondavano i mitili; come a un do degli incrociatori da battaglia usciti all'incontro del nemico, i marinai badano sino all'ultimo secondo prima del combattimento alle cure obbligate del regolamento, perchè le cannonate nella han da vedere con la stretta osservanza del normale servizio. Il più schietto elogio che si possa fare a Taranto è proprio questo della sua ordinata e altera modestia, del suo spirito di milizia come s'addice ad una cittadella chiusa nella difesa, ove all'uso antico, soldati e borghesi son tutt'uno. E' in regola dell'ordine civile che essa vive profondamente la vita Tarantina, a cominciare dalla struttura della città. Non è caso di incontrare nel bel mezzo della zona nuova, così chiara e dritta con i suoi decumani e cardini tirati con la riga e tanti nomi di vie consacrati agli dei della matematica (via Archita, via Pitagora, ecc.) un grumo di case antiche e cadenti. Qui la città vecchia è accatastata dall'altra parte del Canale, nettamente divisa da una bella fascia d'acqua larga una ottantina di metri. Dall'alto del ponte si può valutarla e guardarla come un cumulo di mercanzie di qualità inferiore, ammonticchiate dopo una cernita meticolosa: case nerastre dalle occhiaie vuote, frammezzo a grandi radure di pietrame e polverone ove i ragazzi giocano accanitamente alla livoria.

L'ora del ponte girevole a Taranto. (Disegno del pittore Severo).

Il primo «eja!»

E' la metà di Taranto che si va demolendo come un vecchio scafo. Scompaiono le vecchie osterie, i vicoli larghi mezzo braccio, le botteghe dei pescivendoli, gli angoli di strada sacri alle serenate di Mario Costa, l'autore tarantino della napoletana «Marechiaro». I vecchi, com'è logico, non ne sono contenti. A quelle pittoresche mura essi fissano qualche ricordo illustre e primo fra tutti quello di Gabriele che andava a mangiar zuppa di pesce in una trattoria orgogliosa ancora oggi di una sua fotografia con Sedico. Alla città vecchia essi legano il ricordo della «Canzone dei Dardanelli»:

> *Taranto, sol per lavare ed ormeggi*
> *assicurar nel ben difeso specchio,*
> *di tanta fresca porpora rosseggi?*

e la gloria di quel messaggio che il Comandante lanciò il 19 ottobre del 1917 dal suo velivolo sopra la «Conte di Cavour» e il Castello Aragonese, dopo la incursione sulle bocche di Cattaro. Le copie erano due, una di pugno del Poeta, recava per la prima volta il grido: «Eja, eja»: «La squadra corsara dell'Estrema Puglia che è lieta e fiera di essere al servizio della Regia Marina, saluta e ringrazia anche una volta il comando navale e tutti gli ufficiali e tutti gli equipaggi ammirabili, augurando che la sua devozione sia presto consacrata da una duplice battaglia e da una duplice vittoria in cielo e in mare. Eja! Eja! Eja! Alalà. Cielo di Taranto: 19 ottobre 1917». Il documento è conservato alla Biblioteca Comunale come la reliquia di un santo. Ma non è solo questo icario e tumultuoso ricordo dannunziano che lega i tarentini alla loro vecchia città. Un altro ve n'è che essi raccontano a tutti i visitatori — in specie ai napoletani — e quasi fa contrappeso alla nobile retorica dell'altro. Riguarda il Castello aragonese e Re Ferdinando Secondo. Il Castello è la parte più cara e famigliare di Taranto vecchia e nuova, il lavario della potenza e della fortuna marinara della città, amabile e massiccio coi suoi quattro torrioni in co' del ponte girevole, poggiato sull'acqua con la leggerezza di una mongolfiera. I tarentini lo amano e ne parlano come di una persona di sangue loro («il caro torrione di San Lorenzo» dice uno scrittore locale; e gli altri si chiamano di S. Cristofalo, della Bandiera e dell'Annunziata) quasi la rocca della loro fedeltà agli istituti monarchici, che neppure la pianta rivoluzionaria portata sino quaggiù sulle baionette napoleoniche di Roult riuscì a scuotere. (Registro in parentesi l'anacreontica commemorativa della restaurazione: Milleottocentoseidici — Epoca infausta a rea — La tua funesta idea — sempre fatal sarà). Il 13 di gennaio 1839 venne a Taranto per visitare i lavori di attrezzatura balistica ad una delle torri, Re Nasone in persona, accolto da grandi feste. I lavori malgrado tempo e danaro non erano tuttavia terminati e il Monarca uscì in questa tirata: «Si se mettessero una 'ncoppa all' 'auta tutte 'e pezze che se so' spese, se farria 'na torre cchiù 'auta 'e chesta». Le pezze erano le monete da venti lire d'oro già uscite dalle casse dell'erario, e tante che messe in pila avrebbero fatto una torre più alta di quella in riparazione al Castello!

Tattone il gusto delle parole difficili (può darsi che un tarantino anche se nudo di studi classici vi nomini l'Anfitalassa invece di Taranto; se vi imbarcate in una indagine sulla mitilicoltura son dolori a districarsi tra «sciale», «libani», «ventie», «graticole», «bissi», tutti termini connessi al sistema di semina, crescita e raccolta dei molluschi negli orti marittimi del Mar Piccolo) di rado accade di incontrare per il mondo città più chiara e amabile di questa, di gente più schietta, di sole più fulgido, di forza più franca. Cara Taranto, patria di tutti i marinai d'Italia, nostra Gibilterra, forte e sorridente, casa delle corazzate. Quando al tramonto, vien l'ora del Castello, sui lungomari affacciati sull'aperto Jonio, all'udir la tromba dell'«ammaina bandiera» i tuoi cittadini, donne, uomini, vecchi, bambini, si fermano e salutano, braccio in alto, come gli equipaggi sulle tolde naviganti.

Giovanni Artieri

Il Sultano dell'Aussa a Roma in visita alla Basilica vaticana.

Cronache del teatro e della radio

Una «cantata» del generale Soddu - Il coro dell'E.I.A.R. - La preparazione del nuovo anno teatrale - A giorni, la televisione - In Germania gli apparecchi radio diminuiscono di prezzo.

Nel concerto pomeridiano di domenica scorsa la radio ci ha trasmesso una «cantata» — La madre e il figlio — del gen. Ubaldo Soddu. Questa che è l'ultima composizione di quel colto e geniale musicista che è il Sottocapo di Stato Maggiore del nostro Esercito merita un cenno particolare prima di tutto per il valore intrinseco della bella pagina, e poi perchè il caso di un uomo d'armi che sappia così agilmente accoppiare la dura fatica che la sua stessa alta responsabilità gl'impone alla pratica appassionata di un'arte che fiorisce nei giardini incantati dell'immaginazione, non è di tutti i giorni, e costituisce per se stesso argomento di vivo interesse umano. Ma, fatta la constatazione, rivolgiamoci all'artista, ed esaminiamo obiettivamente questa sua composizione. L'argomento a cui si è ispirato il gen. Soddu ha carattere patriottico, non apparente ed esteriore, ma sostanziale e intimo. A una madre hanno portato da tanto lontano le medaglie del figlio. Le han detto: donna non piangere, tuo figlio non può più tornare. La madre non crede. Quando partì, la sua creatura le disse: tornerò presto, tu aspettami; promettimi di non soffrire. Partì, e non è tornato; non ha potuto mantenere il patto. E la mamma angosciata e fiera non vuol farlo soffrire quel suo figliolo: non piangerà. Anche perchè non è vero che è morto; lo sente dentro il cuore com'era prima di nascere: un palpito lieve, un segreto immenso sogno d'amore. Chiuso in quel cuore intrepido il ragazzo andrà dove vuole. Che parli e comandi. Ed eccolo, invisibile alfiere, marciare in testa alle legioni dei morti e dei vivi; ecco, hanno chiamato il suo nome: è lui che risponde: presente! è lui che all'appello si leva in piedi sulla sua tomba. «Hai dato a portare a tua madre — il peso delle medaglie — per mettere un po' di sole — sul nero delle gramaglie». E' lui, l'eroico fanciullo, che guida ora la sua mamma: «comanda, comanda alla tua mamma, sorridi...».

Questo l'argomento della fresca ispirata poesia di Fanny Dini, vincitrice del premio «Poeti del tempo di Mussolini» che il gen. Soddu ha sviluppato in una calda e trepida atmosfera musicale, schietta e impetuosa eppur contenuta nell'aderente e perfetta misura che l'artista ha vigilato e dosato con sicura intelligenza.

E' evidente che il Soddu inclina alla maniera mascagnana; ma è preferenza di espressione, non imitazione, o, peggio, contraffazione, chè il suo cantare, anche se si piega al modo, conserva la sua freschezza nativa e si effonde col largo respiro originario: non è vaniloquio insomma, come in tanti mascagnani, è sentimento ed eloquenza, alla cui efficacia contribuisce notevolmente una cultura aggiornatissima che non disdegna di ricorrere con gusto squisito alle più moderne sovrapposizioni armoniche e timbriche. Se c'è una osservazione da fare anzi è questa: in un punto o due qualcuna di codeste audacie sembra superflua; si ha la sensazione che sia messa lì più per dar saggio che per necessità. Ma nel complesso la «cantata» risulta quadrata e solida, di schietta ispirazione italiana e di accorta fattura moderna, opera degna di un artista d'indubbio talento e di matura esperienza.

Il soprano Cloe Elmo ha conferito chiara e bella plasticità alla parte cantabile, e l'orchestra, sotto l'esperta guida del Previtali, ha reso con emozione i vari sentimenti racchiusi con tanto senso umano e artistico nella interessante partitura.

Auguriamoci di riascoltare presto la bella «cantata», e in ora più idonea alla musica del genere: nei programmi serali.

* *

Iersera, grazie a Dio, al posto delle solite canzoni e dei consueti sdilinquimenti giazzistici, nella mezz'ora che precede l'inizio del concerto trasmesso dalla Basilica di Massenzio — e forse in grazia di questo ritardo — ci hanno fatto ascoltare un breve programma del Coro dell'Eiar, diretto dal maestro Achille Consoli. Una breve esibizione, ma sufficiente per dimostrare a qual grado di perfezione sia pervenuto questo eccellente complesso che fa veramente onore alla radiofonia italiana. In virtù di una interpretazione curata in ogni dettaglio con attento rispetto e intelligente equilibrio, abbiamo potuto ammirare la finezza di certe accentuazioni negli *Echi* di Albanese, la felice cantabilità delle 4 canzoni di Brahms, l'incisivo e denso carattere delle due canzoni sarde del Porrino. Un vero godimento per chi sa intendere e la bellezza e le difficoltà di un'arte che, mentre trionfava all'estero, in Italia appariva negletta. Ma oggi che il solidale cantare degli uomini è ritornato a essere un bisogno dello spirito e ha assunto tra le masse nobilissime forme istituzionali, è bene che la nostra massima istituzione di propaganda, la radio, si piazzi alla testa dei complessi corali della nuova Italia, e sia esempio e scuola. Dobbiamo deplorare se mai che non lo faccia con metodo e continuità. E poichè siamo in discorso osserviamo che cantare alla radio dev'essere per i complessi corali italiani un privilegio e un premio. Bisogna essere sempre più esigenti e severi: debbono accostarsi al microfono quei complessi che dimostrano di aver raggiunto, e di saper mantenere, una maturità artistica di alto rilievo. Le approssimazioni dilettantesche non hanno diritto di cittadinanza alla radio: il rigore perciò susciterà l'impegno e l'emulazione e gioverà notevolmente alla disciplina e allo sviluppo artistico delle istituzioni corali italiane. Troppe volte, anche recentemente, ci è capitato di ascoltare complessi o insufficienti o indisciplinati: non è male rimandarli a più maturo esame, e impegnarli in interpretazioni più degne. E, frattanto, dimostrare quel che si deve fare: il mezzo la Radio italiana lo ha, e perfetto.

* *

Di settimana in settimana, man mano che procede la preparazione del nuovo anno teatrale, le cose cambiano. Compagnie che eran date per sicure ieri, sono incerte oggi, e probabilmente non saranno domani; altre, di cui non si parlava affatto, si affacciano alla ribalta e probabilmente vi rimarranno. Così oggi si dà per liquidata la formazione Montereggi-Sabbatini-Lombardi. La Montereggi ci ha ripensato, e ha preferito non farne nulla. Ma la compagnia era già formata, e allora pare che gli attori che dovevano farne parte si riuniranno lo stesso. Soltanto che al posto della Montereggi andrebbe Laura Carli.

Un'altra compagnia che si scioglie, al ritorno dall'America, è quella della Melato. Si parla perciò di Carnabuci quale primo attore di Daniela Palmer. Di sicuro, insomma, almeno per questa setti-

TEMPO D'ESAMI

RITORNO STUDENTE

Sono entrato anch'io stamattina, nell'aula degli esami di maturità, io che ho moglie e figli, e mi sentivo estraneo, mi vergognavo d'entrare, pensavo: «Sono passati troppi anni», ma il bidello m'ha preso per uno studente e m'ha detto, spingendomi verso la porta: «La commissione s'è radunata, presto, tutti in aula».

Sono entrato e mi son messo in fondo, all'ultimo banco, senza guardare gli studenti che, sentivo, mi guardavano. Facce un po' pallide, barbe un po' lunghe, occhi luccicanti di febbre, di quella febbre che danno gli esami. Tra gli studenti qualche studentessa, ragazze impaurite, senza cipria, senza labbra tinte; fino a ieri, per la strada, c'era da voltarsi a guardarle, oggi non ti suscitano nessun desiderio, non sono donne, sono studentesse impaurite dagli esami. Una ha le dita macchiate d'inchiostro, un'altra si morde le unghie, un'altra, per leggere meglio certi appunti, ha avvicinato la testa a quella del compagno di banco, e stanno stretti, quasi abbracciati, ma senza accorgersene, col pensiero esclusivamente rivolto al biossido di manganese che, aggiunto all'acido cloridrico, dà tetracloruro di manganese più acqua.

$$MnO_2 + 4HCl = MnCl_4 + 2H_2O$$

Fa caldo. Il caldo degli esami, quel caldo che fa sudare la fronte, le mani, appiccica i calzoni alle ginocchia, ti senti le gocce che scendono giù per le tempie. Già due volte il professore di fisica s'è premuto sulla fronte un foglio di carta asciugante, di quella carta asciugante, sottilissima, color rosa, distribuita dalla direzione. A guardarlo, mi pare che gli anni non siano trascorsi. Non è il professore di fisica che m'interrogò agli esami di Stato di dodici anni fa, ma è come lui, uguale uguale, coi capelli grigi a spazzola, un fazzoletto intorno al collo per il sudore, una gran ruga sulla fronte che sembra pensi sempre e invece, magari, non è vero, il colletto duro, bianco, e la camicia colorata, una giacca nera lucida, coi gomiti consumati, le tasche gonfie e sformate piene di un sacco di roba, i calzoni senza piega, con le borse alle ginocchia, le scarpe con la punta larga e bombata, scarpe che usavano trent'anni fa, e adesso le portano solo i professori che chi sa dove le comprano. Forse c'è qualche negozio impolverato in un punto nascosto della città dove si vendono solo scarpe fuori moda per i professori di fisica.

Non si capisce se sia buono o cattivo. I calzoni, tiratissimi dalle bretelle, gli arrivano fin sul petto.

Gli siede accanto, davanti al tavolo col tappeto verde e il calamaio e la penna che non scrive, la professoressa di matematica. E' giovane, brunissima, grandi occhi neri da siciliana, e io, io solo, perchè gli studenti non vedono in lei la donna, vedono solo la professoressa, io solo m'accorgo che è bella, per lo meno quasi bella, ed ecco mi guarda, e io che ho imparato, oramai, a sostenere lo sguardo di una donna, preso improvvisamente dall'antico timore, dal timore di dodici anni fa, mi risento scolaro e abbasso gli occhi. Eppure, forse, è più giovane di me. Ma è una professoressa. Particolare orribile: ha le scarpe nere e le calze bianche.

La professoressa di scienze, molto alta, dal collo lungo, ha i capelli quasi bianchi radunati a ciuffo in cima al capo. L'aspetto è quello di una vecchia, amabile signora, ma dev'essere severissima. Accanto le siede un generale, che interroga sulla cultura militare. Noi non l'avevamo questa materia al tempo nostro, e mi fa effetto vedere sul tavolo, accanto al calamaio e alla penna che non scrive, scintillare una sciabola. Un generale buono, rasato, roseo, fa meno paura dei professori.

Questo è il tavolo del gruppo scientifico. Dall'altra parte c'è il tavolo del gruppo letterario.

Professori diversi. Quello di storia e filosofia — presidente della commissione — è grasso, calvo, ha gli occhiali sulla fronte come gli automobilisti, ma per leggere se li rimette sul naso, incolla la fronte sul foglio e col dito corre sui nomi: Bernini, Bonsanti, Boselli... c'è nessun altro Bi, no, e allora tocca a Caccialupi. E' un ragazzo alto, biondo, con la faccia piena di foruncoletti, gli occhi piccoli che non si vedono nemmeno. In compenso mani enormi che ora cercano, sul tappeto verde, la penna per firmare, ma come si fa a firmare con la mano che trema, con la penna che non scrive, col presidente della commissione, miopissimo, che avvicina la sua faccia alla tua, e ti guarda, e forse ha già pronta nella testa quella domanda cui non saprai rispondere?

— Vediamo, vediamo... parlatemi di Corradino. Chi era Corradino?

Un mormorio d'invidia si leva nell'aula: Caccialupi è stato fortunato. Chi è che non sa di Corradino? Aveva quindici anni, lo chiamarono in Italia e venne, dopo aver abbracciata e baciata la mamma, simpatico come Manfredi. Venne insieme a un suo cuginetto, della stessa età, Federico d'Austria, un nome troppo grande per un ragazzino. Morirono tutti e due decapitati. Fino all'ultimo momento si tennero per mano. Prima di morire Corradino gettò, per ricordo, un guanto alla folla che piangeva e malediceva Carlo d'Angiò. Federico d'Austria non aveva niente da gettare, e salutò con la mano.

— 29 ottobre 1268 — completa il professore, senza mostrare sul volto il minimo dispiacere per quei due ragazzi. Ci tiene alle date. Vuol saperle tutte. Caccialupi non le sa.

— In che anno la pace di Utrecht?

Caccialupi non solo non sa l'anno, ma non sa nemmeno cosa sia la pace di Utrecht.

Nell'aula c'è un gran silenzio.

Povero Caccialupi, alto alto, con le mani enormi, ma col viso ancora da bambino.

— ... 1648.

Gli occhiali, dal naso, saltano da sè sulla fronte. Caccialupi ha confuso la pace di Utrecht con quella di Vestfalia. Troppe paci in quel periodo. Troppe guerre: guerra dei trent'anni, guerre di successione, guerra di devoluzione, Spagna, Olanda, Francia, pace d'Augusta, pace d'Aquisgrana... Ci sarà sì e no uno studente su mille che conosca bene questo periodo di storia.

Oh, se cambiasse domanda...

Macchè, insiste, vuol sapere a tutti i costi l'anno della pace di Utrecht...

Se gli domandasse Carlo Alberto, i moti del '20... Macchè, vuol sapere a tutti i costi le conseguenze della pace di Utrecht...

— A chi va la Sicilia dopo la pace di Utrecht? A chi vanno Gibilterra e Minorca?

E passa un quarto d'ora, si sentono nel silenzio battere i cuori degli studenti, e anche il mio: m'ha ripreso la paura degli esami, vorrei uscire: «Adesso — penso — mi chiama, m'interroga, m'interroga sulle guerre di successione». Faccio sforzi per convincermi che l'esame l'ho dato dodici anni fa, che non lo devo più dare, che posso andarmene quando voglio. L'unico cuore che non si senta è quello di Caccialupi. E' diventato piccolo piccolo, s'è stretto. Quando si comincia male il primo esame, anche gli altri vanno malissimo. E ogni tanto, monotona, uguale, la voce del professore chiede spietata:

— A chi va la Sicilia dopo la pace di Utrecht? A chi vanno il regno di Spagna e le colonie di America?

E pensare che sul libro c'è scritto a chi vanno.

Ma il libro è a casa. E su quelle righe l'occhio di Caccialupi è passato. C'è stato un momento, magari un momento solo, in cui Caccialupi ha saputo a chi vanno quelle terre e quei regni... Magari, tornando a casa, le troverà sottolineate di rosso, quelle righe...

E l'esame di storia è finito. Caccialupi passa all'italiano. Consegna tremando, al nuovo professore, il programma svolto. Perchè tremando? Non c'è da tremare: il professore d'italiano non sembra nemmeno un professore, ha la giacca azzurra, i calzoni bianchi, forse giuoca a tennis, forse la sera beve la birra con gli amici... Se i ragazzi capissero queste cose... Ma per i ragazzi il professore è il professore, nient'altro, un essere diverso dagli altri, lontano, lontanissimo, non pensano che nella vita privata è come gli altri uomini, non pensano che mangia che fuma, che ha dei bambini e a casa li accarezza e giuoca con loro come tutti gli altri padri...

Se pensassero questo, avrebbero meno paura.

E anche in italiano è un disastro per Caccialupi.

— Dov'è Recanati? — domanda il professore parlando di Leopardi, e questa domanda viene accolta quasi con applausi dagli studenti. Chi è che non sa dov'è Recanati?

Caccialupi.

O, meglio, lo sapeva, e adesso, all'esame non lo sa più.

Chiude gli occhi, stringe i pugni, si sforza di vedere la carta geografica, e, nella carta geografica, Recanati.

E la vede, ma non sta ferma, ora è in Piemonte, ora piomba giù in Calabria, ora torna su, rasenta le Marche, fermati, fermati, Recanati! Sembrava si fermasse e invece è andata su in Lombardia...

Intanto un altro è stato chiamato dal professore di storia, un altro bravissimo che sa tutte le date, tutte le paci, tutte le guerre.

E Caccialupi, mentre insegue Recanati per l'Italia, sente come lontanissime quelle date che non ha saputo dire, quelle date che gli hanno rovinato l'esame facendogli perdere la calma e la fiducia in se stesso:

— Pace di Utrecht, 11 aprile 1713. Pace di Vestfalia, ottobre del 1648. Pace di Aquisgrana, 2 maggio 1668.

Come lontanissime, come in un sogno sente le parole del compagno che sa così bene la storia:

— Con la pace di Utrecht, Filippo d'Angiò fu riconosciuto Re di Spagna e delle colonie d'America, la Sicilia andò a Vittorio Amedeo II, e Gibilterra e Minorca all'Inghilterra...

E gli occhiali del presidente della commissione, contenti e soddisfatti, riposano tranquilli sulla fronte.

E il professore di latino e greco! Ha chiamato un ragazzo, e adesso gli sta facendo tradurre le Satire d'Orazio, la nona, quella celebre:

> *«Ibam forte Via Sacra,*
> *sicut meus est mos,*
> *nescio quid meditans nugarum,*
> *totus in illis...»*

— Me n'andavo a zonzo per la Via Sacra, com'è mia abitudine, non ricordo in quali fantasticherie immerso...

— Bravo, bravo... — fa il professore ritto presso il ragazzo, fregandosi le mani e sorridendo. — Quante sono le Satire d'Orazio?

— Diciotto, professore.

— Molto bene, molto bene...

L'unico che vada male, poveretto, è Caccialupi. Pensare che aveva studiato tanto, e ora, laggiù, lo aspetta il tavolo del gruppo scientifico, col professore di fisica e chimica, la professoressa di scienze, la professoressa di matematica.

La lavagna, in fondo, è piena di calcoli e di figure geometriche. Vedo una piramide divisa a mezza altezza da una sezione, e una ragazzetta bionda, — presso la quale, cupa, senza suggerire una parola, sta la professoressa di matematica — scrive:

A'B' : A B = A'V : A V

Scrive, e ogni tanto le cade di mani il gesso. Lo raccoglie, e lo ricade. Allora, come per scusarsi, povera ragazzetta, e per avere un po' di conforto dalla professoressa, la guarda abbozzando un sorriso, ma s'incontra con due occhi che la gelano e con un dito che le indica la proporzione da dimostrare. E il sorriso appena abbozzato le muore sulle labbra, e il cuore che s'era un momento aperto, si richiude.

Il tempo passa, che ora sarà? Agli esami si perde la nozione del tempo, forse le due, forse le tre del pomeriggio, e le undici di stamattina, quando sono entrato, mi sembrano lontanissime, come fossero di ieri, di un mese fa. Ora conosco tutti, le facce mi sono divenute famigliari, ho stabilito già chi è antipatico e chi simpatico, sempre solo, senza aver parlato con nessuno, sempre all'ultimo banco, perchè non ho il coraggio di avvicinarmi, temo che qualcuno mi dica:

— Tu che c'entri? Perchè sei venuto? A godere delle nostre sofferenze? A ridere delle nostre risposte sbagliate? Per raccontare poi in giro la storia di Caccialupi che non sapeva dov'è Recanati e diceva in Sicilia, in Lombardia, nel Piemonte? Ma ecco, mentre sto per andarmene, vergognandomi di tutte queste cose, mi s'avvicina uno, si siede accanto a me:

— Hai Tacito? — mi domanda. — Hai portato i libri di Tacito?

Lo bacerei in fronte. Dunque sembro ancora uno studente! Dunque ancora i ragazzi mi danno del tu, mi prendono per uno dei loro!

— No — rispondo — non li ho portati.

E cominciamo a parlare, sottovoce, con la mano davanti alla bocca, guardando ogni tanto dalla parte dei professori.

Mi dice che non m'ha mai visto. Gli rispondo che sono un privatista, che ho perduto alcuni anni per una lunga malattia, che non sono molto preparato, che ho paura.

Anche lui ha paura. E' un ragazzo di appena diciott'anni, li deve ancora compiere. Mi confida tutto di sè, parlando senza sospetto, come parlano fra loro i ragazzi di diciott'anni, che non hanno ancora ragione di diffidare. E io un po' mi pento d'avergli detto che sono uno studente, un po' sono contento, e ritrovo le parole d'un tempo, quelle parole semplici che da tanto tempo non dicevo più, quei pensieri trasparenti che dietro non nascondono nulla...

— Tu come ti chiami?

— Fantini Romolo. Appena presa la licenza m'impiego. Mio padre m'ha trovato un posto in una banca, così posso pagarmi le tasse dell'Università. Andiamo nel corridoio a fumare?

— Andiamo.

Ci alziamo, e, in punta di piedi e facendo il saluto romano passiamo davanti al tavolo del gruppo scientifico. Il professore di fisica alza gli occhi, mi guarda e io, timidamente, ripeto il saluto romano, arrossendo, come un tempo, come quando, dodici anni fa, salutavo, nel passargli davanti, il mio professore di fisica, uguale uguale. E nel corridoio, come un tempo, ci mettiamo in un angolo, nascosti, a fumare, disperdendo ogni volta con la mano il fumo che esce dalla bocca, nascondendo dietro la schiena la sigaretta quando passa il bidello che arriccia il naso, aspira e ci guarda sospettosamente: ma noi guardiamo il soffitto con innocenza.

Oh, sembra un miracolo! Chi me l'avrebbe detto, stamattina, prima di entrar qui, che sarei tornato ad aver paura di quelle piccole cose di tanti anni fa? Che avrei arrossito nel salutare un professore? Che col cuore tremante avrei nascosto la sigaretta al passaggio del bidello? Che ancora più in punta di piedi sarei rientrato nell'aula, e ancora più timidamente avrei salutato i professori passando loro davanti, impaziente di rificcarmi nell'ultimo banco e di ricominciare a parlare sottovoce col mio giovane compagno!

A parlare di sua sorella che si vuol fare monaca ma il padre non vuole, del padre di Caccialupi che quando saprà che il figlio è stato bocciato farà certi strilli che lo sentiranno dappertutto, di quella studentessa bionda che prima era alla lavagna a fare la sezione della piramide, che è quasi fidanzata con quel ragazzo che sa bene tutte le date della storia ed è passato anche in italiano perchè il professore gli ha fatto semplicemente commentare un'ottava facile dell'«Orlando Furioso» e gli ha domandato in che anno è uscita la prima edizione dei «Promessi sposi» e in che anno la seconda...

Che ora sarà?

Tardi dev'essere: il professore di fisica guarda ogni tanto l'orologio e ha smesso d'interrogare. Gli altri s'affrettano. Si riprenderà domani.

Il presidente della commissione s'è alzato, sta per uscire, gli si avvicina, poveretto, Caccialupi con un gran pacco di libri sotto il braccio.

— Professore, come sono andato?

Il professore allarga le braccia, scuote la testa, la professoressa di matematica s'è messa il cappello e ora sta cancellando la sezione della piramide sulla lavagna, il professore di fisica si toglie il fazzoletto dal collo, ancora una volta si passa la carta asciugante sulla fronte e, non so perchè, mi guarda di nuovo fissamente, la studentessa bionda esce insieme al ragazzo che sa bene tutte le date della storia e appare raggiante, io esco insieme a Fantini Romolo, e ultimo rimane Caccialupi, Caccialupi che si ricorda d'improvviso che Recanati è nelle Marche, ma non si fa più in tempo, oramai, a dirlo: il professore se n'è andato, l'aula è vuota, la lavagna senza segni, sul tappeto verde non sono rimasti che il calamaio e la penna...

Caccialupi non ha il coraggio di tornare a casa.

Mosca

mano, non vi sono che la compagnie del Teatro Eliseo (Pagnani-Cervi - Morelli - Chellini - Stoppa - Bernabò) diretta da Gino Cervi e Pietro Sciaroff, la quale annuncia Le allegre comari di Windsor, *di Shakespeare; la Maltagliati-Cimara-Carlo Ninchi che ha deciso di rappresentare la* Francesca di D'Annunzio, Non si sa mai *di Shaw,* La casa in ordine *di Pinero,* Vittoria *di Maugham,* Anima allegra *dei fratelli Quintero,* Il piacere di chiamarsi Ernesto *di Wilde; la compagnia Ricci-Adani con Mario Brizzolari, Mercedes Brignone e Mirella Pardi, in sostituzione di Antonella Petrucci, e che annunzia* Peer Gynt *di Ibsen,* La signora dalle camelie *di Dumas,* Enrico IV *di Pirandello e* Piccola fonte *di Bracco; la compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, con Nini Gordini-Cervi e Isabella Riva; la compagnia di Emma Galli. A dirigere la Compagnia Città di Venezia sarà quest'anno Gino Rocca. Avremo poi la compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, e quella della Regia Accademia di Arte Drammatica che avrà sede al Teatro Quirino di Roma, e sarà diretta da Silvio D'Amico. Della compagnia del Teatro delle Arti fanno parte Olga Solbelli, Giovanna Scotto, Luisa Garella, Tino Erler, Carlo Tamberlani; la compagnia della Regia Accademia sarà composta di licenziati e di allievi della stessa scuola. La compagnia del Teatro delle Arti debutterà il 18 luglio al Teatro Eliseo di Roma con* Anna Christie *di 'O Neill, per un periodo di affiatamento estivo. A settembre si recherà in Sicilia dove, durante la celebrazione dei grandi Siciliani, rappresenterà opere di Verga, Capuana e Pirandello.*

Ruggeri, Irma Gramatica, Sergio Tofano, Armando Falconi pare che debbano rimanere lontani dalle scene; come incerte appaiono le formazioni di De Sica, di Benassi e di Paola Borboni.

* *

L'undici settembre debutterà allo Staatstheater di Berlino l'apposita compagnia formata e diretta da Guido Salvini, di cui fanno parte Renzo Ricci, Rina Morelli, Andreina Pagnani, Carlo Ninchi la quale interpreterà l'*Amleto* di Shakespeare e *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello. La compagnia darà in seguito rappresentazioni a Vienna, a Colonia, a Dresda, e probabilmente a Bruxelles e Copenaghen. L'annunziata recita di *Amleto* al castello di Elsinore è stata rimandata all'anno venturo. In contraccambio della visita degli attori italiani in Germania verrà in Italia a interpretare l'*Amleto* il grande attore tedesco Gründgens.

* *

Il giorno 23 luglio la stazione a onda ultracorta di Monte Mario inizierà le trasmissioni pubbliche di televisione che si estenderanno per un raggio di ottanta chilometri intorno a Roma. La ricezione, a quanto si assicura, sarà chiarissima, luminosa, gradevole sotto ogni aspetto, perchè, avendo l'EIAR sfruttato tutti i più moderni ritrovamenti della tecnica televisiva, i risultati dovrebbero essere tra i migliori del mondo. Certo l'attesa del pubblico romano e della provincia per l'inizio di questo importante servizio è vivissima. Il pubblico potrà prendere contatto con la ormai famosissima televisione, di cui tanto si parla da anni, annunciandone la realizzazione imminente e rimandandola, intervenendo alla Mostra della Radio, che sarà inaugurata appunto il 20 luglio a Roma, e che si terrà al Circo Massimo, in quello che fu il Padiglione dell'Arte durante la Mostra del Minerale. Numerosi radioricevitori fonovisivi saranno a disposizione del pubblico. Essi sono stati costruiti dalla industria italiana ed hanno uno schermo di centimetri 30 per 20.

Il teatro di ripresa è situato nel palazzo dell'Eiar in via Montello. Le trasmissioni cominceranno alle ore 21 e comprenderanno per ora filmi cinematografici e spettacoli di varietà. In seguito, le applicazioni della nuova mirabile saranno indirizzate su avvenimenti più importanti, allargando man mano la sfera di azione di questo che, col tempo, diverrà un servizio ordinario, come è attualmente la radio.

Ma un'altra sorpresa troverà il pubblico alla Mostra romana della Radio: il nuovo apparecchio popolare «Radio-Roma», che sostituirà l'attuale Radio Balilla, la cui insufficienza era manifesta. Il nuovo apparecchio è un tre valvole, circuito supereterodina, capace di ricevere con chiarezza stazioni anche lontane. Come il Radio Balilla, esso sarà costruito da tutte le fabbriche italiane; ma fino al 15 settembre, data di apertura della Mostra milanese, la vendita di tale apparecchio è riservata alle diciotto ditte che espongono alla Mostra romana.

La radiofonia italiana, per volontà del Regime, si avvia così decisamente verso quella più larga diffusione popolare che attua, anche in questo campo, il principio della più alta giustizia sociale. Finalmente il popolo avrà il suo apparecchio sicuro e garantito, quale da tempo era auspicato, capace di soddisfare le esigenze più essenziali e di portare tra le masse il conforto spirituale di utili cognizioni e di doverosi ammaestramenti e, cosa che non guasta, anche un po' di svago.

* *

A partire dalla data di inaugurazione dell'Esposizione della Radio di Berlino, gli apparecchi subiranno in Germania una notevole riduzione di prezzo. Uno strettissimo controllo ufficiale sarà inoltre stabilito sui prezzi di vendita. La riduzione si è potuta ottenere limitando notevolmente i tipi di apparecchi e stabilendo la standardizzazione dei pezzi staccati. In regime strettamente autarchico, l'industria tedesca, che ha un mercato vastissimo — gli abbonati sono sui dieci milioni — si appresta a conquistare più vasti mercati stranieri. E si annunzia inoltre che la razionalizzazione integrale dell'industria radio-elettrica darà più ampi risultati a partire dal 1940.

Oggetto di particolari cure sarà l'apparecchio popolare che, diminuendo ancora di prezzo, — e non sarà certamente caro — sarà sempre più perfezionato.

a. s.

La pesca italiana alla VII Fiera di Ancona

Una flotta di 34.000 scafi e 150 mila uomini di ciurma - Dallo sport all'industria - L'inaugurazione ad oggi

ANCONA, luglio.

Ogni anno, sul litorale anconitano, si apre la Rassegna documentaria della totalità delle forze pescherecce che è consuntivo e preventivo insieme di un lavoro sempre meglio sostanziato per rispondere agli imperativi autarchici dettati dal Duce. Ogni anno, nella tipica originalissima esposizione della pesca italiana, si celebrano e si esaltano le virtù delle genti rivierasche — magnifici campioni d'una razza gagliarda e prolifica, aurea riserva dei prodi equipaggi dell'Armata —, si propaganda la diffusione del consumo del prezioso alimento ittico, si attua un programma che ha precisi obiettivi pratici.

Così da sette anni. Ed ogni volta, la consegna è stata eseguita con precisione assoluta. Di tappa in tappa, con la regolarità che germoglia da un lavoro tenace, razionale, previdente, si è preso nota di risultati sempre più probanti e si è manifestato il proposito di meglio operare per andare oltre. L'emporio anconitano è così divenuto la reale, completa sintesi della multiforme branca peschereccia alla quale s'innestano e danno schietto risalto espressioni modernissime di altri settori produttivi che portano la sigla inconfondibile dell'ingegno italiano. L'intero ciclo della pesca con le sue manifestazioni industriali e artigiane, scientifiche e commerciali, si presenta nella convincente completezza di un prodigioso sviluppo di forze cui fan corona gli addentellati del dinamismo nuovo il quale completamente si sposa alla tradizione per accentuarne gli inestinguibili valori. Questa settima adunata dei fattori che compongono l'ambiente peschereccio segna un cospicuo progresso su quelle precedenti, registra un altro passo innanzi sulla via delle conquiste autarchiche e promette dilatazioni future. Le centurie degli espositori dell'anno scorso sono state superate; i 400.000 visitatori della sesta edizione saranno superati se la simpatia per l'impresa verrà rinsaldata.

Maturità della pesca

Non apparirà difficile, in questa settima esposizione, rilevare la concretezza dei coefficienti che costituiscono i quadri-base del particolare settore economico, valutarne le possibilità di lavoro, di produzione e di propaganda, riconoscerne le manifestazioni che si identificano nell'industria, nel commercio, nell'artigianato e nella scienza. E non apparirà soprattutto difficile, seguendo la linearità e la fusione dei numerosi ambienti dimostrativi, misurare quale fase di maturità ha toccato la pesca italiana nell'èra fascista e quali nuove vie essa si è aperta dal giorno in cui è entrata in linea per partecipare alla battaglia autarchica con fede illimitata nel successo totale.

Il punto di partenza per una indagine che vorrà accingersi il tecnico o il profano, sarà offerto da una colorita e suasiva Mostra del Ministero dell'Agricoltura, la quale consentirà una visione panoramica dei mezzi e degli uomini che la branca peschereccia inquadra (una flotta di 34.000 scafi e 150.000 uomini di ciurma) e delle attività che essi sviluppano. Il materiale, ordinato in uno fra i più importanti dei 28 padiglioni del quartiere, può essere considerato la vera e propria introduzione alle conoscenze del settore marinaro: la produzione varia e il suo valore, le cifre degli scambi con l'estero, le risultanze della molluschicoltura, della vallicoltura, della coltivazione nelle acque interne, le cifre espresse dai sottoprodotti della ittiofauna e della ittioflora, il volume di lavoro dei mercati di produzione e di consumo, la entità del credito peschereccio, le forme del trasporto, i valori nutritivi e le norme igieniche riveleranno sorprendenti aspetti e preciseranno singolari funzioni della pesca.

Dalla mirabile illustrazione ministeriale agli sviluppi molteplici e complessi che la pesca assume, ci sarà nella VII Fiera di Ancona tutta una infinita gamma di particolari che sensibilmente interferiscono nel quadro generale. Dalla pesca sportiva alla grande pesca industriale, dalla primitiva fiocina alla colossale rete atlantica che cattura tonnellate di fauna, dalla leggera paranza del litorale al robusto piropeschereccio che intraprende le fruttuose campagne oceaniche, dai comuni mezzi di cattura ai sistemi tipici di talune zone costiere, dalla coltivazione in risaia all'aratura degli abissi oceanici del Rio de Oro e dell'Isola degli Orsi, si avranno pagine descrittive ammirevoli. E tutto il materiale inviato dagli organismi industriali, dai più noti centri pescherecci che hanno nobilissimi atti di nascita e vivono esemplarmente l'aspra vita del mare, dai grandi mercati di consumo, coordinato negli eleganti padiglioni molti dei quali nuovi o rinnovati, non rappresenterà che una parte del meraviglioso documentario la cui integrazione, scaglionata in edifici isolati e in scomparti collettivi, sarà data principalmente dalle molte specializzate industrie conserviere in piena affermazione autarchica, dall'industria chimica con i numerosi sottoprodotti, dall'industria tessile con le reti e le vele e i cordami ottenuti con fibre nazionali, dall'industria elettrica con tutti gli impianti moderni di bordo dall'illuminazione alla radio e all'ecometro. L'artigianato che ha forme rudi e gentili ma egualmente gradite e colorite, troverà nell'emporio anconitano accenti fra i più significativi. Esso presenterà il buon gusto femminile le [illegible] confezionate con la pelle del dentice atlantico, scrigni preziosi di monili di purissima nobiltà di incisione, purpuree confezioni corallifere, pallidissime composizioni madreperlacee, deliziosi ramoscelli floreali di delicate conchiglie; esso gareggerà nelle gamme coloristiche con l'inimitabile tavolozza vivente delle innumeri specie d'acqua salsa e dolce ambientate negli appropriati fondali delle 26 vasche dell'acquario ricavato dalla stiva della nave in cemento che lancia i suoi ponti sul lungomare.

Conquiste dell'ingegno

Difficile e certamente incompleta sarebbe una anticipata elencazione del materiale espositivo. Basti asserire che il completo sarà il campo squisitamente peschereccio e che eloquente sarà la presenza degli elementi della Marina mercantile e della propaganda marinara che mirano ad illuminare sulla rinnovata potenza navale dell'Italia imperiale. Ma specialmente notevole si rivelerà in questa VII Mostra la partecipazione dell'industria meccanica specializzata nella costruzione dei motori marini. Motori di grande, media, piccola potenza, ideati e realizzati da tecnici italiani spronati dai concorsi ministeriali banditi ad iniziativa della Fiera di Ancona, offriranno la prova che l'industria nazionale finalmente compete a pieno di vittoria con quella straniera la quale era assoluta dominatrice nella motorizzazione dei nostri battelli. E tutta la produzione meccanica, fra cui gli impianti frigoriferi, di cui la moderna pesca ha bisogno, sarà rappresentata con i segni di una genialità inventiva che è esclusivamente nostra, puramente italiana.

Vele e motori, reti e scafi, tutto l'armamento delle flottiglie litoranee, di media e di grande altura, in sintesi armonicamente disposta, costituiranno la parte centrale, viva, interessantissima del diorama della pesca del tempo fascista. Innumerevoli saranno i motivi corollari forniti da un delizioso «villaggio balneare» in piena attività sui bordi del quartiere a contatto col bel mare anconitano, dalle tipiche espressioni delle nostre Massaie rurali, dai prodotti delle industrie marchigiane.

A lato dell'emporio marinaro sarà la Mostra del Ventennale dei Fasci, panorama della trionfale ascesa della Rivoluzione dalla Marcia su Roma all'Impero, alla folgorante vittoria di Spagna, alla conquista dell'Albania, alla firma del Patto d'acciaio, all'affermazione dell'Idea totalitaria contro le dissolventi plutodemocrazie.

Domani sera, con l'austero e suggestivo rito dell'alza-bandiera in cospetto dell'Adriatico, nella cornice dell'incantevole tramonto anconitano e nell'incendio delle luci del vasto quartiere, la Fiera di Ancona sarà consacrata al settimo anno di vita. Presenzieranno i rappresentanti del Governo e del Partito attorno ai quali Camicie Nere e popolo si stringeranno per celebrare con rinnovata passione l'annuale festa del lavoro del mare. Ad essi Ancona dirà che attende con ardente cuore da una visita invocata e ambita, la consacrazione più alta della sua iniziativa marinara e della sua temprata fede fascista.

Luigi Spazzi

Un cane troppo intelligente

Valenza, 14 luglio.

Nel pomeriggio di ieri, l'agricoltore Pietro Gotta, di anni 40, da San Salvatore Monferrato, rimaneva vittima di un brutto tiro giocatogli dal suo cane, un magnifico esemplare di bracco di tre anni. In aperta campagna, dove si trovava per i lavori dei campi, per trovare un po' di refrigerio all'arsura ed all'afa, il Gotta si svestiva e si tuffava in una cisterna piena d'acqua, dandosi a nuotare. Ad un dato momento il cane, annusati gli abiti del padrone, li addentava e velocemente partiva dirigendosi al cascinale posto ad oltre un chilometro di distanza. Ogni richiamo del padrone fu inutile tanto che lo stesso dovette con pazienza cingersi il corpo con delle frasche di quercia e tornare a casa in costume quasi adamitico. Nel cortile del cascinale, vicino all'uscio, rinveniva i suoi abiti e con loro il cane bracco in atteggiamento di guardia.

Due morti per lo scontro tra un'autobotte e un treno

Vicenza, 14 luglio.

Questa mattina, alle 3,27, al passaggio a livello di S. Agostino, il diretto n. 161, proveniente da Milano, ha investito in pieno, un'autobotte carica di nafta con rimorchio.

I due autisti dell'autobotte, Domenico Todescano e Felice Negri, sono rimasti uccisi tra i rottami dell'autoveicolo. Anche la macchina del diretto ha subito dei danni, per cui è stato necessario procedere alla sua sostituzione. Il treno ha potuto riprendere il viaggio con lieve ritardo.

L'urto è stato d'una violenza terribile. L'autocarro è stato ridotto in pezzi, mentre il rimorchio veniva scagliato vari metri lontano. I due cadaveri orrendamente dilaniati sono stati trovati in mezzo ai rottami.

Stritolato dal treno

Alba, 14 luglio.

Verso le ore 15, nei pressi della stazione ferroviaria di Barbaresco, è stato rinvenuto un cadavere di sesso maschile, stritolato dal treno.

La salma è stata immediatamente riconosciuta dai presenti per quella di certo Galliano Giovanni di Monforte, residente a Neviglie. Si è potuto accertare che la fatale disgrazia è dovuta a puro incidente.

Il più ampio successo delle nuove ruote del Lotto

Roma, 14 luglio.

Dai rapporti giunti dalle Intendenze di Finanza di Genova e di Cagliari alle autorità centrali, le due nuove ruote del giuoco del lotto hanno ottenuto, specie per la Liguria, il più ampio successo. A circa un milione ammontano le giocate per la ruota di Genova. Infatti sono stati consumati ben 28.303 bollettari, per un importo di lire 972.580. Le vincite sono state anch'esse notevoli, e per un importo di 275 mila lire.

Per la ruota di Cagliari l'incasso preciso non è ancora noto, mancando alcuni dati, ma si può dire senz'altro che la cifra è molto bassa. Ciò è giustificato dal fatto che nell'isola appena dal 15 giugno hanno incominciato a funzionare alcuni e non tutti i botteghini, e che le collettorie non sono state in grado di funzionare.

Uno squalo di 100 chili catturato nelle acque di Loano

Loano, 14 luglio.

I pescatori siciliani, qui residenti, hanno catturato, nel tardo pomeriggio, un grosso squalo a circa quattro miglia dalla nostra costa, e più precisamente presso l'isola «Gallinara».

Lo squalo, un enorme «verdone», misurava quasi 5 metri di lunghezza e pesava oltre 100 chili.

Le solenni onoranze ai quattro caduti sul Gran Paradiso

Aosta, 14 luglio.

Con imponente e austera manifestazione di cordoglio si sono svolti oggi i funerali del tenente Da Lago, dell'aspirante Busancano e degli allievi sottufficiali Furinno e Brisacco, vittime della sciagura alpinistica del Gran Paradiso.

Rendeva gli onori un picchetto armato di Alpini con fanfara. Dinnanzi alle bare, procedeva il Comandante della Scuola, seguito dal Comandante del battaglione «Duca degli Abruzzi» e dal Comandante della 133ª Compagnia Alpieri, alla quale le vittime appartenevano. Subito dopo, seguivano il Prefetto, il Federale, il Podestà, tutte le autorità cittadine, il Comandante della Divisione Alpina, un rappresentante del Comandante del Corpo d'Armata di Torino e una rappresentanza della Scuola allievi ufficiali di Bassano, dalla quale era uscito pochi mesi or sono l'aspirante Busancano.

Una «Ciabra» pagata un po' cara

Savona, 14 luglio.

Nei giorni scorsi, 15 giovani di Osiglia, comune dell'alta Valle Bormida, erano stati contravvenuti dagli agenti del luogo e con decreto penale del Pretore condannati a lire 100 ciascuno di ammenda perchè, così come vuole una antichissima tradizione locale, il giorno in cui due persone anziane residenti in paese contrassero matrimonio, essi avevano organizzato una chiassata — detta Ciabra — a suon di vecchie pentole e latte vuote.

I condannati, però, non vollero saperne di sottostare alla pena loro inflitta e, assistiti da un nugolo di legali, presentarono opposizione. Gran folla, all'udienza nell'angusta Pretura di Millesimo, e sfoggio d'abilità da parte dei legali impegnati a sostenere, con sottili argomentazioni, che anche a Siena è tollerata la «scampagna» (cioè chiasso a vigore di residuati di metalli disordinatamente percossi) e che la «Ciabra» ha origini antichissime. Vennero citati esempi e furono fatti riferimenti ai... longobardi; invocati a difesa Teodolinda, l'abate Siginulfo, Astolfo e richiamata la prassi del rinascimento ecc., ma il Pretore, inflessibile, non volle udire ragione e fu così che la nuova sentenza ebbe il bel risultato per gli imputati di sentirsi elevare da 100 a 250 lire ciascuno (in totale 7000 lire) la multa, oltre, naturalmente alle maggiori spese di giudizio.

E adesso i 25 condannati ricorreranno al Tribunale nella speranza che la pena non subisca un ulteriore aumento!

Una strana avventura

Apre la porta a un brigadiere e si vede arrestare

Milano, 14 luglio.

La cosa è alquanto umoristica, ma è vera: l'altra notte, un emerito scassinatore, tale Arturo Marendino, di anni 35, torinese, ha aperto il portone di casa a un brigadiere di pubblica sicurezza servendosi dei propri grimaldelli. Il Marendino, infatti, stava prendendo il fresco su di una banchina di viale Piceno, quando il suo occhio si posò su di un'ombra che passeggiava su e giù davanti al portone segnato col n. 35.

Il Marendino riconobbe subito uno dei più popolari brigadieri del vicino Commissariato di via Poma. Lo scassinatore — che presenta un certificato penale rabescato di ben undici condanne — si avvicinava al brigadiere e lo salutava, chiedendogli se poteva essergli utile in qualche cosa. Il sottufficiale, che riconosceva subito una vecchia conoscenza, rispondeva di avere lasciato nelle tasche della giubba di ufficio la chiave del portone. «Se non è che per questo, ci penso io» — disse il Marendino, mettendosi una mano sul petto, felice di rendere una volta tanto un favore a un avversario così temibile. E cavava fuori di tasca tutti i suoi bagagli, un mazzo cioè di grimaldelli fabbricati — e se ne vanta — con le sue stesse mani. Un giro del lungo «ouistiti» e il portone si apriva. Il Marendino si faceva da parte e con un inchino, invitava il brigadiere ad entrare. Ma il sottufficiale non permetteva che la cosa terminasse a quel modo: afferrava il Marendino per il bavero e lo trasportava quasi di peso al vicino Commissariato di via Poma. Colpa, naturalmente, del mazzo di grimaldelli.

Otto mesi a un muratore che rubò quattro vasi di gerani

Alessandria, 14 luglio.

Per direttissima si è svolto oggi il processo a carico del muratore Serafino Saruggia, di 43 anni, arrestato ieri l'altro per aver asportato da un'aiuola dei giardini pubblici quattro vasi di gerani. L'imputato si è difeso affermando di aver fatto ciò per ornare la sua modesta casa; il Tribunale lo ha condannato per furto aggravato ad otto mesi di reclusione, lire 800 di multa, spese di giudizio senza il beneficio della condizionale.

Le risultanze dell'autopsia dell'autista trovato morto a Osnago

Como, 14 luglio.

Quest'oggi, alla presenza dei magistrati, è stata eseguita l'autopsia del trentacinquenne Luigi Balbo, il quale, come è noto, era stato rinvenuto cadavere al volante della propria automobile nei pressi di Osnago. Il medico ha potuto stabilire che la morte è stata causata da una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, ferita che appare prodotta dalla stessa rivoltella che il giovane stringeva ancora nella mano destra. Questo fatto e i risultati di nuove indagini hanno permesso di escludere nel modo più assoluto l'ipotesi di un delitto.

E' mancato dopo breve malattia

Luigi Piovano

La figlia **Elsa**, la Mamma, i fratelli, le sorelle e famiglie ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo sabato 15 luglio alle 15,30 partendo dall'Ospedale Molinette (Via Santena).

Si ringrazia quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Non lutto e non fiori. (S

La **Direzione** dello Stabilimento **Felice Rasetti** di M. Rasetti annuncia con dolore il decesso del Signor

Piovano Luigi

da 16 anni affezionato Capo-Tecnico della Ditta. (1822

Tecnici, Impiegati ed Operai dello Stabilimento **Felice Rasetti** di M. Rasetti annunciano con dolore il decesso del loro compagno di lavoro Sig. (1823

Piovano Luigi

Capo-Tecnico dello Stabilimento.

Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita d'operosità e di dedizione alla famiglia che adorava, mancava improvvisamente in Mongrando all'affetto dei suoi cari in età d'anni 76

Federico Chiales

La moglie **Margherita Bosco**, i figli **Mario** con **Lina** e bimbi, le figlie **Clizia**, **Ester**, la nuora **Maria Cucco** e bimbo, i parenti tutti ne danno desolati il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Torino, domenica 16 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Massena 91, indi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Chieri.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Munita di tutti i Conforti Religiosi, con animo sereno, è mancata all'affetto dei suoi cari

Clerici Carola
Ved. SELVA-CASSINETTO

Ne danno la partecipazione i figli **Attilio** con la moglie **Ernesta Tozzi** e figlia, **Ester** col marito Avv. **Boidi-Trotti Giuseppe** e figli, **Giuseppina** col marito **Cordone Attilio**; i nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,15 partendo da Via Lucio Bazzini 53.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Dopo una vita di lavoro e di rettitudine improvvisamente mancava ai suoi cari

Giacomo Nosenzo

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Alessandra**; la carissima nipote **Maria Nosenzo**; i cugini **Grattapaglia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 15,30 da Via Viareggio 9. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Mario Luigi Cesano

è tornato a Dio l'11 luglio 1939. Con cuore triste lo annunziano i famigliari tutti a funerali avvenuti per volontà dell'Estinto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

La Famiglia di

Claudio Baldoni
Nobile di Montalto

profondamente grata per la parte presa al suo lutto esprime la più viva e più sentita riconoscenza a quanti, gerarchi, colleghi, amici e concittadini, hanno voluto darle così commoventi testimonianze della loro simpatia.

Montecarotto (Ancona), li 11 luglio 1939-XVII.

Impr. Funebre Piacenti, v. del Leone N. 30 - Roma.

Nel secondo anniversario della morte di (18141

Giuseppe Poltronieri
Industriale Tipografo

verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero martedì 18 alle ore 7,30. La vedova ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

MEMENTO

Mercoledì 19 corr., 4° anniversario della dipartita dell'indimenticabile **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO** verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8 al Cimitero Generale nella Tomba di Famiglia, e alle ore 9 nella Chiesa del Corpus Domini. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

(Continuazione in 7ª pagina)

La questione dell'impero inglese

CHE COSA VALE HONG-KONG dopo l'occupazione nipponica di Canton?

Tra la guerra e la pace — Una profonda crisi di fiducia — Gli americani se ne lavano le mani — I viaggi e i milioni della signora Ciang-Kai-Scek

(DAL NOSTRO INVIATO)

HONGKONG, luglio.

Il centenario della cessione all'Inghilterra, da parte della Cina, dell'isola di Hongkong si compie fra due anni, nel 1941; nel '60 l'occupazione britannica si estese mediante un trattato col quale la Cina cedeva anche Kanloon, sulla terraferma, e nel '98 il Governo di Pechino dava in affitto all'Inghilterra per 99 anni «tutto il territorio necessario per assicurare la difesa militare di Hongkong».

Tra terraferma e isola, vivono attualmente nella città conosciuta sotto l'unico nome di Hongkong circa un milione e ottocentomila anime: la guerra in corsa fra Giappone e Cina ha fatto qui sbarcare circa settecentomila persone, e i ricchi hanno trovato alloggio in comode case, e i poveri si sono installati come potevano e come non dovevano, ad esempio trasformando i carri in colombari. In una stanza la notte dormono, in nicchie sovrapposte, perfino sei famiglie. E' qui che colera, vaiuolo e tifo vanno a cercarsi le loro vittime: una statistica ufficiale annunzia che nella ultima settimana si sono avuti 100 casi di colera, dei quali 62 seguiti da morte, uno mortale di vaiuolo, 16 di tifo, 8 di dissenteria, 4 di meningite e 81 di tubercolosi, tutti mortali anch'essi, per non parlare degli ammalati tuttora in cura o guariti.

Razze d'uomini e di denaro

Hongkong è cinese: europei non ve ne sono che seimila. Sebbene la città, sviluppandosi, abbia assunto proporzioni ed aspetto americani, e si sia arricchita di magnifici edifici, fra i quali primeggiano i palazzi delle grandi banche, la massa che lavora e produce, o patisce la fame e vive in condizioni degne di altri secoli, è cinese. Gli europei dirigono, esportano o consumano sul luogo quello che la falange anonima per essi guadagna: gl'inglesi non sono più di quattromila, i tedeschi trecento, i francesi appena un centinaio, noi italiani una sessantina, compresi i frati. I giapponesi seicento, duecento gli americani. La perla delle colonie inglesi è ricchissima: le casseforti delle sue banche contengono oro e non ferro e centinaia di milioni di dollari americani o locali, e di sterline. Chiusi gli sportelli, usciti gl'impiegati, i custodi indiani — alti, robusti, diffidenti — assumono la difesa dei tesori.

La difesa di Hongkong è un altro affare e da quando i giapponesi si sono stabiliti a Canton e nell'isola di Hainan s'è andata facendo strada la convinzione che i territori presi «in affitto» nel '98 appunto per esigenze strategiche oggi non servono a nulla: il più vicino campo di aviazione giapponese è a Panoi, proprio al di là della frontiera di Hongkong, e dista all'incirca quindici minuti di volo. Partito per Sciangai e Tien Tsin il battaglione di highlanders che formava la guarnigione locale, a Hongkong sono ora rimasti 400 soldati inglesi, compresi i 112 della banda; le truppe di colore si riducono ad altri 400 indiani e ad un corpo mercenario di 2500 cinesi, reclutati chi sa come, in fretta e furia. Non vedi un aeroplano militare e senti dire e leggi che la difesa antiaerea non è pronta e non ci sono nè cannoni nè mitragliatrici da mettere sulle piazzuole pronte. Queste cose sono talmente di ragion pubblica, che nei giornali si deplora la mancanza di uomini per la difesa antiaerea, il ritardo nella costruzione di rifugi, l'ignoranza delle misure da adottare nel caso che Hongkong debba venire a trovarsi in «una situazione difficile», prudentemente evitando di precisare se si sia o no deciso di fare accorrere, nel bisogno, da Singapore, le forze necessarie. E non c'è quotidiano che esiti a pubblicare telegrammi da Tokio i quali segnalano informazioni [illegible] concernenti l'impossibilità di difendere Hongkong.

La porta chiusa

Il fronte marittimo di Hongkong, lungo 40 o 50 miglia, offre a un invasore numerosi punti di sbarco. La squadra che ha svernato a Hongkong in questo momento è un po' lontana: a Weihaiwei. Nessun indizio autorizza, insomma, a ritenere che per salvare Hongkong da minacce l'Inghilterra si prepari ad affrontare una battaglia navale o terrestre. Per far cadere Hongkong, del resto, azioni militari non ne occorrono: bloccata per quindici giorni, la perla delle colonie inglesi cade da sola. Su terra arsa non cresce pianta e non pascola bestiame: i viveri vengono da Hainan e da Swatow, dove adesso comandano i giapponesi, oppure dall'Indocina francese, e il mare è controllato anch'esso dai giapponesi. La sorte di Hongkong sembra in realtà decisa dall'ottobre, cioè a dire da quando i giapponesi sono sbarcati a Canton. Proprio in quell'epoca vedeva la luce a Londra un Atlas of Far Eastern Politics, compilato da G. F. Hudson e Marthe Rajchman, nel quale si diceva improbabile che il Giappone potesse sul serio tentare la conquista di Canton, giacchè — a parte lo sforzo militare che l'impresa avrebbe richiesto, «ne sarebbero quasi inevitabilmente derivate complicazioni con gli inglesi a Hongkong», che ormai rappresenta il fulcro degli interessi inglesi in Cina. Hongkong è il porto libero di Canton e la conquista giapponese di Canton significherebbe la fine del suo traffico, aggiungevano gli autori: l'Inghilterra ha quindi fortissimi motivi di fare l'impossibile per mantenere aperta questa porta.

Siccome l'Inghilterra si è astenuta dal fare semplicemente il possibile, la porta s'è chiusa e Hongkong subisce la prevista decadenza economica: dall'ottobre in qua le sue esportazioni sono diminuite del 70 per cento, giacchè i due o tre treni carichi di materiale da guerra destinato all'esercito nazionalista cinese che prima dell'occupazione nipponica partivano quotidianamente per Canton, ora non partono più. In verità i giapponesi sono stati pazienti. Immaginiamoci cosa sarebbe successo se l'ammiraglio comandante di una loro squadra, arrivando ad Hongkong, avesse fatto una visita al collega britannico per dirgli che desiderava il controllo della linea fra Hongkong e Canton. Caduta Canton, per spedire armi ai cinesi si è scelta la via del mare: da Haiphong, attraverso la Indocina in ferrovia, conniventi le autorità francesi, esse raggiungono Kunming, via Hanoi. Ecco il motivo per cui Tokio ora dichiara dover risolvere non la sola questione di Tientsin, bensì tutte le questioni pendenti fra Giappone e Inghilterra: in primo luogo il Giappone esige che l'Inghilterra non accordi più a Ciang-Kai-Seck nessun appoggio.

Verso Hongkong Ciang-Kai-Seck volge lo sguardo preoccupato, non soltanto perchè vede la sua causa in pericolo: egli ha qui un patrimonio calcolato in miliardi di lire e un cognato presidente d'una grande banca, il signor T. V. Soong, contro il quale il Governo di Pechino ha emesso mandato di cattura, perchè dopo la precipitosa fuga da Sciangai fu trovato nei conti dell'aviazione, da lui amministrata, un disavanzo assolutamente rimarchevole, per basso che sia il corso del dollaro cinese. La signora Ciang-Kai-Scek fu qui l'ultima volta nell'autunno, essendo venuta a depositare qualche milione di dollari americani; si dice che nella circostanza abbia fatto sapere a chi di merito non potere il marito rispondere, cadendo Hong-Kong, della condotta dei generali. Se di questi generali furono visti arrivare in fretta e furia nei giorni in cui cadde il dollaro locale: volevano salvare le famiglie.

L'America sta a guardare

Le sorti dei possedimenti coloniali francesi e inglesi in Estremo Oriente essendo strettamente legate, di recente ha avuto luogo a Singapore la nota conferenza navale, che doveva completare i capi supremi delle forze militari alleate qui dislocate avrebbe dovuto costituire, secondo il nuovissimo Ministero della Propaganda britannico, una grandiosa manifestazione di potenza. Meglio, però, sarebbe stato se la conferenza, come in principio s'era deciso, fosse rimasta segreta: invece d'una manifestazione di forza, ne è, difatti, venuta fuori una manifestazione di debolezza, e ancora una volta s'è riconosciuto che un'efficace difesa degl'interessi citati è possibile per Singapore. I francesi reclamavano addirittura una dimostrazione navale, ma Londra ha obiettato, giudiziosa, che queste cose si fanno quando l'altra parte non è in grado di rispondere — come viceversa potrebbe il Giappone — spiegando forze di gran lunga superiori.

Colpa dell'America, sentiamo, che a Singapore s'è rifiutata di figurare sia pure da semplice osservatrice. Londra e Parigi hanno fatto a Washington pressioni d'ogni genere e ritenevano d'aver trovato l'argomento principe indicando nell'occupazione giapponese dell'isola di Hainan una grave minaccia per le Filippine: Washington è rimasta impassibile, replicando che il possesso giapponese di Hainan non muta, per le Filippine, la situazione creata da anni dal possesso giapponese di Formosa. In vista delle assicurazioni le più formali ricevute da Tokio, il Governo americano non intende dare alla propaganda avversaria nessun appiglio, nè considera, d'altronde, i suoi interessi in Estremo Oriente tali da giustificare azioni come quelle richieste. La squadra del Pacifico è stata fatta passare all'ovest del Canale di Panama in omaggio ad un criterio difensivo: inviandola, per contro, a Singapore si conferirebbe alla sua traversata del Canale di Panama un carattere offensivo, così implicando un mutamento dei criteri.

Gli affari sono affari

Per gli Stati Uniti il Giappone rappresenta una clientela di ottanta milioni d'individui, che il felice esito della guerra in Cina, anche se la vittoria dovesse essere parziale, farà indubbiamente crescere: deve l'America guastarsi questa clientela e perderla per amore dell'Inghilterra e della Francia? Le merci sempre acquistate in Cina, gli Stati Uniti continuano a riceverle allo stesso prezzo e nella stessa misura: l'unica cosa che il Giappone ha fatto è stata, finora, nei territori occupati, la sostituzione degli accaparratori cinesi locali col suo monopolio. Per Washington tutto va come prima, e nelle parole di Tokio Washington crede.

L'assenteismo dell'America, la lontananza della propria squadra, l'assenza di aeroplani, l'inesistenza della difesa antiaerea formano, scommetterei, l'oggetto delle preoccupazioni e riflessioni degl'inglesi di Hongkong. Nell'intimo del suo cuore, più di uno forse pensa, al mattino, raggiungendo l'ufficio o la bottega, che l'avvenire è diventato incerto. Comunque le cose vadano, a Hongkong oggi si vede, o s'intuisce, che negli stessi inglesi la fiducia in onnipotenza e prestigio dell'Impero è scossa: è una crisi spirituale che considerata come semplice ipotesi pochi anni addietro avrebbe fatto ridere. Nel '39 fa invece partire alla chetichella famiglie ansiose. Quella che noi chiamiamo guerra qui si chiama la questione dell'Impero britannico.

Italo Zingarelli

I combattimenti in Manciuria secondo informazioni russe

Mosca, 14 luglio.

Sui combattimenti svoltisi dal 6 al 12 luglio nella zona di Nomenkan sul confine fra la Mongolia interna e quella esterna, l'Agenzia Tass dirama un comunicato secondo il quale le truppe mongolo-sovietiche avrebbero, ovunque, respinto gli attacchi portati dai nippo-mancesi liberando il territorio della Repubblica popolare. L'Agenzia specifica che nel corso di questi reiterati combattimenti, i nippo-mancesi, secondo dati dello Stato maggiore mongolo-sovietico, hanno avuto circa 2000 morti e più di 3500 feriti e che le truppe mongolo-sovietiche hanno preso 264 prigionieri, 4 pezzi di artiglieria, 4 carri armati, 15 autoblinde, 70 mitragliatrici ed altre armi ed importanti documenti. Le truppe mongolo-sovietiche hanno avuto in questi combattimenti 293 morti e 653 feriti.

Dal 6 al 12 luglio nella zona del lago Buir si sono svolti anche combattimenti aerei ed interventi dell'aviazione di bombardamento di ambedue le parti. L'aviazione mongolo-sovietica è sempre rimasta padrona del campo ed ha abbattuto 51 aeroplani nipponici. Nel periodo dal 28 maggio fino al 12 luglio sono stati abbattuti 199 aeroplani nipponici, mentre l'aviazione sovieto-mongola ha perso nello stesso periodo 52 aeroplani.

Inoltre, tutta la stampa sovietica pubblica una cartina della zona di lago Buir della quale si serve per appoggiare l'affermazione che il fiume Kalka non costituisce la frontiera fra la Mongolia esterna e il Manciukuo secondo quanto affermano i giapponesi. La carta su cui si basa l'affermazione sovietica è una carta cinese del 1919.

(Stefani)

IDIOTI SCHIAMAZZI DEMOCRATICI per le misure italiane in Alto Adige

Vani tentativi parigini di turbare l'atmosfera di fiduciosa cordialità italo-tedesca

Berlino, 14 luglio.

La stampa nazionalsocialista reagisce oggi tutta con prontezza e vivacità contro il tentativo mancino di un magno organo di cosidetta pubblica opinione francese, in realtà portavoce di cricche politiche invecchiate nella gelosia del potere, e nell'esercizio della più ipocrita ed untuosa opera di aizzamento internazionale: abbiamo nominato il Temps; tentativo di sfruttare al solito fine, o chiodo fisso della zizzania nei rapporti interni dell'Asse, un argomento e un fatto il quale costituisce in questo momento per italiani o per tedeschi una delle prove più lampanti, quasi senza precedenti nella storia delle alleanze dei popoli, della capacità comunicativa, collaborativa e risolutiva di quell'Asse che, per fortuna loro e dell'Europa, seppure a dispetto e danno dei loro avversari, unisce le due nazioni. Intendiamo dire di quel movimento di esodo di gente tedesca dall'alto Adige verso la Germania, che si va da tempo compiendo per forza spontanea e naturale di cose, e che, nello spirito della stretta amicizia e comunità d'interessi e di destini fra le due Nazioni, nonchè delle note ed inequivocabili dichiarazioni del Führer, non ha mancato di fermare l'attenzione dei due Governi, formando oggetto di giusti appositi accordi e provvedimenti regolatori.

Incomprensione totale

Un tale fatto, che dovrebbe essere per ogni mentalità politica spassionata e serena di osservatori il più adatto a dare la misura di quel che può un'amicizia internazionale, poggiata sulla reciproca assoluta fiducia, e su un'altissima consapevolezza delle proprie solidali responsabilità d'ordine europeo, è proprio quello che viene sfruttato da codesti mestatori e seminatori disperati di zizzania, per dimostrare proprio il contrario, e cioè l'assenza di tutte queste cose.

C'è quanto basta per giustificare la chiara ed efficace reazione dell'opinione pubblica tedesca che, in una materia che ha fatto oggetto di iniziative e di dichiarazioni inequivocabili del suo Führer, insorge compatta come un sol uomo, ricacciando in bocca agli imprudenti la disgraziata espettorazione.

Una comunicazione ufficiosa del Deutscher Dienst dà la segnalazione della speculazione del detto organo francese, nel quale dopo un esordio in cui — rileva la comunicazione tedesca — «si dà oltre tutto, ancora una prova della assoluta incomprensione delle Potenze sature di fronte alle necessità di vita delle Potenze dell'Asse», si apre la stura a «un diluvio di bugie sui rapporti italo-tedeschi, che devono essere denunciate e bollate a fuoco come un tentativo di avvelenamento della atmosfera internazionale della peggiore specie». Il comunicato specifica alcune di queste maligne fantasticazioni, cioè per esempio: movimenti di truppe in territorio italiano, una temporanea cessione alla Germania del porto di Trieste, la subordinazione di truppe italiane a comandanti tedeschi, la spiegazione perfino del ritorno di Grandi come un segno di un allineamento della politica italiana di fronte alla Francia ed all'Inghilterra; ed altre cose spassose del genere, di cui il comunicato segnala la sfacciataggine e la sfrontatezza.

«Si crede davvero, con così idioti e puerili schiamazzi, di scardinare l'Asse Roma-Berlino?». Ma — si aggiunge — «il giornale francese nel medesimo articolo si occupa del movimento di rimmigrazione delle popolazioni tedesche del sud Tirolo verso il Reich, movimento attualmente in corso, in pieno accordo fra i due Governi italiano e tedesco, e nello spirito delle dichiarazioni a suo tempo fatte dal Führer a Roma».

Da quale cattedra...

La manifestazione ufficiosa denuncia qui con adegnata parole il tentativo di «fare anche di questo spontaneo movimento di rimmigrazione di nazionali tedeschi un oggetto della sistematica opera di aizzamento e di zizzania nei rapporti italo-tedeschi». Indi, dopo aver ritorto al giornale francese le espulsioni violente dall'Alsazia di molte centinaia di migliaia di tedeschi, e alla Polonia l'espulsione di un milione settecentomila tedeschi dai territori ad essa attribuiti, conclude:

«Di fronte a queste violente espulsioni di oltre due milioni di tedeschi, l'esiguo numero di questi volontari rimmigranti dal sud Tirolo nel Reich, non può essere nemmeno messo a paragone. Si tratta infatti di un lieve movimento di rimmigrazione che da parecchio tempo spontaneamente si manifestava e che è parso giusto di organizzare e sistematicamente eseguire. Ma come appare gretto e stupido, di fronte a queste lungimiranti e costruttive misure italo-tedesche, il tentativo del giornale francese, per cui non vi è cosa abbastanza sacra su cui non debba schizzare il suo veleno!».

Si potrebbe fermarci all'eloquenza di questa manifestazione ufficiosa come sufficiente risposta al tentativo mancino; ma vi è poi, non meno significativa, l'eco di consensi con cui tutta la stampa l'accompagna, dandone pubblicazione. La Boersen Zeitung — che per la sua autorità e per il suo geloso intransigente atteggiamento in tutte le questioni di nazionalità e di nazionalismo, possiamo citare uno per tutti — si diffonde a spiegare come, dato il movimento spontaneo che s'era da tempo manifestato, s'imponeva ai due Governi, nello spirito della loro reciproca stretta amicizia e fiducia, ed in quello delle dichiarazioni romane del Führer, l'opportunità di intervenire per regolare e sistemare il movimento.

«Doveva essere riservato alla diffamazione priva di spirito e di discernimento di un giornale come il Temps, di trarre da un fatto il quale dimostra precisamente il pieno accordo dei due Governi italiano e tedesco, le conseguenze proprio contrarie, la cui dissennatezza non può a meno di risaltare agli occhi di ogni osservatore capace di giudizio».

Il giornale nega quindi il diritto di interloquire in materia di movimenti nazionali ai rappresentanti di quella Francia che nel '19, per sè e per i suoi odierni compagni di accerchiamento, seguì e approvò le espulsioni violente e brutali di due milioni di tedeschi, complessivamente dall'Alsazia e dai territori ceduti alla Polonia.

«Altro che l'esiguo numero degli odierni volontari rimmigrati tirolesi! Ma una tale canea non può davvero scuotere la solidità dell'Asse. I cani abbaiano, e la carovana procede diritta per la sua via».

G. P.

Le Divisioni - fantasma

Da qualche giorno la stampa democratica pubblica delle singolari notizie su movimenti di truppe tedesche in Italia. In molte zone della Penisola, e perfino in Libia, si starebbero effettuando, con grande circospezione, concentramenti di fanteria e di artiglieria germanica. I soldati del Reich valicherebbero la frontiera del Brennero in tradotte notturne, con i finestrini ermeticamente chiusi. Lunghe teorie di carri-merci italiani sarebbero state avviate oltre confine, per raccogliervi altri Corpi di spedizione, e trasportarli rapidamente in Italia. La decisione del nostro Ministro dell'Interno di allontanare dall'Alto Adige gli stranieri che vi soggiornano sarebbe in rapporto con lo sviluppo di queste vaste e misteriose operazioni logistiche che si vorrebbero sottrarre a sguardi indiscreti.

Lanciata su questa redditizia direzione, si può facilmente immaginare come la fantasia degli amabili colleghi democratici galoppi a briglia sciolta, e con quale ebbrezza. Nell'inventare balle non si è mai trovato chi possa tenerle dietro. Va bene che il Governo italiano prenda le sue misure a tutela di tanto segreto, ma che cosa ci vorrebbe per impedire a un giornale, poniamo, come il Daily Telegraph, di sapere tutto quello che avviene in casa nostra, minuto per minuto? Se Argo aveva cento occhi, il Daily Telegraph ne avrà almeno mille, e tutti sono aperti, apertissimi sulle faccende più intime della [illegible] vita nazionale. Grazie a questo eccezionale apparato visivo, il giornale londinese vede tutto, anche quello che non vede nessuno; e può annunziarci che il mese scorso due divisioni tedesche furono mandate in Italia, e che la loro presenza venne immediatamente rivelata.

Troppo buono il Daily Telegraph, troppo modesto: non c'è dubbio che le due divisioni siano discese in Italia, ospiti nostre graditissime, ma il fatto è che nessuno mai se ne è accorto in Italia. Solo il Daily Telegraph ebbe la singolare rivelazione, e ce ne mette a parte, per nostra buona ventura. Che volete, le cose erano fatte meravigliosamente bene: forse i soldati tedeschi vestivano da turisti, qualcuno si era magari camuffato da donna, i cannoni erano stati smontati e chiusi a pezzi nelle valigie o nei sacchi da spalla, i carri armati avevano assunto l'aspetto e le dolci sembianze di automobili utilitarie. Questi seguaci di Hitler e di Mussolini sono così diabolici, che quasi quasi l'avrebbero fatta persino all'oculata sagacia dei giornalisti inglesi.

Ma no! Benchè i soldati tedeschi siano scesi, con tali travestimenti, negli alberghi anzichè nelle caserme, e facciano bagni di mare con le ciambelle di salvataggio in luogo di esercizi in piazza d'Armi, il Daily Telegraph conosce vita, morte e miracoli di queste unità-fantasma. Una è la Wuppertal, ed è di guarnigione nella riviera italiana, vicino alla frontiera francese; l'altra è la Westfalien, ed è stata inviata in Libia. Mancano solo i nomi e le fotografie dei comandanti, ma avremo presto anche questi elementi, e, se sarà necessario, il Daily Telegraph si metterà in condizioni di pubblicare perfino i ruolini delle compagnie.

Nè si creda che tutto sia finito. Le divisioni, nelle colonne del giornale inglese, ci si perdoni il bisticcio, si moltiplicano. Ce ne sono altre pronte a partire, nella zona di Innsbruck e Graz; sono in divisa coloniale, quindi si desume che siano avviate in Libia.

Altre scorazzano per il Piemonte, non le hai incontrate tu, lettore piemontese?

Tutto vero, tutto esatto, tutto preciso. Non importa che nessun italiano abbia mai incontrato un solo soldato germanico: li ha visti la stampa democratica, e basta. Ma perchè mai, poi, questo afflusso di truppe tedesche in un Paese che ha già un discreto numero di soldati sotto le armi, e può mobilitare, da un giorno all'altro, dieci milioni di uomini? Qui sta il mistero che i giornali stranieri, tra i quali le gazzette del Daily Telegraph hanno trovato largo credito, non rivelano.

Anche per noi la faccenda non è chiara.

Forse la Germania ha istituito la «villeggiatura del soldato», e manda le sue truppe a ritemprarsi nell'aria delle nostre spiagge e dei nostri monti. E' un'idea: chè è strano che le democrazie, così sollecite della salute fisica e spirituale del popolo, non abbiano mai pensato ad una istituzione che renderebbe tanto più attraente la vita militare. Chissà, col miraggio di una buona villeggiatura, forse anche l'Inghilterra troverebbe dei giovani disposti a lasciarsi arruolare!

Le balordaggini di King Hall uno della propaganda inglese

Una pioggia di lettere anonime per denigrare il nazismo - La mordente reazione di Goebbels

Berlino, 14 luglio.

Un grossissimo infortunio capita oggi ad un bello spirito inglese, tale Stefano King Hall, per coloro che non lo conoscessero (e non devono essere pochi nel mondo!) ex capitano della marina inglese, nonchè, nientemeno, ex candidato al Parlamento, ed attualmente semplicemente direttore di un'agenzia privata d'informazioni britannica, a stare almeno ai ragguagli ed ai connotati burocratici che egli stesso dà di sè; il quale ha avuto la bella idea di sfogare il suo zelo «per la pace» (così egli stesso motiva la sua azione), ma in realtà il suo zelo per la politica di accerchiamento, di denigrazione e di disfattismo contro la Germania, in un modo finora davvero nuovo ed inedito nel grande mondo politico internazionale almeno, bensì forse molto usato nel mondo delle comari e dei sordi semplicioni che hanno l'abitudine di divertirsi con le lettere a catena e simili altri passatempi.

Mr. King Hall si diverte

Il signor King Hall dunque da tempo si divertiva ad inondare la Germania di lettere dirette a privati; fondamentalmente però sempre una sola e stessa lettera, nella quale si dicevano un sacco di semplicionerie, di quelle troppo astute, che perciò alla fine diventavano sciocche fino all'inverosimile, all'inglese insomma, al fine di deprimere lo spirito pubblico tedesco, di denigrare ed indebolire presso il privato cittadino il regime nazionalsocialista ed i suoi uomini di governo, fino allo stesso Führer. Quello che si diceva nella lettera non vale quasi la pena di riassumerlo. Cose di questo genere: che, per esempio, Ribbentrop e Goebbels tengono prigioniero il Führer e non gli fanno conoscere la verità, che la parola del Führer non riscuote più, nientemeno, dalla faccenda della Cecoslovacchia in qua, la fiducia degl'inglesi, e che dopo la perdita di questa fiducia ogni «concessione», come per esempio nel campo coloniale, sarebbe vana fatica sperarla, e che, se ci dovesse essere una seconda guerra, il nuovo trattato sarebbe tale che al suo confronto Versaglia diventerebbe un gioco da bambini, ed altre cose grosse e piccole di questo genere.

L'ingenuone inglese, evidentemente, si illudeva che il governo tedesco non dovesse mai venire a conoscenza della stupida manovra; ma, manco a dirlo, le sue lettere filavano disciplinatamente dritte verso le autorità competenti; queste, avendo occhi acuti che arrivano anche fino a Londra, hanno nel frattempo potuto accertare alcune delle qualità burocratiche del mittente, che egli aveva cura di nascondere nella sua lettera, e cioè nientemeno che il signor King Hall, sebbene direttore dell'agenzia privata, non è affatto un uomo privato, perchè è nientemeno che un impiegato del nuovo ufficio di propaganda del signor Vansittart, e che le sue lettere partivano sotto il patronato nientemeno che del Ministro degli Esteri stesso, Halifax.

Una lezione meritata

E' quanto basta perchè il Ministro della Propaganda Goebbels in persona intervenga nella faccenda e assesti al nominato King Hall, o piuttosto ai suoi ispiratori, i colpi più appropriati per metterli a posto, e smascherarli davanti ai benpensanti del loro stesso paese, se ve ne sono.

Il Ministro della Propaganda risponde oggi infatti al signor King Hall con un articolo sul Voelkischer Beobachter.

L'articolo del Ministro della Propaganda è un documento di alto valore polemico e politico. In esso, dopo aver detto la sua alla personcina di King Hall, che non conta nulla, accertando però bene la sua posizione ufficiale di rappresentante della propaganda britannica, con la fiducia del signor Halifax, si passa a mettere a posto certi metodi politici e polemici britannici. E si comincia per esempio col rievocare, alla stregua di date, di testi e di testimonianze inglesi stesse, certi episodi di politica coloniale britannica, a base di schiavismo, di massacri di [illegible] donne e bambini, dal commercio schiavistico di Liverpool sulla fine del '700, al bombardamenti in massa degl'isolani di Zanzibar, alle repressioni crudeli al Waziristan, del Turkestan, dell'Afganistan, fino agli odierni avvenimenti di Palestina. Tutte cose che tolgono agl'inglesi il diritto di interloquire in materia di umanità, di colonizzazione e di civilizzazione. Sulla affermazione del signor King Hall, che non è più possibile ora pensare a «concessioni» coloniali a favore della Germania, il Ministro dice:

«Ma voi disconoscete completamente la situazione. Noi non vogliamo concessioni dagl'inglesi. Noi non vogliamo alcuna grazia. Noi vogliamo soltanto il nostro diritto.

La fiducia nel Führer

Efficacissima e piena di arguzia è la parte dell'articolo in cui si ribatte l'affermazione che il Führer abbia perduta la fiducia degli inglesi:

«Guarda, guarda! Ma non ha forse egli quella dei tedeschi? La fiducia dei tedeschi basta al Führer e basta ai tedeschi, che ne sono fieri».

Specialmente importante per l'aspetto politico è l'ultima parte, in cui si contesta agl'inglesi di voler sempre tenere i tedeschi nella situazione di nullatenenti. L'accerchiamento è l'ultima delle azioni intese a questo fine. Gl'inglesi nella storia hanno sempre cercato di tenere i tedeschi nella situazione d'impotenza e di senza diritto. Ma le cose ora sono mutate. La Germania è riunita attorno al Führer, e ciò dà ombra agli inglesi. Circa una nuova guerra il Ministro dice:

«Se ci sarà una nuova guerra, ciò dipenderà dagl'inglesi; quale andamento poi avrà la guerra, questo è cosa nostra; ma non abbiamo l'impressione che l'Inghilterra proprio oggi abbia molte probabilità di uscire vittoriosa da una guerra».

Forse gl'inglesi ignorano fino a che punto la Germania sia ora unita attorno al suo Führer, e fino a che punto sia deliberata a difendere la propria libertà fino all'ultima goccia di sangue. E così, riferendosi all'affermazione che a petto del nuovo trattato, Versaglia sarebbe un gioco da bambini, conclude dicendo:

«L'avete detto! Ora sappiamo a che cosa attenerci; lo avevamo supposto ed immaginato. Una ragione di più per prepararci, e per fare in modo se doveste attaccare la Germania, il vostro attacco non trovi più, come nel '14, un popolo economicamente indifeso e militarmente male preparato».

Giuseppe Piazza

La cessione di Alessandretta

Come la Francia ha violato precisi impegni internazionali

Le basi di diritto della protesta italiana

Roma, 14 luglio.

A proposito della nota di riserva e di protesta del Governo italiano contro l'illegittima cessione francese del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia, Il Giornale d'Italia nota che la replica della stampa di Parigi e anche di Londra è impacciata e sommaria e va in cerca di diversivi più che di buone ragioni. Si vuole anzitutto opporre alla protesta italiana, la Società delle Nazioni che sarebbe l'arbitra dei mandati e dalla quale l'Italia uscendone, non avrebbe più nulla da pretendere. Il Times vorrebbe trovare una incompatibilità fra la politica dell'Italia che «ripudia i principi della Società delle Nazioni» e «la sua pretesa di essere consultata come uno dei curatori dei mandati conferiti dalla Società delle Nazioni». L'infelice tema è ripreso a Parigi dall'ufficioso Petit Parisien, dal Journal e da altri giornali. Ma questo è solo un tentativo di creare dinanzi agli ignari la confusione. La S.d.N. non c'entra. Non è la S.d.N. che ha conferito i mandati.

Documenti

Il mandato sulla Siria è stato conferito alla Francia dal Consiglio Supremo delle principali Potenze alleate e associate nella sua riunione di San Remo del 25 aprile 1920. Questo Consiglio non era organo della S.d.N. Era organo soltanto della conferenza della pace. Tanto è vero che il suo titolo ufficiale, rintracciabile su tutti i suoi documenti, era: «Conferenza della Pace, riunione di San Remo». In una parte del lungo ordine del giorno della riunione del 25 aprile si trova precisamente scritto: «Le alte parti contraenti sono d'accordo che la Siria e la Mesopotamia siano provvisoriamente riconosciute come Stati indipendenti alla condizione che consiglieri amministrativi e aiuti siano ad essi forniti da un mandatario fino a quando non saranno in grado di governarsi da se stessi. Le frontiere degli Stati suddetti saranno stabilite e la scelta dei mandatari sarà fatta dalle principali Potenze alleate».

E più sotto si trova ancora scritto: «I mandatari scelti dalle principali potenze alleate sono: la Francia per la Siria, la Gran Bretagna per la Mesopotamia e la Palestina». Per la storia il documento reca la firma dei rappresentanti dei governi della Francia, Millerand e Berthelot, della Gran Bretagna Lloyd George e Curzon, dell'Italia Nitti e Scialoja, del Giappone Matsui, degli Stati Uniti Johnson.

Non dunque la Società delle Nazioni, ma le principali potenze alleate, fra le quali era anche l'Italia, hanno conferito il mandato sulla Siria alla Francia, con particolari condizioni fissate. E le principali potenze alleate, non la S.D.N., hanno il diritto di domandare conto alla potenza mandataria dell'uso fatto del suo mandato e del rispetto osservato verso i suoi impegni internazionali. Il compito della S.D.N. è stato solo quello di esercitare, attraverso la commissione dei mandati, un controllo sul modo con il quale le potenze mandatarie esercitano il mandato. Compito rimasto, come tutti quelli della Società delle Nazioni, sulla carta. I fatti della Siria parlano con limpidità di linguaggio. Questo punto essenziale della politica dei mandati, del loro conferimento e loro governo, è stato del resto esplicitamente riconosciuto dallo stesso Consiglio della S.D.N. La Francia ha dunque compiuto una provata nuova violazione flagrante dei suoi impegni internazionali. L'Italia ha il legittimo diritto di domandargliene conto.

Il diritto italiano della protesta contro l'abuso francese del mandato espresso nella mutilazione del territorio siriano trova del resto la sua preventiva legittimazione nelle stesse posizioni fissate in altri tempi da parte francese. Il Giornale d'Italia ricorda che il delegato francese in un discorso del 15 dicembre 1936 al Consiglio della Società delle Nazioni ha detto: «I territori confidati alla Francia non costituiscono una terra di sovranità francese, dato che la Francia ha la sola missione di prendere tutte le disposizioni utili per costituire le comunità abitanti questi territori in stati atti all'esercizio della piena sovranità e della completa indipendenza». Questo impegno internazionale della Francia di non attentare all'integrità territoriale e politica della Siria, era stato già riconosciuto dalla carta statutaria, da essa firmata per la Siria e per il Libano, e dalla costituzione siriana del 1930 nella quale è detto che la Siria è uno stato indipendente e sovrano: «Nessuna parte del territorio può essere alienata o ceduta». L'impegno della Francia è stato riconfermato pure dalle dichiarazioni fatte alla Società delle Nazioni, nella sessione del dicembre 1936 dal delegato francese, il quale ha riconosciuto che la Francia non aveva alcuna competenza per cedere una parte qualsiasi del territorio siriano ricordando una deliberazione già presa dalla Commissione dei mandati il 17 maggio 1934, la quale aveva riconosciuto essere contraria alla carta fondamentale del mandato francese sulla Siria perfino la concessione dell'indipendenza del Sangiaccato di Alessandretta, in quanto essa viola il principio del rispetto dell'integrità territoriale della Siria.

L'Albania non c'entra

Questi, nota il giornale, sono i principi di diritto, gli impegni del contratto internazionale. La Francia non può oggi ignorare senza denunziarsi responsabile di una nuova e grave violazione dei trattati internazionali.

A questo punto il Giornale d'Italia si sofferma al tentativo polemico che si vorrebbe opporre al caso francese della Siria, il caso italiano dell'Albania. Nessun impegno internazionale — scrive il giornale — limitava la politica italiana di fronte all'Albania. Dopo la guerra fu riconosciuto dalle potenze all'Italia il diritto di protettorato sull'Albania.

La successiva rinuncia italiana a questo protettorato fu espressa in un atto italo-albanese non comunicato alle altre potenze, che riguardava pertanto soltanto i rapporti di fatto del tempo fra l'Italia e l'Albania. L'unico atto internazionale riguardante l'Albania, dopo quello che riconosceva il protettorato, fu la deliberazione della Conferenza degli ambasciatori del 1921 che riconobbe ancora all'Italia un diritto di intervento in Albania in caso di necessità. Ma è del resto ormai provato dalla storia e confermato dai fatti che l'intervento dell'Italia in Albania è stato provocato dal richiamo spontaneo delle popolazioni albanesi ormai stanche dell'oppressivo regime feudale di Re Zog. La Francia, conclude «Il Giornale d'Italia», ha, ed avrà ancora per molto tempo da dimostrare un eguale sentimento delle popolazioni siriane favorevoli alla sua politica e alla mutilazione del territorio siriano.

La spedizione Byrd nell'Antartide

Sarà composta di 160 uomini, di parecchi aeroplani, di sei carri con cingoli, e sverrnerà a «Little America»

Boston, 14 luglio.

L'ammiraglio Byrd ha ottenuto, per la sua nuova spedizione nell'Antartide, una sovvenzione di 350.000 dollari da parte del Congresso. L'Ammiraglio ha poi comunicato che il corpo di spedizione comprenderà 160 uomini e che si servirà, nella faticosa avanzata nelle terre polari, di sei carri a cingoli, parecchi aeroplani e di una speciale «incrociatore da neve» o «rompighiaccio» di 4.000 tonnellate di stazza, specialmente costruito per sfruttare una autonomia di 5000 miglia. La spedizione partirà nel mese di ottobre a bordo di alcune navi del servizio guardacoste.

Byrd ha intenzione di installare delle basi a «Little America», località ove ebbe a svernare nelle sue precedenti spedizioni. L'esploratore ha dichiarato infine di voler annettere agli Stati Uniti, a nome della dottrina di Monroe, tutto il Continente antartico appartenente all'emisfero occidentale.

Cinque gemelli nati da una signora messicana

Sono tre maschi e due femmine

Città del Messico, 14 luglio.

A Puerto Obregon, nelle vicinanze di Villa Hermosa, la signora Polito de Carbonell, moglie di un giornalista messicano, ha dato alla luce cinque gemelli. La notizia viene riferita dal giornale Universal, il quale rileva come un caso del genere non si sia verificato nel Messico da oltre un secolo. I cinque gemelli, tre maschi e due femmine, godono ottima salute. (U.P.).

Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persone imbarcate su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, conserva ancora oggi un carattere quasi fiabesco. Non appena si esca dall'abituale, dal consueto, soprattutto se si voglia valersi di comodità o di mezzi di più o di meno recente applicazione e normale uso, si è indotti a pensare che si tratti di privilegi per i ricchi o per affaristi di larghe disponibilità. Viceversa, non v'è nulla di più semplice, pratico ed economicamente a portata di chiunque, che telegrafare a viaggiatori marittimi sulle navi su cui si trovino. Comunicazioni di affari, saluti, auguri, notizie di qualsiasi genere, possono essere inviati con la forma di «Marconigrammi per le navi» che ogni ufficio telegrafico accetta, fornendo le necessarie indicazioni ai non competenti. Le tariffe sono facilmente accessibili.

Chi desideri far presto, il più presto possibile, e assicurarsi anche la massima precisione, si serva della Via Coltano Radio.

CRONACA CITTADINA

LA BIENNALE DELL'AUTARCHIA

La costituzione dell'Ente annunciata dal Segretario del Partito

Il «Foglio di disposizioni» n. 1360 contiene al comma primo quanto segue:

Presi gli ordini dal Duce, ho costituito presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino l'Ente per la Biennale Nazionale dell'Autarchia, approvandone il relativo regolamento interno.

Torino tutta quanta, che sente nel profondo l'orgoglio di essere all'avanguardia nella storicissima necessaria logica campagna per l'autarchia, sarà fiera di apprendere dal «Foglio di disposizioni» che il Ministro Segretario del Partito ha, con così tipica rapidità, provveduto alla costituzione dell'Ente e all'approvazione del regolamento. Torino rivolge al Duce magnanimo il suo grazie fervidissimo per questa altissima testimonianza di plauso e di fiducia che si è degnato di conferirle affidandole tanto delicato, nobile e impegnativo compito. Torino fascistissima sarà pari alla missione che, con ardimentoso cuore, con volontà dura e decisa, si assume di condurre vittoriosamente in porto. La città dell'indipendenza, la città germe dell'Impero, la città del lavoro, questa nostra Torino ch'è piazzaforte formidabile della Rivoluzione continua, non ha altra ambizione che di poter dire al Duce, con lo stile militare che le è proprio e che a Lui piace: «L'ordine è stato eseguito».

Il Teatro Regio rinasce

L'appalto delle opere murarie per sette milioni aggiudicato a una Ditta di Roma — L'immediato inizio dei lavori

Si è svolta ieri presso gli uffici municipali la gara a licitazione privata per l'affidamento delle opere e forniture murarie ed affini occorrenti per la ricostruzione del Teatro Regio.

Esperite le formalità di rito e controllati i titoli richiesti per partecipare all'appalto, il Podestà ha proceduto all'aggiudicazione dei lavori all'Impresa che ha offerto il maggior ribasso percentuale sui prezzi base stabiliti. E' risultata vincitrice dell'appalto, ed ha quindi ottenuto l'aggiudicazione dei lavori stessi, la Ditta Ansaloni e Federici di Roma il cui ribasso percentuale è risultato del 9,60 %.

L'Impresa aggiudicataria ha subito preso contatto con l'Ufficio legale del Municipio per la firma del contratto relativo all'appalto, che per le sole opere murarie e affini importa una spesa di circa sette milioni. Pertanto nei prossimi giorni incomincieranno senz'altro i lavori, ed è di conseguenza imminente la consegna della parte di stabile e di aree su cui il Regio sta per risorgere. Prossimamente andranno in appalto, in sede separata, quelle che si possono chiamare le opere accessorie, e cioè le decorazioni, il riscaldamento, l'arredamento e simili, che in complesso ammonteranno a una diecina di milioni.

Così, dopo circa tre anni e mezzo dall'incendio, avvenuto nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1936, la cittadinanza può finalmente assistere all'atto esecutivo della costruzione del suo storico teatro, centro della vita artistica torinese, e di tutte le grandi manifestazioni rievocative dei fasti della Patria. Salutiamo la data con il più vivo e schietto compiacimento, come un'altra delle opere della nostra città avviata per la volontà del Duce, al quale va la vibrante riconoscenza di tutti.

Gruppi Rionali a rapporto

Come già comunicato, questa sera, sabato, il Federale presiederà i rapporti dei Gruppi rionali fascisti «Giovanni Porcù» e «Amos Maramotti». Il primo si svolgerà di fronte alla sede, alle ore 20,30; il secondo in piazza Sabotino, alle ore 22. Domani, domenica, sempre presieduti dal Federale, avranno luogo i rapporti dei Gruppi «Enrico Santoro» (ore 9,30: piazza Santoro, in corso Vercelli angolo corso Giulio Cesare) e «Damiano Chiesa» (ore 10,15: piazza Monte Tabor).

Balilla in colonia

Alle 6,45 di ieri mattina sono partiti per Celle 125 bambini della Colonia marina dell'Istituto della Divina Provvidenza.

Alle 6,8 hanno lasciata la nostra città, diretti a Fenestrelle, 85 Balilla della Colonia montana Regina Margherita.

Le solenni onoranze funebri allo squadrista Carlo Scarampi

La bara portata dagli Squadristi.

Si sono svolti ieri mattina i funerali del compianto marchese Carlo Scarampi del Cairo, bella figura di squadrista la cui scomparsa ha destato il più vivo cordoglio nel Fascismo torinese. La salma è stata vegliata da vecchi fascisti che gli furono compagni negli anni della vigilia e ieri mattina è stata reverentemente salutata da autorità e da camerati. Dinanzi alla casa dell'Estinto in via Bogino 25 sono convenute molte personalità per presenziare ai funerali. La musica dei Carabinieri ed una compagnia del 91° Reggimento di Fanteria ed una compagnia della Milizia prestavano servizio d'onore. Tutti i gagliardetti dei Gruppi Rionali erano presenti e si sono disposti attorno al glorioso gagliardetto del Fascio di Torino ed al labaro dell'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati e Feriti per la Rivoluzione che erano scortati da un gruppo di Feriti fascisti con a capo il camerata Peres. Le rappresentanze dei Gruppi Rionali erano schierate ai lati dell'ingresso ed una folla di camerati e di amici dell'Estinto si era ordinatamente disposta sull'altro lato della via. Ai funerali erano presenti il Segretario Federale, il conte Quarelli per il Prefetto, il vice-Podestà conte Ferretti, tutti i componenti il Direttorio della Federazione e del Fascio, il camerata Scotti per la città di Rivarolo di cui l'Estinto fu il primo Podestà e molte altre personalità tra cui il comandante degli Arditi, Selmandi, i rappresentanti dell'Esercito, molti ufficiali di tutte le armi e specialità.

Mentre la banda suonava una marcia funebre, la Salma è stata trasportata a spalle da squadristi fino alla chiesa di San Filippo e lungo il percorso è stata salutata con il gesto romano della folla che si era disposta su due ali. Nella chiesa si sono svolti i funerali, che sono stati fatti a cura della Federazione; è stata impartita la assoluzione alla Salma ed è stata celebrata la Messa tra la commossa attenzione della folla che occupava il vasto tempio.

Sempre trasportato a spalle il feretro è uscito dalla chiesa e nel piazzale si è svolto il rito dell'appello fascista compiuto dal Federale a cui la folla ha risposto con alto tuono di voci. La Salma è stata poi trasportata al Cimitero ove è stata tumulata nella tomba di famiglia mentre una folla di fascisti ed amici, stretti attorno ai familiari, ha reso l'ultimo tributo di affetto all'indimenticabile camerata.

La festa del Beato Bonifacio

Ieri la chiesa torinese ha celebrato la gloria del Beato Bonifacio di Savoia, vescovo e confessore, figlio di Tomaso il cui padre fu il Beato Umberto.

Per il cinquantenario della «Dante»

La Presidenza generale della Dante ha diramato in questi giorni le istruzioni del Raduno Nazionale di Roma per la celebrazione del cinquantenario del Sodalizio. L'interessante programma comprende tra l'altro una visita all'Agro Pontino ed il pellegrinaggio alla tomba dei Genitori del Fondatore dell'Impero. Il raduno si chiuderà a Ravenna. Per informazioni rivolgersi alla sede del Comitato in via Alfieri 15.

Italia e Spagna

Mentre il viaggio del conte Galeazzo Ciano, inviato del Duce, si svolge trionfalmente in Ispagna il popolo di Torino non può non rivolgere un reverente pensiero ai nostri Caduti che con il loro sacrificio hanno reso possibile la splendente realtà di oggi. Perciò il cuore dei Torinesi ha avuto un palpito più profondo quando ieri sono stati ricordati nei discorsi scambiati fra il conte Ciano ed il Caudillo i nostri eroici Caduti, i nostri fratelli che riposano il loro sonno glorioso in terra di Spagna. Una amicizia che si è cementata con il sangue è destinata a permanere nei secoli e certo mai gli spagnoli dimenticheranno quanto l'Italia ha fatto per essi in un momento tragico della loro storia nazionale, come d'altra parte l'Italia continuerà a guardare alla nuova Spagna di Franco con i più fraterni sentimenti. La nuova realtà politica è così manifesta che ci si domanda come certi popoli non se ne siano ancora resi chiaramente conto. Di questa realtà il viaggio di Galeazzo Ciano, sicuro interprete del pensiero del Duce e del sentimento di tutti gli Italiani, è una superba riconferma.

Una piazza e una via di Moncalieri intitolate ai nomi di A. Mussolini e Costanzo Ciano

Il Commissario Prefettizio del Comune di Moncalieri ha deliberato di intitolare una piazza, che sta per aprirsi nella borgata Testona al nome indimenticabile di Arnaldo Mussolini.

Lo stesso Comune intitolerà una via, l'attuale via Sestriere, alla memoria dell'Eroe di Buccari, Costanzo Ciano.

In memoria di Edoardo Agnelli

Messe in suffragio

A Villar Perosa il sen. Agnelli e i familiari escono dalla Cappella dove è stato celebrato il sacro rito.

Sono state celebrate ieri, anniversario della morte di Edoardo Agnelli, messe in suffragio a Torino, Villar Perosa, Sestriere, Forte dei Marmi. A Torino, le messe sono state dette ininterrottamente dalle ore 6 alle 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, parrocchia dell'Estinto, mentre a Villar Perosa ha avuto luogo un rito unico alle 10,30 nella cappella del cimitero, ove sono le tombe della famiglia Agnelli e dove erano convenuti, oltre ai famigliari, autorità, personalità di Torino e della vallata, i massimi esponenti del gruppo industriale Agnelli e numerosi amici dello Scomparso.

Erano presenti il senatore Giovanni Agnelli con la consorte donna Clara Agnelli-Boselli, la vedova donna Virginia Agnelli nata Bourbon del Monte principessa di San Faustino, i figli Gianni e Clara, col consorte principe Tassilo Fürstenberg, i nipoti contessa Laura Camerana-Nasi, marchese Luca Ferrero di Ventimiglia e Giovanni Nasi, il consigliere nazionale Mazzini, consigliere d'amministrazione de *La Stampa*, il prof. Valletta, direttore generale della F.I.A.T., il gr. uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo del nostro giornale, il rag. Vola direttore dell'I.F.I., l'ing. Gino Beria, consigliere delegato della R.I.V., donna Maria Felicia Lequio-Della Cerda, la signora Multirolo, il marchese Tancredi Carassi del Villar, il marchese Saverio di Cinzano, il Segretario politico di Villar Perosa camerata Damiani, il vice-Podestà Ferrero, il comm. Griffo, l'ing. Bertolone, il Podestà di Pinerolo Poletti e moltissimi altri. Erano presenti il gagliardetto del Gruppo Fascista «Sandro Sandri» e quello del Dopolavoro «Federico Bresadola», con una rappresentanza di camerati de *La Stampa*. Prestava servizio d'onore un manipolo di Balilla Moschettieri. I valligiani, accorsi numerosissimi alla mesta cerimonia, hanno recato un plebiscito d'affetto e di universale compianto.

Anche le messe celebrate nella chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, nel rione ove il compianto Edoardo Agnelli era particolarmente popolare per la sua inesauribile bontà hanno dato luogo a manifestazioni significative di cordoglio. Il parroco mons. Durando ha celebrato alle 11, ora in cui il bel tempio era particolarmente affollato.

Per le famiglie di Moncalieri colpite dal crollo del ponte

La «S.A.F.F.A.», Società finanziaria fiammiferi ed affini, ha fatto pervenire al Comune di Moncalieri, per le famiglie bisognose colpite dal crollo del ponte sul Po, lire 2.000.

Non riposano ancòra...

Eroi Italiani di Bligny: Presenti!

Alle 21,15 di ieri sera, presso la sede del Gruppo di Torino dei Reduci di Francia, in via Porta Palatina 35, davanti a una folla di camerati, ex-combattenti, e una rappresentanza della Coorte Piemonte Legione Garibaldina, ha avuto luogo la commemorazione della battaglia di Bligny ed è stata benedetta una lapide a ricordo dei gloriosi Caduti così nobilmente concepita: «Arda questa fiamma a simbolo di perenne amore e gratitudine ai Caduti per la Patria e la civiltà. Bligny, XVI». Pia, commovente celebrazione che nel suo stile fascisticamente sobrio, austero, ha detto l'amore di Torino per quei purissimi Eroi, e l'ansia sua di rimuoverli da una terra che col sacrificio salvarono, ma ove non possono trovar riposo come quella abitata oggimai da vili quanto imprudenti dispregiatori del valore italiano. Cari, poveri Caduti di Bligny! Mai come ieri assistendo alla toccante rievocazione delle loro gesta alla consacrazione cristiana della loro memoria, c'è avvenuto di pensare che non c'è sacrificio, per quanto fatto a favore di ingrati, che possa dirsi inutile, se il loro, che pur è stato seguito dall'ingratitudine o da un colpevole oblio, ridonda a tanto onore della Patria nostra, e infonde a ciascuno di noi una più orgogliosa fierezza di essere italiani, un più fondato disprezzo, un più acceso sdegno per i nostri nemici. Grandi Eroi di Bligny! Le loro ceneri sono lontane e invendicate, ma il loro spirito è con noi e lo placa di giorno in giorno la sempre più meravigliosa realtà dell'Italia nuova, l'Italia di Mussolini, che si fece a Bligny non meno che al Piave; che si fece là sempre e dove sia stato eroismo italiano; l'Italia Fascista grande potente e temuta, che distingue nettamente amici e nemici, e marcia serena coi primi, implacabile contro i secondi.

Il centenario della Real Chiesa di Santa Cristina

Le celebrazioni per il III centenario della erezione della R. Chiesa di Santa Cristina hanno inizio oggi. Alle ore 17 terrà il discorso il dotto Barnabita P. Michele Favero.

L'ambasciatore francese di passaggio a Torino

Ieri sera alle 21,24 è transitato dalla nostra stazione l'Ambasciatore di Francia presso S. M. il Re Imperatore.

Biglietti festivi per Rivoli

Da domenica e per la restante stagione estiva sono distribuiti sulla tranvia Torino-Rivoli i biglietti popolari festivi di andata e ritorno Torino-Rivoli a lire 2 (ore 8,10, 9,30, 13,20, 14, da Torino) e i serali festivi a lire 1 (ore 20,30 da Torino). Il ritorno è libero nella giornata di distribuzione.

1ª LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Domenica 16 luglio, [illegible] le seguenti adunate per [illegible]: 15.a Batteria con tutta la Batteria ore 7,15 stazione Torino-Rivoli; [illegible] tutta la Batt. ore 7, partenza tram per Druento; [illegible] tutta la Batt. ore 8, Caserma Itala; [illegible] tutta la Batt. ore 7,30 capolinea tram 19, per postazione; [illegible] ore 8, Caserma Itala; 33.a, 34.a e 35.a Cent. Avvistamento ore 8, Caserma Itala; [illegible] Corso Premuda, adunata ore 8,30, corso Marsiglia 110; [illegible] ore 8,30 adunata, corso Marsiglia 110.

Le peripezie alberghiere di una coppia squattrinata

Il signor Bruno Bonaguidi, proprietario dell'Albergo Torino, ha denunciato per truffa il quarantunenne Davide Demolli fu Giuseppe e la trentaduenne Maria Galeazzo fu Battista, i quali, presentatisi come coniugi, avevano preso alloggio e consumato vitto nel suo albergo per il periodo aprile '37-gennaio '38, senza pagare il conto ammontante a L. 5026. Il Bonaguidi ha lamentato che per ottenere la sua fiducia i due lo avevano raggirato, facendogli credere la donna di essere titolare di un libretto della Cassa di Risparmio recante la somma di 5000 lire, e l'uomo di essere in credito verso una ditta milanese di 24.000 lire: circostanze risultate non vere. Dei due imputati la sola Galeazzo è comparsa ieri davanti al Pretore Pucci. Ella ha negato di essere stata titolare di un libretto di risparmio, ed ha fatto presente che per un certo tempo era stata adoperata dal Bonaguidi come serva e fatta sloggiare dalla sua camera: «Sì — ha ammesso l'albergatore; — ma solo quando l'albergo era pieno, e del resto le prestazioni della signorina furono da me remunerate: defalcai cioè il loro importo dall'ammontare del mio credito».

Il Pretore ha condannato il Demolli a 1 anno di reclusione e a 3000 lire di multa; la Galeazzo a 6 mesi e a 500 lire, col beneficî di legge.

Una richiesta di danni per 13 milioni di lire

Ai primi di settembre 1930 la Soc. An. Bordoni (Sab) rappresentata dal comm. ing. Pompeo Bordoni, stipulava col signor Enzo Carano un contratto per l'esclusività e la vendita, per il periodo di sei anni, di una speciale e brevettata ganascia per freno d'automobile. Nel contratto era, fra l'altro, stabilita la quantità minima delle ganasce che il Carano avrebbe dovuto vendere, mentre la ditta s'impegnava di effettuare la pubblicità ed il lancio dell'articolo brevettato. Nell'applicazione del contratto sorgeva una contestazione per la risoluzione della quale il Carano, ricordando una clausola compromissoria esistente nella scrittura col comm. Bordoni, nel settembre dello scorso anno richiedeva al Presidente del Tribunale la nomina di un arbitro al quale deferiva l'esame della controversia con la S.A.B. All'arbitro il Carano chiedeva la risoluzione del contratto per fatto e colpa della S.A.B. e la condanna di questa al risarcimento dei danni, da lui valutati a lire 12.671.898,99, più gli interessi. A sua volta la S.A.B. chiedeva la risoluzione del contratto per fatto e colpa del Carano e la condanna di questi ai danni per inadempienza contrattuale. Vani essendo riusciti i tentativi per un amichevole componimento, l'arbitro emetteva il suo lodo col quale condannava la S.A.B. al pagamento di L. 980.000 a titolo di danni, oltre agli interessi.

Questo lodo veniva impugnato dalla S.A.B., ma tanto il Tribunale che la Corte d'Appello (quest'ultima con una elaboratissima e dotta sentenza del consigliere comm. Gay) hanno respinto le doglianze della ricorrente.

Un fulmine incendia il grano raccolto nell'aia di una cascina a Moncalieri

Ieri notte, poco dopo le ventiquattro, durante il temporale un fulmine è caduto nel mezzo dell'aia di una cascina di Moncalieri dove ha appiccato il fuoco ai covoni di grano che vi erano raccolti. Trattasi del fabbricato rurale che sorge nei pressi di Moncalieri, precisamente in frazione [illegible], di cui sono proprietari i fratelli Rinaldi.

I Vigili del fuoco della nostra città giungevano poco dopo. Due squadre con motopompe che iniziavano fulmineamente l'azione di spegnimento delle fiamme. Opera lunga e difficile che li costringeva ben oltre ore e mezza di lavoro. Stamane soltanto, infatti, il fuoco era domato. Le fiamme hanno distrutto quasi completamente il grano raccolto nell'aia. Il danno complessivo ammonta a 25.000 lire, coperte da assicurazioni. Nessuna persona è rimasta ferita.

Agente di pubblicità tratto in arresto

Il ragioniere Leone Monzardo fu Edmondo, di 28 anni, abitante in via Nazzini 26, era solito presentarsi da ditte e professionisti cittadini per proporre un affare che consisteva nel mettere sui tavolo o nei tavoli, nelle sale di scrittura di grandi alberghi una busta con l'occorrente da scrivere. Sollevando la busta per prendere la carta da lettere, compariva stampato il nome della ditta o del professionista che si era affidato al Monzardo per la pubblicità.

Diversi furono quelli che a lui si affidarono, e diversi pure quelli che furono accontentati di averlo fatto. Infatti le buste venivano fatte pagare persino 400 lire e ne valevano molto di meno e molte buste non erano neppure messe nelle sale di scrittura nella speranza che i clienti non le frequentassero. Invece alcuni hanno questa abitudine. Uno di questi è il dottor Pietro Boggio fu Camillo, che ha il gabinetto da dentista in via Monte di Pietà 8, e che non vedendo la busta nell'albergo dove doveva figurare, dopo aver chiesto invano la restituzione del suo denaro, ha sporto denuncia. Gli agenti del Commissariato Monviso, dato che esistevano altre denuncie del genere, hanno tratto in arresto il ragioniere per truffa.

Si lussa un piede cadendo

Il giorno 18 del mese scorso la casalinga Margherita Cairola fu Giovanni, di 41 anni abitante in via Po 34, mentre camminava in via San Massimo, inavvertitamente metteva un piede in un tombino lasciato aperto senza alcun riparo e cadendo si lussava gravemente il piede sinistro.

Malore. — Ieri mattina mentre era intenta al proprio lavoro, ad un banco di vendita in piazza Emanuele Filiberto, la commessa diciassettenne Fernanda Pezzinolo fu Venezio, abitante in corso Regina Margherita 168, veniva colta da malore. E' stata ricoverata al San Giovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Riv. Macario): 21,30: «La regina delle perle» di Allemark.
VITTORIO EMANUELE (C.a De Rios-Gandusio): Ore 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di L. Bard.
MICHELOTTI: 21,15: Riv. Testa: «C'è il tipo che fa per voi» (Nel Amil).
MAFFEI (Comp. di Rivista Rainer-Sportelli-Gizzi): Ore 17 e ore 22: «Velieromani signorine di Florita».
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino) aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA Ore 21 tratt.
DAY DANZE: 17 - 21: C. Moncalieri 52.
RISTORANTE MODA: ore 21,30 Danze.
Rosal Pagoda Valentino: 17 e 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: «Grande varietà».
CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (Riv. Macario): 15,30: Madama Follia. 21,20: Regina delle perle.
VITTORIO EMANUELE: 15,30: «La vedova allegra» di F. Lehar; 21,15: «La contessa Maritza» di Kalmann.
MICHELOTTI: 16 e 21,15: Riv. Testa: «C'è il tipo che fa per voi» (Nel Amil).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tempeste sull'Asia» con Jack Holt. Dopolavoro L. 2 - 3.
CORSO: «Il mistero dei due coltelli».
AUGUSTUS: «Con l'aiuto della luna».
BALBO 2 film: «Conquistatore dell'India» (R. Colman, Loretta Young) e Castello in Fiandra (Eggerth). D. 1,05
STATUTO 2 film: «Accadde una volta» (Barbara Stanwyck, R. Young) e «L'idolo del mare» (B. Karloff) D. 1,05
ALFI 2 film: L'ultimo degli Zorro (Gagnardi); Uno della montagna L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Luciano Serra, pilota».
MAFFEI: «L'ussaro» e Rivista.
MASSIMO 2 film: Angelo delle tenebre (Fredrich March, M. Oberon) e Falco del West (Fred Scott). Dop. 1,05.
ELISEO 2 film: «Amore in fuga» (Barrieta) e «Mistero delle perle». L. 1.
COLOSSEO 3 film: Resurrezione (Anna Sten e F. March) e Moglie ideale. L. 1.
TORINESE: «Solo per te» (B. Gigli).
FREJUS ESTIVO: «Nessuna di papà».
OLIMPIA: «Vogliamo la celebrità».
RADIUM: «Pronto per due» e Varietà.
MICHELOTTI ESTIVO: Carnet di ballo.
SAVOIA: «L'amore re del generale Jena» e «All nella bufera». Dop. 1,05.
REX: «Le 6 mogli di Enrico VIII» con Charles Laughton. Dop. L. 2 - 3.

Una cedola smarrita

E' stata rinvenuta tre sere or sono in via Nizza dal signor Fernando Giordano una cedola della Navigazione Generale Italiana Società Riunite Florio e Rubattino. La cedola che porta il numero 39, certificato 46468, e per 50 azioni ed è stata consegnata al nostro giornale. Chi l'ha smarrita potrà ritirarla presso l'ufficio competente del Municipio a cui è stata trasmessa.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

14 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	60
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	15
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

14 Luglio 1939-XVII

Laurenti Maria Pia ved. Palazzi, a. 71, da Ferrara, agiata, via Cossetta 3 — **Notenzo Giacomo** fu Bonifacio, a. 57, da Torino, confettiere, v. Valeggio 9 — **Gamba Giovanna ved. Graverà**, a. 74, da Moncalieri, casalinga, v. Bergamo 27 — **Marchisiòli Ottilia** fu Giacomo, a. 70, da Saluzzo, casalinga, c. Francia 272 — **Trabaldo Lanà Luigi** fu Giacomo, a. 69, da Trivero Bielese, commerciante, v. Nizza 4 — **Vatino Carlo** fu Giovanni, a. 63, da Albiano di Ivrea, muratore — **Gauthier Fiorentina** m. **Ferrando**, a. 28, da Almaville, casalinga — **Rigon Ermenegildo** di Aristide, a. 18, da Torino — **Fassalova Giuseppe** di Giacomo, a. 27, da Torino, impiegato — **Bonaso Giuseppe** fu Bernardo, a. 56, da Carmagnola, carpentiere — **Baronetti Albertina** di Domenico, a. 33, da Castel S. Pietro d'Emilia, suora — **Goria Antonio** fu Giovanni, a. 77, da Torino, scalpellatore — **Vatino Sisto** fu Eugenio, a. 53, da Torino, manovale — **Apsinelli Ignazio** fu Antonio, a. 73, da Venaria Reale — **Bottino Vincenzo** di Giovanni, a. 43, da Imperia, impiegato.

GLI SPORT

Tutti gli "assi„ nella 2.a prova del campionato nazionale ciclistico

Leoni.

Bartali.

Cinelli.

Avrà Binda indicazioni per formare la rappresentativa azzurra?

Bizzi.

AL GIRO DEL LAZIO
il compito di selezionare il gruppo degli aspiranti al titolo

A Roma, domani, si riprende il ciclo delle gare di campionato professionisti con la disputa della Coppa Parisi, seconda delle tre prove in programma. Si potrebbe, anzi dire che si continua tale ciclo, perchè saputo che il Giro di Campania, prima prova, lasciò quasi tutti gli aspiranti al titolo alla pari, almeno in base al tempo, che è il criterio che dovrebbe dare, e quasi certamente darà, la classifica finale. Criterio, quindi, già in parte fallito e che farebbe un fiasco solenne se a Roma dovesse ripetersi un arrivo come quello di Napoli. Ma l'esame dei difetti della formula attuale dovrà e potrà essere fatto con piena cognizione di causa a campionato concluso; per ora c'è solo da rilevare che, tolti Valetti e Canavesi, tutti gli altri candidati alla maglia tricolore hanno ancora pari probabilità di aggiudicarsela.

Si chiariranno le posizioni nel Giro del Lazio? Indubbiamente un'ulteriore selezione avverrà, chè è quasi materialmente da escludere che i 17 arrivati insieme a Napoli finiscano allo stesso modo a Roma. Ma, per le ragioni che dirò in seguito, non credo che domani sera potremo fissarci su un nome piuttosto che su un altro per l'assegnazione della maglia tricolore dell'Anno XVII, e dovremo aspettare la prova di Varese, nettamente diversa dalle precedenti e, a mio avviso, decisiva per il titolo.

I due aspetti della corsa

Ma la corsa della Forza e Coraggio Mucca va vista sotto due aspetti, e quello di prova di campionato italiano quasi scompare, in interesse e importanza, di fronte a quello di prova di giudizio e di collaudo per il campionato mondiale. Sapete quale è stato il sistema scelto dalla Federazione per la preparazione alla conquista di questa mèta alla quale essa ha, e giustamente, subordinato tutta l'attività dell'annata: far precedere le tre prove di campionato italiano, scegliendo le prime due su percorsi non massacranti (anche se diversi da quello sul quale si disputerà il campionato mondiale) a scopo indicativo, e prendendo a sede della terza, che servirà a designare i quattro azzurri effettivi, lo stesso circuito di Varese. In questo modo si è creduto di conciliare le esigenze di un campionato con quelle dell'altro. Diranno i risultati, più che le critiche che si potrebbero fare ora, se il sistema è stato indovinato in quanto a epoche e percorsi e se non sarebbe stato meglio, come io credo, distinguere nettamente le due dispute, in modo che l'una non influisse affatto sull'altra.

Abbiamo visto, per esempio, che la disposizione che limita la partecipazione al campionato italiano di prima categoria ai soli professionisti ha avuto un effetto deleterio sul Giro di Campania; e temo l'avrà anche sul Giro del Lazio, nel senso di limitarne il campo dell'imprevisto e il tono di combattività. L'uno e l'altro, infatti, sono in prevalenza doti dei giovani, degli uomini liberi da ogni vincolo di squadra, di coloro che osano anche se le probabilità di riuscita sono minime. Sfrondata da questi elementi d'iniziativa e di coraggio, la schiera dei concorrenti è dominata dalle figure principali, di solito tutt'altro che ardite, che si dàn battaglia solo in salita e che, quando questa non si presta ai loro piani prudenziali, si rassegnano facilmente alla soluzione in volata. Così è capitato a Napoli; non vorrei capitasse anche a Roma.

In guardia dalle illusioni!

Perchè, alla vigilia del campionato del mondo, farebbe molto bene a coloro che a Varese vestiranno la maglia azzurra, la «sveglia» di gare nervose, agitate, brillanti, quale è sempre stata e certamente sarà quella in cui sarà assegnata la maglia arcobaleno. Il fatto che il circuito varesino è duro per i suoi ripetuti dislivelli, non deve illudere i nostri arrampicatori; l'illusione ha già costato il severo smacco di Valkenburg. Francesi, belgi e svizzeri, se non anche altri, cercheranno senza dubbio di sorprendere Bartali e compagni prima degli ultimi giri, si batteranno a turno a capo fitto nella lotta pur di evitare di subire la stoccata finale dei nostri scalatori.

Invece, non sarà certo a Roma che essi faranno scuola di questo sistema aggressivo e neppure a Varese, il 13 agosto, dove saranno guidati dalla preoccupazione della maglia tricolore. Ecco come la presenza dei soli professionisti — criterio inerente alla disputa del campionato italiano — contrasta con la preparazione dei nostri atleti al campionato del mondo. Speriamo che questo contrasto non ci impedisca di raggiungere la suprema mèta che ci prefiggiamo.

Il fatto che il percorso di domani non abbia nulla a che fare con quello del 2 settembre ha, a mio avviso, un valore secondario. Conosciamo la classe e i mezzi degli uomini di cui disponiamo; questa prova dovrà dare a Binda la certezza della loro forma. Ora, a questo scopo, qualunque percorso, anche facile, può essere buono quando «c'è la corsa», cioè quando i concorrenti dànno nella lotta l'esatta misura del loro valore, e nessun percorso anche difficile è sufficiente quando essi questa lotta schivano.

Quello della Coppa Parisi non si può dire facile, perchè non mancano i dislivelli e le ondulazioni. La distanza, inoltre, è più che media (250 km.). Ma le salite non sono massacranti e, quel che è peggio (perchè abbiamo visto che anche un breve strappo come La Rezza, pur che sia vicino al traguardo, può bastare a Bartali per salutare la compagnia) sono mal distribuite o, meglio, non cadono al punto più adatto per indurre all'attacco decisivo i migliori arrampicatori. Quella dei Cimini, infatti, si affronterà dopo soli 50 chilometri di corsa e a nessuno certo verrà in mente di attaccare per staccare definitivamente. Quelle delle Marmore e di Morro Reatino, brevi e non difficili, verranno a 130 chilometri dall'arrivo e quella di Torricella Sabina, non difficile ancora, a 85. Riferite queste distanze a queste difficoltà, non vedo da chi e dove potrà partire il colpo demolitore.

All'infuori della sorpresa, estremamente difficile, rimane il solito dilemma: soluzione di forza o in volata? La prima non potrebbe venire che o da un Bartali più che a posto e decisissimo, o da un Valetti tornato in forma e non meno deciso, o da un Vicini finalmente rimesso in fase. Ma l'impresa, anche per questi tre colossi, in ordine crescente interessati a evitare la volata, si presenta tutt'altro che facile. Supponiamo la ritrosia di Bartali a lanciarsi a fondo a qualche decina di chilometri dall'arrivo; e non credo che Valetti e Vicini, e qualche altro, siano, specie in questo momento, capaci di un colpo di prepotenza su salite di non che mediocre difficoltà. D'altra parte, Bizzi e Cinelli, gli spauracchi degli arrampicatori, non sono facili da piegare; non saranno certo essi a prendere l'iniziativa dell'attacco (a meno di un qualche infortunio a Bartali), ma sapranno fronteggiarlo. Allora, ricostituitosi un certo nucleo dopo l'ultima salita, le sorti della giornata saranno affidate alla velocità.

Servadei.

Ciò vuol dire prevedere un facsimile del finale di Napoli. Si ripeterà anche il risultato? Su questo punto non giurerei. A Napoli Bizzi e Leoni giunsero affiancati da un inseguimento e Cinelli potè approfittare di un reciproco danneggiamento fra Bartali e Rimoldi negli ultimi metri; e Servadei giunse vicinissimo ai primi tre. Chi dice, poi, che non debba essere della partita, e dire la sua parola, anche Favalli?

La rosa dei favoriti comprende questi nomi. Sceglietevi quello che più vi piace, chè io non credo valga la pena di arzigogolare a base di considerazioni più o meno tecniche per arrivare a designarne uno. Questa corsa, con ogni probabilità, non ci indicherà il futuro campione d'Italia, e il suo compito principale sarà quello, ripeto, di dare chiare indicazioni al Commissario tecnico per la designazione degli otto «azzurri». Designazione, anche questa, preliminare, perchè i veri «azzurri», cioè quelli che scenderanno in campo, Binda li giudicherà e li designerà dopo la prova di Varese, vero e ultimo collaudo di mezzi e di forma dei più degni di rappresentarci nella grande competizione del 2 settembre.

Giuseppe Ambrosini

I CALCIATORI ANCORA DI SCENA

L'allenamento di Merano

LA NAZIONALE ha provato e segnato
Si parte per Helsinki

Merano, 14 luglio.

La squadra nazionale italiana ha svolto oggi a Merano quello che con tutta probabilità, anzi con certezza, sarà l'unico suo allenamento vero e proprio in formazione di squadra, cioè come preparazione alla gara con la Finlandia. Unico allenamento vero e proprio perchè il tempo a disposizione oltre non permetteva nè permetterà. Una breve seduta di allenamento verrà ancora svolta domenica nel pomeriggio allo Stadio olimpionico di Berlino e qualche po' di lavoro verrà pure fatto nella capitale finlandese.

Le condizioni di Colaussi migliorano di ora in ora. Comunque, nella deprecata ipotesi che non fosse possibile allineare in campo l'ala triestina, la squadra ha preso oggi le sue precauzioni, studiandosi di supperire con mezzi di fortuna. La squadra ha svolto due tempi, il primo di quaranta ed il secondo di trentacinque minuti. Da allenatrice ha servito una squadra mista di elementi di Merano e Bolzano, una squadra volonterosa e briosa per quanto tecnicamente inferiore.

Sei punti vennero segnati nel primo tempo ad opera di Meazza, Piola, ancora Piola, Ferraris e nuovamente Piola. Nel secondo tempo gli azzurri segnarono altri quattro punti per mezzo di Ferraris (1) e Piola (3). Gli allenatori riuscirono a salvare l'onore quando già i nazionali avevano segnato nove punti, per merito di un secco tiro del terzino Dandi.

Nel primo tempo gli azzurri si allinearono nella formazione seguente: Fregosi; Foni e Rava; Depetrini, Battistoni e Locatelli; Ferraris, Perazzolo, Piola, Meazza e Demaria. A difesa della rete degli allenatori stava Olivieri. Nel secondo tempo i due portieri si scambiarono il posto e la linea di attacco azzurra assunse prima la formazione Perazzolo, Demaria, Piola, Meazza, Ferraris, poi quella Demaria, Perazzolo, Piola, Meazza, Ferraris ed infine Ferraris, Perazzolo, Piola, Meazza, Demaria, cioè la formazione di partenza.

Le risultanze della seduta di allenamento sono state, in complesso, favorevoli. I giocatori si presentano in istato di notevole freschezza ed elasticità. La padronanza della palla è in essi all'incirca all'altezza di quando si verifica nel corso del Campionato. Si starà a vedere se la squadra dopo la sommaria preparazione fatta in questi giorni avrà fiato a sufficienza per tenere i novanta minuti di gioco.

Miglioramenti naturalmente dovranno subentrare in quanto a tattica ed impostazione delle azioni. Ma, ripetiamo, le risultanze della prova odierna vanno considerate come favorevoli. Durante la seduta di preparazione è arrivato sul campo il presidente della F.I.G.C. luogotenente generale Vaccaro assieme al Federale di Bolzano.

A gara finita il Podestà ha offerto ai dirigenti ed alla squadra un ricevimento al Municipio di Merano, presenti il generale Vaccaro ed il Federale. La squadra non svolgerà domani nessun lavoro. Essa lascierà Merano poco dopo le ore 15 per partire da Bolzano direttamente per Berlino in vagone letto alle 17,41. A Berlino essa arriverà alla stazione di Anhalt alle 9,45 di domenica mattina, ripartendone soltanto alla sera in direzione della Lituania, Lettonia ed Estonia poco dopo le 22.

Vittorio Pozzo

In attesa degli Azzurri

E' stata varata la squadra finlandese che incontrerà l'Italia

Helsinki, 14 luglio.

Alla presenza del conte Bonarelli, nuovo Ministro d'Italia a Helsinki, e del rappresentante del C.O.N.I., cav. Grenci, si è svolto oggi allo stadio olimpico un allenamento conclusivo della nazionale finlandese che affronterà gli azzurri. Ha funzionato da allenatrice una selezione nazionale estone, giunta appositamente da Tallin.

Il tempo piovoso e la rigida temperatura di 12 gradi hanno tenuto lontano dagli spalti del massimo stadio nazionale gli appassionati, in modo che la prova si è svolta alla presenza di poco più di due mila spettatori. La partita è terminata con la meritata vittoria dei finlandesi per due a uno. Ha segnato Grandstroem al primo minuto di gioco per la Finlandia, poi l'ala sinistra estone al 44' del primo tempo. I finlandesi hanno riconquistato il loro vantaggio al 14° minuto del secondo tempo con un punto di Lehtonen, venuto a trovarsi solo davanti al portiere avversario in seguito a respinta di un terzino.

Il gioco finlandese è stato di scarso rilievo tecnico ma energico e volitivo. Queste qualità fisiche e morali però non sono servite a risolvere numerosissime occasioni favorevoli che si sono offerte ai finlandesi. I migliori tra questi sono stati il terzino Laakso e il mezzo destro, Grandstroem. Incerto il portiere, falloso il centro attacco, irregolari gli altri. Dopo la prova odierna conclusiva di un mese di allenamenti settimanali indice dell'importanza che si annette allo incontro con l'Italia, questa sera è stata decisa la formazione della nazionale: Sarnola; Leskinen, Laakso; Asikainen, Lahti, Rinne; Eronen, Grandstroem, Lehtonen, Teraes, Weckstroem.

Di questi giocatori nove erano presenti oggi sul campo. Asikainen in servizio militare e Weckstroem, leggermente indisposto, sono stati inclusi d'autorità nella squadra.

Attenzione Bologna!

RITORNA TOLDI ed il Ferencvaros è sicuro di spuntarla

Budapest, 14 luglio.

La squadra del Bologna, che dovrà disputare domenica contro il Ferencvaros la seconda partita di semifinale per la coppa Europa, è giunta questa sera in volo e si è subito ritirata in un tranquillo albergo dell'isola Margherita.

Mentre è quasi certo che i campioni italiani [illegible] domenica prossima in campo nella identica formazione di domenica scorsa, il Ferencvaros si è visto invece costretto a sostituire Polgar e Kiszely nella linea di attacco. Al primo, dopo la scialba prova fornita a Bologna, è stato preferito Kiss, mentre Kiszely, che si è fatto male a una caviglia nel corso dell'allenamento di ieri, verrà rimpiazzato dal ben noto Toldi, che rientra così in squadra dopo avere scontato un mese circa di squalifica inflittogli dalla Federazione per gli incidenti del... settembre dello scorso anno durante la partita di «Coppa» contro la Juventus e per altre scorrettezze compiute qua e là in vari campi di gioco dell'Europa centrale. Evidentemente non si è avuta molta fretta nel giudicare il focoso giuocatore...

In definitiva la squadra ungherese dovrebbe assumere domenica il seguente allineamento: Hada; Tatrai, Szoflia; Lazar, Sarosi III, Magda; Tancos, Kiss, Sarosi I, Toldi, Szetray.

La linea d'attacco del Ferencvaros ritorna quindi ad essere quale era nella miglior epoca, cioè quando questo quintetto di attacco era lo spauracchio dei portieri di tutte le maggiori squadre europee. Oggi il rendimento dovrebbe essere naturalmente inferiore, perchè Kiss, sebbene tenuto in costante allenamento, è da molto tempo che non gioca in squadra e altrettanto dicasi di Toldi, il quale è più a corto di allenamento. Malgrado le defezioni che hanno costretto il Ferencvaros a portare alcuni cambiamenti alla linea di attacco la squadra ungherese è certa di poter rimontare lo svantaggio di due reti che il Bologna le ha inflitto domenica scorsa. I competenti sono più cauti al riguardo e, sebbene si speri che il tradizionale entusiasmo del Ferencvaros possa portare la popolare squadra budapestina a una nuova vittoria, tuttavia non ci si illude soverchiamente circa la difficoltà di rimontare due reti di scarto contro una squadra che già due volte è riuscita a conquistare la coppa Europa.

L'incontro avrà inizio alle 17,30 e sarà diretto dall'inglese Wiltshire. In giornata è pure arrivato l'arbitro Barlassina che sabato dovrà dirigere l'altro incontro di semifinale tra l'Ujpest e il Beogradski. Come è noto anche in questa partita la squadra ungherese dovrà rimontare uno svantaggio di due reti e l'impresa appare difficile perchè la compagine jugoslava ha dimostrato una solida inquadratura e un valore tecnico insospettato.

NOTIZIARIO

Oggi sul campo dell'«Eca» si svolgerà una partita al pallone elastico per il «Trofeo Federale» tra il Dop. Alba e il Dop. Eda.

E' stato ieri firmato l'accordo tra i dirigenti della Triestina e della Lazio per il passaggio di Gino Colaussi nei ranghi della squadra romana.

Nell'incontro bocciofilo a quadrette, disputato ad Alessandria tra le squadre di Torino ed Alessandria, ha vinto la prima per 24 a 12.

Per Italia-Germania

Gli atleti tedeschi sono giunti a Milano

Milano, 14 luglio.

Sono giunti oggi a Milano, in tre scaglioni, gli atleti tedeschi che parteciperanno all'incontro Italia-Germania. Il primo scaglione è giunto alle 13 all'aeroporto Forlanini, dove erano ad attendere gli atleti, che giungevano da Vienna in velivolo, il dott. Riccardi, vice-allenatore federale e una rappresentanza della squadra «azzurra».

Gli atleti tedeschi erano accompagnati dal dirigente dello sport atletico del Reich.

Alle 16, da Francoforte, è arrivato il secondo scaglione, comprendente una diecina di atleti. Anche questi sono stati ricevuti da una rappresentanza degli «azzurri» e dopo le cordiali accoglienze da parte dei rappresentanti della F.I.D.A.L. e dei nostri atleti, hanno raggiunto in autobus i loro alberghi.

Nel tardo pomeriggio gli atleti tedeschi hanno compiuto un sopraluogo allo stadio civico dell'Arena.

L'ultimo contingente della squadra del Reich è arrivato verso le ore 19. Ne faceva parte Harbig il grande avversario del nostro Lanzi; l'atleta tedesco è stato festeggiatissimo.

Il Giro di Francia

Un'altra vittoria di Fournier
Vietto è sempre «maglia gialla»

Nantes, 14 luglio.

La quinta tappa del Giro di Francia, Lorient-Nantes, di 207 chilometri, si è conclusa con una nuova vittoria del regionale Fournier.

Vietto conserva sempre il primo posto in classifica generale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Fournier, km. 207 in 5.40'13"; 2. Fréchaut, a 10 metri; 3. Moulenberg, a 15 metri; 4. Archambaud; 5. (a pari merito) Romano e Silvère Maes, Marcaillou e altri.

Classifica generale: 1. Vietto, in 28.30'20"; 2. M. Clemens, 28.30'32"; 3. Disseaux, 28.31'32"; 4. Fontenay, 28.32'43"; 5. Tassin, 28.34'54"; 6. Galateau, 28.35'7"; 7. S. Maes, 28.35'51"; 8. Marcaillou, 28.36'1".

Bertola in testa nel Criterium del Mezzogiorno
Martano al terzo posto

Bezier, 14 luglio.

Il Criterium ciclistico del Mezzogiorno, al quale partecipano corridori di classe come Martano, Rossi, Magne, ecc., ha fornito all'italiano Bertola, residente a Carcassonne, il modo di distinguersi. Ieri, nella prima tappa Tolosa-Perpignano, egli aveva vinto staccando tutti di circa 3'. Oggi, nella seconda tappa Perpignano-Bezier, disputata in linea fino a Narbona (175 Km.) e da Narbona a Bezier (25 Km.) a cronometro, egli ha respinto vittoriosamente ogni attacco e si è classificato secondo nella seconda frazione e nel risultato complessivo della giornata, conservando il primo posto nella classifica generale che è la seguente:

1. Bertola, in 13,24'52"; 2. Cloutier, 13,27'1"; 3. Martano, 13,28' e 40"; 4. Bracchecchi, 13,29'15.

De Stefani - Canepele vittoriosi a Zurigo

Zurigo, 14 luglio.

Doppio uomini: De Stefani-Canepele b. Szigety-Ferenczi, 3-6, 6-1, 7-5, 6-2, 6-2; Cucelli-Robertson b. Anderson-Smith, 7-5, 7-5, 6-2; Boussu-Destremau b. Ellmer-Steiner, 6-7, 6-3, 5-7, 6-4, 9-7. *Semifinale*: De Stefani-Canepele b. Boussu-Destremau, 6-1, 6-4, 6-3, 6-3; Reder-Boltner b. Cucelli-Robertson, 6-1, 6-3, 6-1.

Doppio signore: Sandonnino-Whiler b. Hals-Leballiet, 6-3, 7-5; Jungjowska-Goldschmidt b. Manfredi-Trouillet, 6-3, 6-3.

Doppio misto: Hals-Mannet b. Dubois-Spitzer, 6-2, 3-6, 6-4; Sandonnino-Romanoni b. Trouillet-Fischer, 6-1, 6-3, 6-3.

— Andare al mare e in montagna costa troppo: perciò andrò al mare vestito da alpinista.

— Con questo caldo un ventaglio non è sufficiente: ci vuole almeno un trentaglio...

— Dottore, ho l'amnesia.
— Come fate a ricordarvelo?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 15 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 167

L'accerchiamento delle sterline

L'Inghilterra finanzia gli armamenti dei satelliti

Londra, 14 luglio.

Proponendo la seconda lettura del progetto di legge per l'apertura di crediti fino a sessanta milioni di sterline ai paesi amici ed alleati, il Segretario per il commercio di oltremare Hudson ha spiegato oggi alla Camera che la maggior parte di questo denaro prenderà la forma d'indiretto finanziamento dell'industria bellica britannica. Infatti il Governo si propone di spendere una quota ragguardevole dei detti milioni pagando in contanti i produttori inglesi del materiale bellico che sarà fornito a credito agli alleati. Le richieste, ha dichiarato il Ministro, si sono moltiplicate negli ultimi tempi e se si avesse voluto soddisfarle completamente sarebbero stati necessari più di [illegible] milioni. Fu necessario quindi consultare il comando di difesa imperiale il quale suggerì gli importi dei vari crediti a seconda del valore strategico degli alleati; ed è chiaro, aggiungiamo noi, che i suggerimenti furono fatti in base al criterio del puro interesse britannico.

Dalla Romania alla Cina

Alla Romania toccheranno cinque milioni e mezzo di sterline; alla Grecia due. Le trattative con la Polonia non sono ancora terminate. Dei dieci milioni che erano stati votati già in passato una buona parte, ha detto Hudson, è stata versata alla Cina.

«Poiché abbiamo stretti intimi rapporti politici con certe nazioni per il mantenimento della pace, ha continuato il Ministro, era necessario studiare il modo di rendere forti al massimo queste nazioni. Esse debbono perciò beneficiare di crediti onde migliorare il loro apparato difensivo e la loro posizione economica acquistando materiale che la nostra industria è in grado di fornire, ma che i paesi menzionati non sono in grado di pagare in contanti».

Il Ministro ha tentato poi di convincere il suo uditorio che tale pratica creditizia potrà essere utile come avviamento di quei rapporti di scambio regolare che sarebbero stabiliti nel caso in cui gli armamenti cessassero e l'Europa tornasse in condizioni normali.

«Per poter confidare in una rinascita del commercio internazionale, sarà necessario, egli ha detto, fare ritorno al sistema delle aperture di credito come si usava in tempi andati».

Anche i socialisti hanno approvato senza esitare le proposte governative. Un oratore laburista, anzi, si è fatto portavoce della tesi ufficiale che l'Inghilterra non cerchi per nulla di costringere le piccole nazioni europee per la difesa dell'impero britannico, ed ha proclamato che l'introduzione dell'obbligo di leva in Inghilterra è una dimostrazione sufficiente del fatto che gli inglesi sono pronti ad affrontare sacrifici in difesa della libertà e della giustizia».

Questo clamore bellicista è stato interrotto solo da un modesto deputato conservatore, l'on. Loftus, che è apparso preoccupato della tendenza generale della discussione ed ha dichiarato essere indispensabile, se si vuole evitare una guerra, studiare anche il modo di permettere a paesi come l'Italia e la Germania di trarre vantaggio dalla libertà del commercio, non solo nei Balcani, ma anche altrove. Voci flebili ed isolate, ammettiamo, ma caratteristiche di certi dubbi che la grancassa propagandistica non è riuscita ancora a far tacere.

Il feticcio democratico

Oggi la stampa di Londra mattutina e vespertina commemora la presa della Bastiglia. Corrispondenze da Parigi lunghe varie colonne, articoli storici e articoli editoriali sono scritti in obbedienza — si ha l'impressione — a una parola d'ordine. Il fronte antitotalitario non è invero il baluardo delle democrazie? E chi ha inventato la democrazia se non la Francia della rivoluzione? Un giornale dice che la democrazia è una invenzione francese e il parlamentarismo una invenzione britannica, per cui è logico che Inghilterra e Francia, diventate democrazie parlamentari, siano politicamente tutta una cosa e tutt'uno con l'America che da loro ha imparato e ha loro insegnato.

Questo entusiasmo per i principi dell'89 da parte degli scrittori dell'Inghilterra aristocratica e feudale rimane, ciò non ostante, una bella ironia e dimostra fino a qual punto le idee e le simpatie si lasciano contorcere quando sono in giuoco degli alti interessi. Senonché, la cosa non può sorprendere, non può fare cioè meraviglia questo entusiasmo odierno per i feticci della Senna quando gli inglesi si sono già piegati a riconoscere cerimoniosamente come aventi il diritto di cittadinanza nel mondo i feticci eretti negli ultimi venti anni sulle rive della Moscova. L'interesse nell'un caso e nell'altro è puramente militare.

I complimenti e le prosternazioni retoriche alla Francia repubblicana allo stesso modo che gli inchini diplomatici alla Russia bolscevica sono paralleli ai crediti offerti alle Nazioni più piccole, che prima di tutto domandano denaro. Agli uni si prestano sterline; agli altri, che di sterline non hanno immediato bisogno, si fa una solenne apertura di crediti morali. L'operazione è comprensibile e può darsi anche che sia utile ai fini interni del blocco accerchiatore; ma chi sa che gli stessi organizzatori di questa politica non si domandino tra sé se questo è proprio il modo migliore di produrre quella impressione sui nemici potenziali di domani che è l'obiettivo di tali manovre.

Una donna al governo

Stasera è stato diramato da Downing Street un comunicato in cui si conferma ufficialmente la nomina di Leslie Burgin Ministro dei trasporti a Ministro del nuovo Dicastero per le forniture, il cui scopo sarà di coordinare la produzione bellica del Paese. La nomina è stata resa necessaria dall'approvazione data ieri dal Parlamento al progetto di istituire il Ministero in questione.

Contemporaneamente si annunziano alcuni rimaneggiamenti nei posti governativi secondari, il più interessante dei quali è l'incarico di segretario parlamentare al Ministero dell'Igiene affidato alla deputatessa Horsbrugh, che diventa così la quarta donna che entri a far parte di un Governo britannico.

I rimaneggiamenti odierni non hanno alcun significato politico. Si sottolinea tuttavia da parte di alcuni che se le insistenze della destra e della sinistra per la inclusione di Churchill nel Governo avessero prodotto anche il minimo effetto su Chamberlain, il Primo Ministro avrebbe potuto approfittare dell'occasione attuale per dare soddisfazione all'opinione pubblica. Senonché, d'altro canto, molti osservano che Churchill in qualunque caso dovrà entrare nel Governo in forma clamorosa e che quindi non sarebbe stato lusinghiero per lui essere incluso in una lista di nomi oscuri.

Vice

Roosevelt insiste sul progetto per la neutralità

Un messaggio presidenziale al Senato e una dichiarazione di Cordell Hull

Washington, 14 luglio.

Ecco il testo del messaggio inviato da Roosevelt al Congresso: «Apprendo che la votazione della Commissione degli Esteri al Senato ha rimesso con 12 voti contro 11 ogni deliberazione sull'argomento della pace e neutralità alla prossima sessione del Congresso. Unisco la dichiarazione del Segretario di Stato che ha la mia intera approvazione e che, spero, attrarrà tutta la vostra attenzione. E' molto chiaro per me da un certo tempo che, per la causa della pace e nell'interesse della neutralità e della sicurezza americana, sia desiderabile che il Congresso, durante questa sessione, decida di un'azione tanto necessaria. Alla luce delle attuali condizioni mondiali, non vedo nessuna ragione per cambiare questa opinione».

Segue quindi la dichiarazione di Cordell Hull nella quale si dice fra l'altro:

«Nella pericolosa situazione presente una nazione pacifica come la nostra non può compiacentemente chiudere gli occhi e le orecchie formulando una politica di pace e di neutralità come se non esistessero condizioni anormali e critiche. La più grande importanza deve essere attribuita alla intera questione della pace e della neutralità in questo momento che può avere sulla sicurezza e sull'interesse degli Stati Uniti nei mesi a venire. Riteniamo che la questione debba ricevere completa e attenta considerazione e un'azione debba essere presa dal governo senza ritardi o procrastinazioni».

Hull chiede in seguito che la clausola sull'embargo delle armi sia abolita:

«Coloro che chiedono il mantenimento della clausola, credendo che ciò impedirà al paese di essere trascinato nella guerra, si lasciano abbagliare da una illusione "tanto falsa quanto illogica" perché se il commercio delle armi e delle munizioni è proibito attualmente, il commercio delle altre materie altrettanto essenziali alla guerra può continuare».

Hull enumera poi di nuovo i sei punti del suo programma sulla neutralità che garantisce, a suo parere, agli Stati Uniti dal pericolo di essere trascinati in una guerra e chiede la levata dell'embargo.

Ecco i sei punti della dichiarazione:

1.) E' proibito alle navi americane di entrare nelle zone di combattimento; 2.) Il passaggio dei cittadini americani nelle zone di guerra è sottoposto a restrizioni. 3.) E' obbligatorio il trasferimento dei titoli dei portatori esteri per le merci esportate dall'America e destinate alle nazioni belligeranti. 4.) Le leggi esistenti per la concessione di crediti e prestiti vengono mantenute. 5.) Le somme raccolte negli Stati Uniti destinate ai belligeranti devono essere sottoposte a regolamento. 6.) Il National Control Board e il sistema attuale delle licenze per le esportazioni di armi e munizioni sono mantenuti.

Hull presenta tale programma come la migliore formula che abbia potuto essere escogitata dopo arduo lavoro e dopo le numerose conferenze avute con i membri del Congresso.

Il Ministro Alfieri a Monaco col Ministro Goebbels. (Telefoto)

L'assalto della folla all'Ambasciata britannica di Tokio

Cinquantamila dimostranti — Stamattina alle ore 9 cominciano le discussioni per Tien Tsin

Tokio, 14 luglio.

Poiché, com'è noto, l'ambasciatore britannico sir Robert Craigie ha aderito all'invito giapponese, le conversazioni anglo-nipponiche avranno inizio domani alle 9. Si crede di sapere che il primo contatto avverrà fra l'Ambasciatore e il Ministro degli Esteri giapponese, con esclusione degli esperti delle due parti, che verrebbero interpellati in un secondo tempo.

Nei circoli britannici si commenta ciò che più volte è stato portato a conoscenza di tutti: la intenzione nipponica di esigere, prima di iniziare le conversazioni, una assicurazione di neutralità in Cina da parte dell'Inghilterra. Vi è chi dubita che, poste così le cose, la Conferenza possa dare frutti di sorta. E vi è chi dice che, in casi estremi, se l'Inghilterra non può combattere il Giappone in casa sua, può benissimo nuocergli, ed in misura notevolissima, nelle questioni di traffico e di commercio.

Ma intanto, proprio stamane, si è svolta una dimostrazione ostile dinanzi all'Ambasciata d'Inghilterra che è stata, per parere unanime, la più grandiosa del genere svoltasi nel paese da quando esso è venuto a contatto col mondo occidentale. Cinquantamila persone si sono riunite nel Parco di Hibiya, dove sono state arringate da diversi oratori i quali hanno avuto parole roventi contro la Gran Bretagna. Subito dopo, una massa di ventimila dimostranti si è incolonnata e si è diretta dinanzi alla sede dell'Ambasciata. Sassi e petardi sono stati lanciati di là dei cancelli che recingono il parco, ed alcuni animosi hanno manifestato il proposito di fare irruzione nel parco e possibilmente nella residenza dell'Ambasciatore.

Un triplice sbarramento di poliziotti era però già stato steso, e allora un temerario motociclista — lanciata la macchina alla massima velocità — ha superato il cordone e ha tentato di sfondare i cancelli tenuti chiusi da una semplice catenella: ma questa ha resistito, la macchina è andata in frantumi ed il motociclista, non si sa come, ha riportato soltanto ferite relativamente lievi pur perdendo sangue in abbondanza. Nonostante che la giornata sia stata fino ad ora la più calda dell'anno, i dimostranti sono rimasti per diverse ore dinanzi all'Ambasciata, emettendo continuamente grida anglofobe.

Finalmente, una delegazione di cinque persone ha potuto entrare ed ha consegnato al secondo segretario H. N. Brain la mozione votata al Parco di Hibiya la quale è del seguente tenore: «Sette milioni di cittadini di Tokio sono decisi a schiacciare l'Inghilterra, nemica dell'umanità e chiedono che l'Inghilterra restituisca tutte le Concessioni in Cina e si ritiri dall'Estremo Oriente».

Il diplomatico britannico ha ritirato il documento senza pronunciare parola.

La dimostrazione si è quindi sciolta lentamente. Poco dopo il rappresentante autorizzato del Ministero degli esteri ha comunicato alla stampa straniera che il Governo non ha avuto alcun rapporto con la dimostrazione, la quale perciò è stata genuinamente spontanea.

Il giornale Japan Times, che pur ha sempre auspicato un accordo fra Giappone e Inghilterra, scrive oggi che i negoziati che stanno per cominciare a Tokio sono condannati in anticipo all'insuccesso qualora non si tenesse conto degli umori dell'opinione pubblica. «Il Giappone — aggiunge il giornale — ha già speso per il compimento della sua missione in Estremo Oriente una somma che si avvicina a 10 miliardi di yen ed ha mobilitato più di un milione di uomini. Se questa realtà non sarà tenuta nella debita considerazione, i negoziati con l'Inghilterra saranno perfettamente inutili».

Da Sciangai si apprende che due bombe sono state lanciate nelle prime ore del mattino da ignoti contro il Consolato britannico. Non si hanno a lamentare vittime. I danni sono trascurabili.

Dispacci da Pechino e da Nanchino informano che il movimento antibritannico è in pieno sviluppo in tutta la Cina settentrionale e centrale. In una grande adunata a Nanchino dell'associazione antibritannica della Cina centrale, alla presenza di delegati venuti da tutti i centri è stato votato un ordine del giorno in cui si qualificano di illegittimi gli interessi britannici in Cina, si chiede la revoca delle Concessioni britanniche e si auspica il boicottaggio economico dell'Inghilterra.

Da Tien Tsin si apprende che le autorità della Concessione britannica, allarmata di fronte al crescente numero di cinesi che abbandonano la Concessione assediata, ha adottato energiche misure per frenare questo esodo. Tutti i cinesi addetti al trasporto dei veicoli saranno internati in un campo di concentramento fatto costruire dal Consiglio municipale britannico. Un cinese che ha tentato di uscire dalla Concessione eludendo la gendarmeria, è stato fulminato dalla corrente elettrica del reticolato di fil di ferro che circonda la Concessione.

Da Hong Kong si conferma pure, a tarda sera, che il governo della colonia, ha ordinato, per domani mattina, l'inizio della coscrizione obbligatoria per tutti i residenti britannici.

Grandioso incendio a Bucarest

Il palazzo della Prefettura di Polizia devastato dal fuoco

Bucarest, 14 luglio.

Un pauroso incendio è scoppiato questa sera nel nuovissimo edificio di otto piani della prefettura di polizia.

L'incendio ha avuto inizio nel sottotetto, sembra per un corto circuito: almeno queste sono le impressioni di coloro che hanno dato l'allarme, ma le autorità non escludono che il focolaio iniziale si sia creato in un piano inferiore e che l'allarme sia stato dato soltanto quando le fiamme ed il fumo sono usciti dall'ultimo piano. Tutti i corpi e mezzi pompieristici della città sono stati impiegati nell'opera di spegnimento.

E' da escludere che l'edificio possa essere salvato. Alle 22 il fuoco si era già propagato ad un edificio vicino, dove ha sede uno dei grandi magazzini della capitale. Il chiarore delle fiamme è visibilissimo a diversi chilometri di distanza.

Migliaia di persone si sono radunate nelle strade adiacenti all'incendio e sono tenute a distanza dalla truppa. Anche molti ministri sono accorsi sul posto. Per aumentare la disponibilità di acqua per lo spegnimento, le autorità hanno sospeso la fornitura idrica a diversi quartieri di Bucarest.

Tre alpinisti periti sul versante francese del Monte Bianco

Parigi, 14 luglio.

Informano da Chamonix che tre alpinisti sono periti oggi sul massiccio di Argentières nella regione del Monte Bianco. Si ignorano ancora le circostanze esatte che hanno prodotto il tragico accidente. L'abate Effray di Saumur, un suo compagno certo Armand, di 22 anni, e un terzo alpinista che essi avevano incontrato lungo la strada e del quale si ignora ancora l'identità, sono rimasti uccisi. Una squadra di soccorso partita da Argentières e da Chamonix per la ricerca dei corpi ha dovuto ritornare a causa del cattivo tempo.

Lo scandalo dei giornalisti parigini

I due arrestati avevano intascato milioni - Tentativi di deviazione compiuti dalla stampa ufficiosa

Parigi, 14 luglio.

L'istruttoria dell'autorità militare sul grave affare contro la sicurezza dello stato nel quale sono implicate, come abbiamo ieri informato, due personalità appartenenti al mondo giornalistico parigino continua nel più grande segreto. L'inchiesta viene effettuata da Bonny, il famoso ex-ispettore principale degli affari Stavisky e Prince che, avendo dovuto abbandonare la Sicurezza nazionale, è entrato al servizio del secondo ufficio cioè quello del controspionaggio. Ed è a questo funzionario revocato da un consiglio di disciplina che l'autorità militare ha affidato la missione di far luce su questo affare.

Secondo l'inchiesta di un giornale della sera una delle due persone attualmente incolpate sarebbe stata messa in rapporto due settimane fa con una signora venuta appositamente a Parigi. Questa signora era una contessa austriaca proveniente da Berlino che uno dei due incolpati avrebbe introdotto in certi ambienti che le sue funzioni gli permettevano di avvicinare facilmente. La parte principale sarebbe stata rappresentata da questa signora che non ha potuto essere arrestata essendo riuscita a lasciare la Francia e a rifugiarsi in Germania nel momento in cui gli inquisitori erano riusciti a riunire le prove della sua attività. Varie operazioni sono attualmente in corso ma tanto la autorità militare come la Sicurezza nazionale e il Servizio di informazioni generali della prefettura di polizia si rifiutano di fornire la minima informazione. Alla Sicurezza nazionale si limitano a dire che non vi è nulla di nuovo e che nulla vi sarà prima di un paio di giorni. Tuttavia il giornale crede di sapere che parecchie perquisizioni sono già state operate e che fra breve queste provocheranno nuove decisioni ufficiali.

Da parte sua l'«Intransigeant» crede di sapere che altri due arresti sarebbero stati operati ieri; si tratterebbe questa volta di due [illegible] tedeschi. Centocinquanta persone, a quanto si afferma, sarebbero oggetto di indagini da parte dell'autorità militare e verrebbero esaminate in modo particolare le loro risorse finanziarie. Le perquisizioni continuano e si assicura che altri incolpati andranno a raggiungere fra breve nel carcere militare del Cherche Midi, Poirier produttore di pubblicità del «Figaro» e Aubin capo delle informazioni del «Temps», i quali, secondo certe informazioni, avrebbero ricevuto come premio dei loro servizi, il primo tre milioni e mezzo e il secondo un milione di franchi. Nessuna conferma ufficiale si è però avuta al riguardo: si sa solo che i due arrestati allegano a loro difesa che gli stranieri con i quali sono stati in rapporto erano loro sembrati amici della Francia e che essi avevano riscosso il denaro per lavori extra giornalistici che erano loro sembrati tali da poter essere di utilità al paese.

Molte voci corrono su questo scandalo tanto nei corridoi della Camera come nelle redazioni dei giornali; si parla di compromissioni, si citano nomi di uomini politici appartenenti a vari partiti ma conviene accogliere queste voci e queste informazioni con la massima circospezione. Per quello che concerne la marcia dell'istruttoria nulla è trapelato finora e tutt'al più si può dire che delle perquisizioni sono state operate da qualche giorno al domicilio di certe persone conosciute per la loro propaganda straniera in Francia. Intanto la scoperta di queste mene contro la sicurezza dello Stato ha segnato l'inizio di una campagna per reclamare provvedimenti contro — scrive il «Petit Parisien» — «la crescente ampiezza della propaganda straniera in Francia». E affinché non esistano dubbi al riguardo l'organo ufficioso precisa:

«Sembra ormai inutile cercare di dissimulare l'origine e la direzione di queste attività che si esercitano un po' in tutti gli ambienti e perfino nelle officine in favore della Germania e dell'Italia. La persistenza e la continuità di queste manovre non lasciano alcun dubbio sul fermo proposito e sulla potenza dei mezzi degli organismi che le ispirano le dirigono e le controllano come il Fascio e la Casa Bruna».

Il giornale ricorda che «contro queste temibili fortezze» il Governo ha un'arma possente: il decreto legge del 12 aprile che sottopone le associazioni straniere all'autorizzazione preventiva dell'autorità.

«Questo decreto — ricorda il giornale — permette di sciogliere le organizzazioni indesiderabili che conducano un'azione politica sul territorio francese. Esso prevedeva pure una dilazione di un mese per le domande di autorizzazione. Un regolamento per l'applicazione del decreto precisava poi che questa dilazione cominciava a decorrere dalla data del 3 giugno in cui il regolamento venne pubblicato»; e, smascherando le proprie batterie, il *Petit Parisien* aggiunge:

«Quali sono state le conseguenze pratiche di questo decreto? In una parola, il *Fascio* e la *Casa bruna* hanno chiesto le autorizzazioni necessarie alla loro esistenza legale? Nel caso affermativo l'inchiesta obbligatoria è stata fatta? Quali i risultati da essa dati? Se invece la *Casa bruna* e il *Fascio* hanno trascurato di osservare le prescrizioni del decreto del 12 aprile, in qual modo le autorità francesi possono agire contro una così grave omissione?».

Per quanto riguarda il Fascio possiamo rispondere subito: esso non esiste più, non avendo voluto sottomettersi alle vessatorie formalità richieste dal sovracitato decreto. La larvata domanda di scioglimento formulata dal grande organo parigino cade dunque con sua buona pace a vuoto. E l'opinione pubblica che, a credere al giornale, era ansiosa di «essere informata» è servita.

Fa impazzire i vicini con cento radio accese contemporaneamente

Stoccolma, 14 luglio.

In un immobile situato in un quartiere centrale di Stoccolma abitava fino a pochi giorni fa un individuo possessore di ben cento apparecchi radio che faceva funzionare contemporaneamente la mattina, la sera e talvolta anche la notte. Un solo apparecchio è già sufficiente a trasformare i nervi in corde di violino. Figuratevi cento. I vicini di casa dello strano tipo in breve tempo divennero nevrastenici furiosi; ma né le loro suppliche né le loro minacce poterono indurre costui a più miti propositi. Il suo contratto di affitto era redatto in modo tale da lasciargli piena e intera libertà di agire come voleva e d'altro canto non esistono in Svezia disposizioni di legge che autorizzano lo sfratto in casi del genere. Le vittime dunque, stanche di rivolgersi inutilmente al proprietario della casa, non ebbero altra risorsa che di formare un sindacato e di intentare processo al maniaco portando la controversia dinanzi al Tribunale. Così facendo essi hanno avuto partita vinta.

I giudici hanno condannato l'appassionato radiofilo a emigrare nei sobborghi di Stoccolma con i suoi cento apparecchi e gli inquilini dopo tanti triboli hanno potuto finalmente abbandonarsi alle delizie del sonno senza più il timore di sentirsi svegliati nel cuore della notte dalla voce della radio, più assillante e fastidiosa di quella del rimorso.

Partorisce in un motoveliero e poco dopo in una clinica

Atene, 14 luglio.

Durante la traversata a bordo del piccolo motoveliero «Alecos» fra Perla e Salonicco, la passeggera Politis, presa repentinamente dalle doglie, metteva al mondo, premurosamente soccorsa dal comandante e dall'equipaggio, un bel maschietto. La Politis, arrivata a Salonicco, veniva trasportata d'urgenza in una clinica dove dava la vita ad un secondo maschietto. La salute della puerpera e dei due neonati è ottima.

Quattro morti in Polonia per un accidente automobilistico

Varsavia, 14 luglio.

Un autocarro, guidato da un autista ubriaco, ha avuto una collisione con una autocorriera presso Lowicz. Quest'ultima è precipitata in un fossato laterale e quattro dei suoi passeggeri sono rimasti uccisi ed altri otto feriti in modo più o meno grave.

Il terrorismo a Malta instaurato dagli stricklandiani

Roma, 14 luglio.

Notizie che giungono da Malta segnalano che i metodi terroristici instaurati dagli stricklandiani per impedire l'elezione dei candidati nazionalisti continua.

A prescindere dal fatto che gli avversari dell'italianità di Malta sono largamente favoriti dalla Costituzione e dalle relative leggi elettorali, rimane il fatto che gli impiegati e i dipendenti dalle autorità civili e militari sono pubblicamente minacciati di perdere il pane e di essere gettati sul lastrico se sostengono il Partito Nazionale.

Coloro che, ciò malgrado, hanno il coraggio di partecipare alle adunanze nazionaliste sono subito individuati e denunciati. Si cerca poi di creare specialmente fra le masse, uno stato di panico, che, naturalmente è aggravato dalla psicosi bellica, creata o fomentata più o meno artificialmente con notizie sensazionali, e prospettando pericoli di ogni sorta, se saranno eletti i sostenitori della civiltà e della cultura italiana. Non ostante le formali promesse fatte dal Ministro delle Colonie, nessuna autorità si è mossa per dare agli impiegati e dipendenti civili e militari, le necessarie assicurazioni contro le minaccie.

Le prove sportive per i Gerarchi del Partito si inizieranno martedì prossimo

Roma, 14 luglio.

Martedì prossimo 18 corrente avranno inizio in Roma le prove sportive per i Gerarchi del Partito. Il programma comprende prove di tiro col moschetto e con la pistola, di ciclismo, di nuoto, di equitazione, di salto radente e di guida di motocicletta e autocarro.

Anche quest'anno le prove alle quali parteciperanno tutti i Gerarchi del Partito a cominciare dal Segretario del P.N.F. e dai componenti il Direttorio Nazionale fino agli Ispettori e Segretari Federali, non avranno un carattere agonistico, poiché lo scopo che si propongono è quello di dare la misura della preparazione sportiva e della efficienza fisica di ognuno.

Il programma dell'Anno XVI, che comprendeva l'equitazione, il nuoto e il salto radente, è stato completato di altre prove interessanti e significative. Così, nel vasto quadro dell'attività che il Partito svolge nel settore sportivo, le prove alle quali vengono annualmente chiamati i Gerarchi assumono una particolare importanza ed un alto valore spirituale e educativo.

Bisogna tenere presente che i Gerarchi del P.N.F. sono nella grande maggioranza i Comandanti della G.I.L., e che l'esempio, specie nei confronti dei giovani, vale assai più di qualunque mezzo di propaganda. Occorreva, quindi, che pure nello sport i Gerarchi si ponessero all'avanguardia, dimostrando di essere degli sportivi praticanti, degli uomini dai muscoli saldi, in possesso di quelle doti di generosità e fervore che i Comandanti debbono, con l'esempio animatore, poter trasmettere ai gregari.

Il programma che impegna, per quattro giornate di prove, i Gerarchi del Partito, è la più eloquente dimostrazione che la figura tipicamente borghese della cosiddetta «autorità» di altri tempi è definitivamente tramontata.

Per considerarsi sportivo, un gerarca non può accontentarsi di assistere, in comoda tribuna, allo svolgimento delle gare, ma deve scendere anch'egli sui campi dello sport, e cimentarsi. E' una mentalità nuova che si afferma; è un nuovo temperamento che si impone; la mentalità e il temperamento degli Italiani di Mussolini.

Dal Duce, infatti, anche nello sport come in tutte le attività, viene l'insegnamento e l'esempio.

Il Comando generale della GIL, in base alle direttive del Segretario del P.N.F., ha predisposto la attrezzatura necessaria per lo svolgimento delle prove che si succederanno nell'ordine seguente:

18 luglio, ore 7: tiro col moschetto e con la pistola (Poligono Umberto I); ore 9: nuoto (Piscina Foro Mussolini).

19 luglio, ore 7: ciclismo.

20 luglio, ore 7: equitazione.

21 luglio, ore 7: salto radente (Stadio dei Marmi); ore 9: guida di motocicletta e autocarro.

Nella piscina del Foro Mussolini si svolgeranno tre prove: 1. nuoto stile libero (m. 50); 2. nuoto sott'acqua (m. 25); 3. esercizi di salvataggio e di rilevamento pesi dal fondo.

Le prove di ciclismo comprenderanno anche una marcia in salita con bicicletta di ordinanza in spalla.

Le prove di equitazione si effettueranno in tre tempi: 1. marcia a piedi in salita con cavallo a mano; 2. di[illegible] in sella; 3. salto di ostacolo [illegible] campagna.

I Gerarchi si presenteranno tutte le mattine alle ore 6,30 precise alla Caserma della Legione Allievi Carabinieri, e si recheranno a cavallo sul posto della prova, ultimata la quale faranno ritorno sempre a cavallo alla Caserma.

Tutte le sere alle ore 21 si aduneranno al Centro Ippico di Villa Umberto, per montare a cavallo fino alle 22,15.

Le prove hanno quindi, lo scopo di valutare i Gerarchi non solo nel loro grado di preparazione sportiva e militare, ma sotto l'aspetto essenziale di quest'ultimo dal quale lo sport, nella concezione fascista, non può e non deve prescindere.

Anna d'Aosta partita col «Rex» per New York

Roma, 14 luglio.

A bordo del transatlantico *Rex* che ha lasciato il porto di Napoli diretto a New York, si sono imbarcate le LL. AA. RR. la Duchessa Anna d'Aosta e Maria Cristina Savoia d'Aosta.

L'«Alfredo Cappellini» ha raggiunto m. 101 di profondità

La Spezia, 14 luglio.

Al largo delle acque del golfo di La Spezia il sommergibile di media crociera «Alfredo Cappellini» ha compiuto le prove di immersione raggiungendo 101 metri di profondità.

Il maltempo nel Trentino

Una grossa frana nei pressi di Ora

Trento, 14 luglio.

A causa di un violento temporale una grossa frana è precipitata nei [illegible] di Ora. La frana ha ostr[illegible] la sua mole l'ingresso [illegible] centrale elettrica e ha asp[illegible] un ponte e le tubature dell'acquedotto.

A Falesina in Valsugana, un fulmine ha colpito una contadina che si trovava sotto un albero, carbonizzandole il braccio destro. La disgraziata è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Borgo dove versa in gravi condizioni.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

Brescia, 14 luglio.

L'elettricista Giuseppe Tonolini, di 40 anni, nell'officina dei servizi municipalizzati, mentre vigilava il vertiginoso movimento dei motori e delle dinamo dovendo procedere alla ripassatura di una serie di manubri, interruppe la corrente che azionava un gruppo di motori dimenticandosi fatalmente di toglierla anche agli altri. Avvenne così che, avvicinando la mano ad uno di questi ultimi, venne investito da una violenta scarica che lo abbatteva al suolo fulminato.

Rapido volo di due aerei atlantici

Roma, 14 luglio.

Negli scorsi giorni due apparecchi delle linee atlantiche hanno compiuto un rapido volo da Roma a Villa Cisneros e ritorno.

Questo volo, fatto con apparecchi trimotori terrestri a carrello retrattile, perfettamente attrezzati al servizio aereo civile ha costituito una brillantissima affermazione, giacché il volo di ritorno, di 3500 chilometri, è stato effettuato da uno dei due apparecchi alla media oraria di 360 chilometri orari. Partito infatti da Villa Cisneros alle 8,45, l'apparecchio in parola atterrava a Guidonia alle ore 18,30, compiendo l'intero percorso di 3500 chilometri senza atterraggi intermedi.

La banda Bedin

Il carceriere di Monselice arrestato per favoreggiamento

Padova, 14 luglio.

Dopo l'annientamento dei famigerati banditi Bedin, Carpini, Burati ed il ferimento del Lampioni, l'opera epuratrice dell'Ispettorato generale di P. S. per l'Alta Italia ha continuato ininterrottamente per assicurare alla giustizia i favoreggiatori e tutti gli affiliati. Si sapeva che il Bedin, malgrado la rete tesagli specialmente nella nostra provincia e più particolarmente in quel di Monselice, faceva frequenti capatine in questo territorio. Ora, le indagini hanno portato alla scoperta che un cognato del Bedin, Tranquillo Ruffin, che è stato tratto in arresto, aveva sotterrato nel suo podere una piccola marmitta contenente un vaso di vetro entro il quale, in biglietti di banca di grosso taglio, era stata collocata la somma di circa duecentomila lire.

Un altro arresto, alquanto sensazionale, è quello operato pure in questi giorni. Si tratta, né più né meno, che del custode delle carceri di Monselice, tale Luciano Angiori, di 44 anni. Costui favoriva gli incontri amorosi fra il bandito Bedin e la sua amante Iolanda Cecchinato, detta la «Bella Landa», moglie del Lampioni. Costei, che si trovava nelle carceri di Monselice, vedeva il suo amante, complice, come abbiamo detto, il guardiano delle carceri, che si presume fosse anche prima in relazione col Bedin. Prima di vedersi alle carceri, i due si trovavano presso i fratelli Aldo e Giovanni Moltì, che sono stati pure arrestati.

L'Angiori avrebbe acconsentito a favorire detti convegni mediante un compenso da parte del Bedin di 60 mila lire. Un terzo arresto, pure operato in questi giorni, è quello del negoziante di stoffe Guglielmo Martin, di 64 anni, da Bastia di Rovolon. Costui, che si trovava in carcere sin dallo scorso novembre perché aveva ricettato una forte quantità di stoffe, compendio di furti ad opera di una banda di ladri che sarà giudicata tra breve dal nostro Tribunale, verso la fine dell'istruttoria otteneva, mediante una cauzione, la libertà provvisoria il 19 giugno, ma dieci giorni dopo veniva nuovamente arrestato, questa volta dai funzionari del nucleo della polizia dell'Alta Italia, perché si era riusciti ad accertare che una ingente quantità di stoffe esistente nel suo negozio l'aveva acquistata dal Bedin, compendio, naturalmente, di furti commessi dalla famigerata banda.

CRONACA

Uno strano viaggiatore alla stazione di Porta Susa

Uno strano viaggiatore è stato portato alla stazione di Porta Susa per un viaggio verso le valli alpine: un [illegible], racchiuso in una [illegible], spedito ad Aosta. L'animale, una specie di stambecco che vive sulle alte Alpi, era stato portato a Torino un mese fa perché si era spezzata una gamba; dopo una trentina di giorni passati nella nostra clinica veterinaria, la bestiola era guarita e con la gamba ancora fasciata e non del tutto capace a camminare, è ora ritornata alle sue montagne, fra la curiosità dei viaggiatori di Porta Susa.

Colpito al capo da un tubo di ferro

Ieri mattina, un autocarro carico di tubi di ferro stava entrando nello stabile n. 8 di via Rio de Janeiro, quando nella manovra, uno dei tubi colpiva al capo il [illegible] Renzo Marziano di Mario abitante nello stesso casa, che [illegible]. All'ospedale Mauriziano i sanitari riscontravano al [illegible] una ferita al capo giudicandolo guaribile in 15 giorni.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE — dove ieri sera è stato assai festeggiato il divertente comico Nino Gandusio, in occasione della recita data in suo onore [illegible] ripresa questa sera «La duchessa del Bal Tabarin» di Leon Bard. Con i due spettacoli di domani (alle ore 15,30: «La vedova allegra» di Lehar, e alle 21,15: «La contessa Maritza» di Kalmann), la Compagnia De Rico-Gandusio si congederà dal nostro pubblico.

ALL'ALFIERI la Compagnia diretta da Achille Maresca ha ripreso ieri sera la spassosa rivista di Allemark: «La reginetta delle perle», che è stata calorosamente applaudita.

AL MICHELOTTI la giovane soubrette, Margherita Del Prato ha ieri sera [illegible] per la [illegible] della rivista «[illegible]» [illegible].

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Disponibili: tendenza calma; [illegible]; middling 9,77; futuri: tendenza apertura sostenuta, [illegible]; (1939) agosto 8,91; settembre 8,95; ottobre 8,82; novembre 8,78; dicembre 8,60; (1940) gennaio 8,56; febbraio 8,50; marzo 8,45; aprile 8,36; maggio 8,33-34.

New Orleans, 14. — Disponibili: middling 9,43. Futuri: (1939) ottobre 8,97-98; dicembre 8,80; (1940) gennaio 8,67; marzo 8,55; maggio 8,42-45; luglio 8,31.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA